

**NARRAZIONE,
E DISEGNO
DELLA TERRA DI PRATO
DI T O S C A N A ;**
Tenuta delle belle TERRE d'Europa.
Messa insieme, e composta
DA GIOVANNI MINIATI DA PRATO
Cavaliere di Santo Stefano, l'anno 1594.
AL SERENISS.^{MO} DON FERDINANDO
Medici Gran Duca III di Toscana



In Firenze, Presso Francesco Tosi. 1596.

DATI BIBLIOGRAFICI:

Miniati, Giovanni [fl. 1596-1607]

**Narrazione, e disegno della terra di Prato di TOSCANA;
Tenuta delle belle TERRE d'Europa. Messa insieme, e
composta da GIOVANNI MINIATI DA PRATO Cavaliere
di Santo Stefano, l'anno 1594. AL SERENISS.MO DON
FERDINANDO Medici Gran Duca III di Toscana - In
Firenze, Presso Francesco Tosi. 1596. - Rist. anast. - Prato :**

Rindi, 1966. - [2], 171, [11] p. ; 18 cm

Ripr. anast. dell'ed. orig.: Firenze, Francesco Tosi, 1596

NARRAZIONE,
E DISEGNO
DELLA TERRA DI PRATO
DI TOSCANA;

Messa insieme, e composta
DA GIOVANNI MINIATI DA PRATO
Cavaliere di Santo Stefano, l'anno 1594







NARRAZIONE,
E DISEGNO

DELLA TERRA DI PRATO

DI TOSCANA;

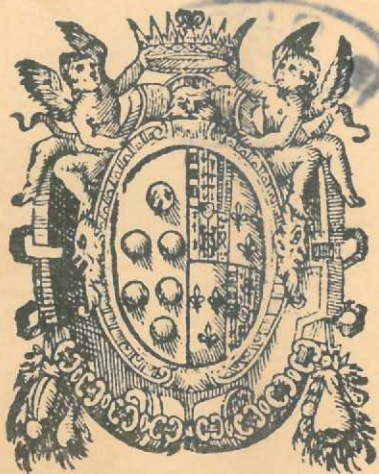
Tenuta delle belle TERRE d'Europa.

Messa insieme, e composta,

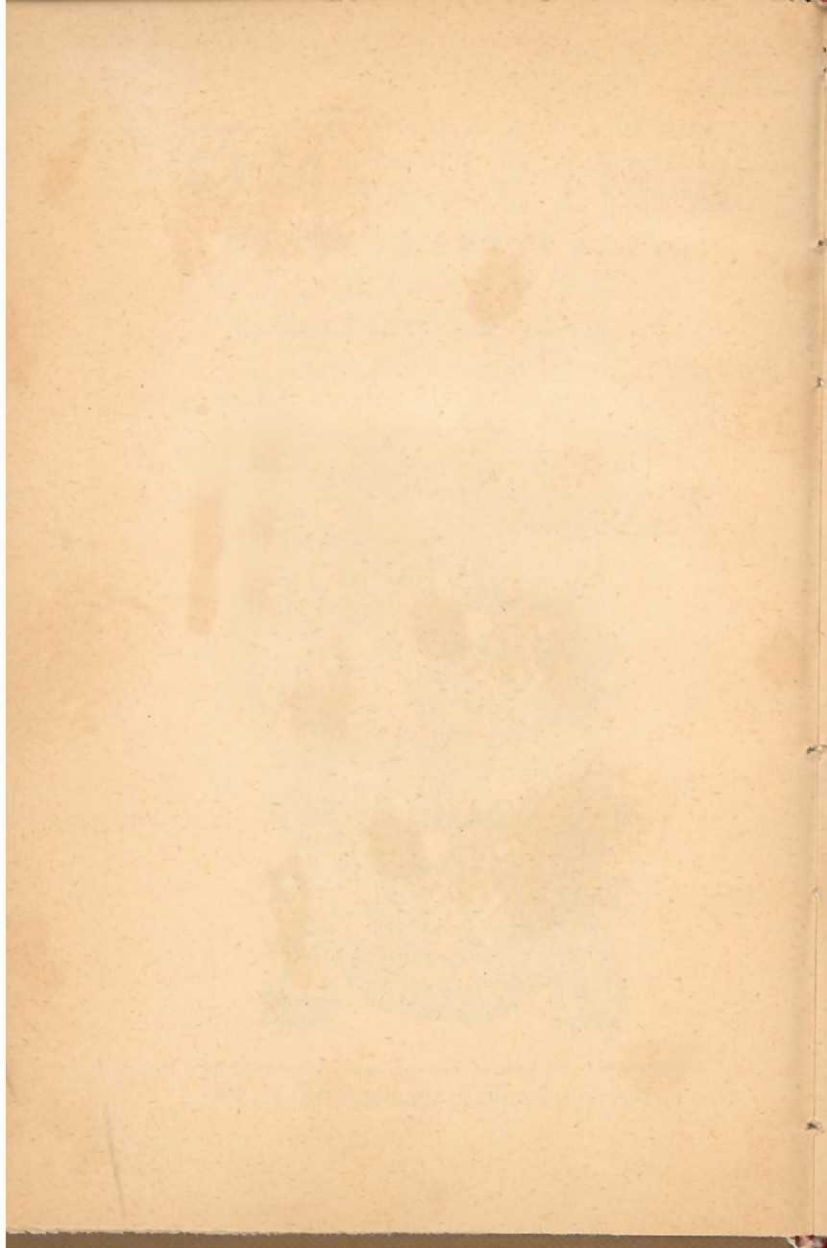
DA GIOVANNI MINIATI DA PRATO,
Cavaliere di Santo Stefano, l'anno 1594.

MO

AL SERENISS. DON FERDINANDO
Medici Gran Duca I I I. di Toscana.



In Firenze, Presso Francesco Tosi. 1596.





A L

SERENISSIMO

DON FERDINANDO DE' MEDICI

GRAN DVCA III. DI TOSCANA,

Signor, e Padron deuotissimo.



I C O M E i fedeli Christiani,
ueri Serui di D I o, in tutte le
necessitadi loro ricorrono à
Sua Diuina Maestà; così deo-
no, e non altrimenti ricorre-
re le Cittadi, Terre, e Vassalli
à lor Principi, e Signori;

La Terra di P R A T o Vassalla, e Serua fedeli f-
sima di V. A. S. sotto Metafora dell'Infermo

A 2 alla

alla Piscina, non può far questo, perche non hà
huomini, che glie la possino raccomandare. .
Si come ha auuto per lo passato appresso li suoi
Serenissimi Antecessori; si che è per giacere
così qualche tempo, se V. A. S. non la riguarda
con l'occhio della sua misericordia; e acciò la
n'habbia occasione, mi son mosso, come suo
Figliuolo, obligato à giouargli, a portargliela
innanzi, in quel più uero Ritratto per disegno,
e discorso, che di presente si troua; accioche co-
noscendo V. A. S. ch'ella è pur una TERRA ra-
gioneuolissima, in bel sito, comodamente grãde,
e piena di tanti luoghi sagri, e deuoti, ne quali
giorno, e notte tanti Religiosi, Preti, e Frati, e
tante Verginelle Monache a tutte l'ore prega-
no la Maestà di D I O per Quella, e per la sua
Serenissima Casa, e Famiglia, e per la Città
Regia, e per li Stati suoi felicissimi, e per se
stessa, che per la Dio grazia, e per la di V. A. S.
si ua trattenendo, perche non sendo PRATO
Terra di passò, ne mercantile, ne facoltuosa,
non uien mantenuta da altro, che dalla mera
grazia, e bontà di D I O, e dalla benignità di
Quella, la quale gli lascia godere il lasciatogli
da suoi amoreuoli Benefattori, quali conob-
bero, che a uolerla mantenere non ui era altro
modo. che farle donatiuo publico delle loro
poche

poche facultadi, e fatiche, quali si conseruassero, e distribuissero poi alla giornata ne' suoi bisogni, e necessitadi, come credo sappia, e meglio saprà, se si degnerà uedere questo disegno, e discorso da me disteso, e composto a questo fine, & ancora per far conoscer la Terra di P R A T O a chi non la conosce, e confermare l'Alt. V. S. ad aiutarla maggiormente, e così i suoi saggi Ministri, e tutta la Città stessa Serenissima, e dominante, mantenendogli, che possa aiutarli, souuenirsi, e reggersi in quel modo, che dalli suoi Benefattori, e Compatrioti gli è stato lasciato, dando animo à chi uerrà, che habbino a fare il medesimo: La qual Terra, con un governo publico, ciuile, e buono di Capitoli, e Ordini perpetui, e moderni di tempo in tempo confermati da loro Altezze Serenissime, e dalla Città dominante, s'è sempre gouernata bene, oggi si gouerna, e si gouernerebbe meglio tuttauia, che ha uelli q ualcuno de' suoi, che uenissero à intercedere con uerità, e dimandare per lei; ma poi che non hà, e non può far questo, supplisce la gran bontà di Dio. e V. A. S. e' suoi saggi Ministri, e Cittadini, nella cui grazia, e buona protezione con ogni suppliche uole preghiera la presento, e raccomando;

Pregando del continouo l'Onnipotente IDdio
per le sue felicitadi, e grandezze. E sua Diuina
MAESTA li spiri ad hauere per raccomandata
detta pouera Terra sua deuotissima Vassalla,
e Serua.

Vmile, e deuotifs.

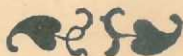
Suo Vassallo, e Seruo

Giouanni Miniati
Caualiere.



Avirtuosi lettori

AMATORI DI VIRTÙ.



TANTO grande l'amore della Patria, che si legge in molti Autori essersi trouati infiniti, che hanno esposta la propria vita per difenderla, e quello, che hanno hauuto per mantenerla, e quanto hanno saputo per innalzarla, ed onorarla; ora da questo amore, da questi virtuosi, e magnanimi esempi mi sono mosso ancor'io. amando la PATRIA mia, quale è la bella, e ciuil Terra di PRATO; se bene li miei

A 4 antenati,

antenati come Cittadini sono usciti della Serenissima Città di FIRENZE, e tuttauia per la Dio grazia e della Serenissima Casa de' Medici di presente escono, hauno nondimeno circa 200. anni abitato la Terra di PRATO, e l'anno del misserando, ed infelice Sacco vi si trouarono e patirono di quello, e persero tutto il loro hauere come si sa, che ne furono imborsati di parte dal Cepo di Prato, come gli altri Pratesi, e della maggior somma, come quelli, che haueuano più patito e più perso, secondo l'ordine de' Padroni Fiorentini, e del Comune della Terra per ristorare in parte il danno patito per quel dannoso Sacco vniuersalmente da tutti gli abitatori Pratesi.

Ora trouandomele obligato, come Figliuolo creato, ed allenato da lei, e volendo giouarle in qualche parte ne più sapendo ò potendo di quello sò, e posso, nò sendo tenuto ne obligato far più, sendomi trouato in più luoghi, e in qualche onorata Città doue s'è ragionato di lei, da chi non l'ha mai vista, ne conosciuta, come curiosi de' fatti altrui, con desiderio domandauano, come era fatta, come grande, bella, ciuile, doue posta come facultosa se era Città, ò Castello, e molte altre circostanze, come si può pensare, con queste, e da altre occasioni mosso, ho pensato voler farla conoscere à tutti quelli, e a parte del mondo che non la conosce, nè l'ha conosciuta per quello, che
l'è,

P'è e publicarla come la sia, e come di presente si troua, accioche da quì auanti sia conosciuta la Terra di PRATO per vna Terra ragioneuole, degna di titolo di Città, e non per vn Castelluccio, come credano, e' più, che non l'hanno mai vista, ne sentita nominare.

Il Gran Duca COSIMO MEDICI Gran Duca I. di Toscana di felice memoria suo unico Signore, e Padrone, tenendola di così la uolle far Città: ma non la fece, perche come Signore, e Padrone benigno, e amoreuole la rimesse alla uolontà dell' Vniuersità della Terra, la quale non uolle essere per alcune ragioni, e cause, che si tacciono ora; ma a non uoler errare, sarebbe a far sempre la uolontà de' Padroni e Signori, come credo che si farebbe hoggi più che mai, e in questo, e in tutte le cose, che occorressino per ogni minimo cenno, che da loro Alt. Sereniss. uenissero accennate, non che comandate.

Eccoui adunque il suo più uero e perfetto Ritratto, e Disegno, che da me poco scienziato, e pratico Pittore s'è potuto, e saputo ritrarre per Disegno, e Discorso, leggetelo. che sarete dell'esser suo informati, e ragguagliati se non in tutto in buona parte.

E tu PATRIA mia, accetta da me questo picciolo dono, che più non sò per hora darti, che questo, quale sarà forse un mezo da farti conoscere
per

per te stessa. senza altro, per quella bella, pulita,
e civile Terra che tu sei, poi che fino a quì da
nessuno de' tuoi Figliuoli, quantunque di me mag-
giori, e più di me intelligenti non sei stata fauori-
ta di questo, che tanto tempo hai meritato, e me-
ritauì riceuere.



NARRAZIONE,
E DISEGNO
DELLA TERRA DI PRATO
DI TOSCANA;

Messa insieme, e composta
DA GIOVANNI MINIATI DA PRATO,
Cavaliere di Santo Stefano, l'anno 1594.



PERCHE dalla più parte delle persone, con le quali discorrendo, e ragionando alle uolte (come si fa) per passare tempo sopra l'antiche, e belle Città d'Italia, e di Toscana, uiene spesso nominato, dipoi, come per Prouerbio si dice, quasi da tutte, PRATO in Toscana, Barletta in Puglia, e Mompellieri in Francia, Fabbriano nella Marca, e Crema in Lombardia, tutte cinque queste sono delle belle, e uaghe Terre di tutto il mondo, dopo le Città nominate, e non senza ragione.
secondo

12 NARRAZIONE DI PRATO

secondo s'intende per fama da molti, che l'hanno uedute, e considerate, & anco, secondo ne scriuono molti, come Fra Leandro Alberti Bolognese nella descrizione di tutta la sua Italia, ristampata in Venezia l'anno 1581. appresso Gio. Battista Porta, à car. 41. dice di Prato.

Più auanti passando, ui si uede il nobile Castello di PRATO, bagnato dal Fiume Bisenzio, che scende dall'Apennino, e poi finisce nell'Arno. E annouerato PRATO, fra le quattro Castella volgari d'Italia, per la sua grandezza, e bellezza, come s'è detto poco innanzi, e come afferma Faccio de gli Vberti nel settimo Capitolo del Terzo Libro Dittamondo.

Così cercando per quella pianura

Trouamo PRATO che il Bisenzio bagna,

Doue si mostra la Santa CINTURA.

Quiui, come dice Faccio è conseruata molto onoratamente la CINTOLA della Regina del Cielo.

Fu per tanto molto mal trattato questo Castello da Raimondo Cardona Capitano di Ferrando Rè d'Aragona, e di Napoli l'anno 1512. nolendo ridurre in Firenze Giouanni de' Medici Cardinale, e Legato di Bologna, Giuliano suo Fratello, e Lorenzino suo Nipote, onde per forza entrarono in esso, e lo saccheggiarono, facendo prigioni quasi tutti i Cittadini, sendo ancora state deflorate le Femmine, che fu cosa molto

molto uituperosa, e biasimeuole; Ampiamen-
te di tanta rouina ne scriuo nelle Effemeride
Latine;

E soggetto a Fiorentini questo Castello, di
cui sono usciti molti huomini eccellenti, massi-
mamente Niccolò dell'Ordine de' Predicatori
Cardinale di Santa Chiesa, huomo letterato,
e di somma prudenza ornato, di cui ampiamen-
te scrine Sant'Antonino, e similmente io nel Li-
bro de gl'huomini Illustri de' Frati Predicatori.

Edificò tanto huomo il Monastero di S. Nic-
colò, quiui illustrò eziandio questa Patria Ar-
lotto Generale Ministro de' Frati Minori, la-
sciando dopo se alcune dotte Opere; parimen-
te fece Vgolino pur de' Frati Predicatori singo-
lar Predicatore.

Si correggerà innanzi questo errore, che fan
no gli Scrittori, che non s'ha da dire Castello
per Terra, perche s'ingannono tutti, come si
dirà.

E segue, dicendo à car. 243. Barletta da' mo-
dèrni Latini, Barum, detta Castello molto no-
bile, ricco, e pieno di popolo, secondo Razano
fu edificato da Federigo I. Imperadore l'an-
no 1142. Ma secondo Pandolfo Calenuccio
nel primo Libro delle Storie del Regno, fu fat-
to da quegli huomini, che abbandonarono Ca-
nusio, così si potria dire, accordare insieme
quelli Scrittori; fu prima cominciato da' Ca-
nusini,

14 NARRAZIONE DI PRATO

nusini, e poi aggrandito da Federigo. Nel mezzo della Piazza di questo nobilissimo Castello è una grande Statua di metallo, dieci piedi alta, che rappresenta un Rè armato, quale, secondo i Barolitani è l'Effigie di Eraclio Imperadore, e più oltre non fanno dire, come ella fosse quiui posta.

Annouerafi questo dignissimo Castello fra' quattro, tanto dal Volgo nominati, quando dicono esser quattro Castella nell'Italia, che sono di maggior eccellenza di tutte l'altre.

E segue poi à c. 287. parlando di Fabbriano.

Più oltre, sotto i primi Colli dell'Apennino, anzi fra essi, uedesi il nobile Castello di Fabbriano, riputato per la sua nobiltà, e grandezza di edifizij, fra i primi Castelli d'Italia. Fù fatto questo Castello per esser rouinata l'antica Città Sentina da i Longobardi, che era quiui uicina sei miglia, i cui uestigij ancora si ueggono. Vogliono alcuni, che Fabbriano fusse talmente nominato dal Fabbriano Giano, che era quiui da gli Antichi riuerito, e adorato, e per loro maggior confermazione, che questo dimostra l'inscena del Castello, che è di Giano, col martello in mano per percuotere sopra la soggetta ancudine; sarà in libertà del prudente Lettore dar sentenza di tal cosa.

Questo Castello è bene edificato, e pieno di popolo, del quale la maggior parte sono artefici

fici di papirio, ò carta, come si dice, tanta ne fanno, che è sufficiente per sodisfare a gran parte dell'Italia, & anco a Costantinopoli, ed altri paesi, ed è da tutti molto lodato, da Eugenio IIII. Papa uenne Fabbriano sotto la Chiesa. E Leone X. Papa ui mandò i suoi Vfiziali, e così senza alcuna resistenza se ne insignorì; la onde questo Castello perdè la libertà tanto tempo conseruata da' suoi antecessori con tanta fatica.

E a car. 408. dice di Crema.

Il nobile Castello di Cremà ritornò à Veneziani, e così ora pacificamente uiue sotto detti Signori, da' quali è stato molto nobilitato talmente di popolo, e di edifizj per cotale maniera, che è reputato fra' primi Castelli d'Italia, uolendo dinotare la bellezza, grandezza, e ricchezza di detti Castelli, i quali superano tutti gli altri, soaente hanno tentato i Signori Veneziani gli abitatori di questo Castello di fare Città, secondo il costume delle Città d'Italia, ma eglino sempre costantemente sono stati ritrosi, allegando molte ragioni, e dicendo, che egli è annouerato fra i primi Castelli d'Italia, e che fatta Città, a pena si computerebbe fra le mediocri. E posto detto Castello nella bella, e uaga pianura, grande di ambito, forte di mura, ricco di douizia, pieno di ciuile popolo, uago di edifizij, e abbondante di cose per il uiuere humano; ha buono, e fertile territorio,
ben,

16 NARRAZIONE DI PRATO

ben colto, ed ornato d'alberi, sopra quali sono le uiti, dalle quali si traono buoni uini, e saporite frutte, quiui si uedono assai canali d'acque chiare, onde si pescono buon pesci, fra' quali sono le lamprede, e marzoni, quale è una spezie di pesce, che ha quasi due uolte più grosso il capo, che il busto, ed è molto diletteuole a chi ne gusta.

Di Mompellieri non ne tratta nulla; ma ne ragiona innanzi Fra Serafino Razzi, che molto lo loda, come s'intenderà per chi legge.

E chi uede la Terra di PRATO, la giudica degna di lode, e nominanza per la sua bellezza, polizia, e ciuità, come intenderete.

Giouan Villani, Matteo Villani, M. Giorgio Vasari Aretino Scrittori d'Istorie, parlando di lei, per lei per tale la nominano, lodano, e celebrano, e così molti altri, come si fa.

Il Reuerendo Padre Giacopo de Voragine dell'Ordine de' Predicatori Arcinescouo di Genoua, nel suo Leggendario de' Santi, da detto composto, e tradotto poi per il Reuerèdo Don Niccolao de' Manerbi Veneziano dell'Ordine Camaldolense, Abbate del Monastero di Santo Mattia di Murano, stampato in Venezia per Matteo di Codeca da Parma nell'anno della Natiuità del Signor Nostro 1492. addi 16. di Marzo, dice così.

Negli anni del Signore 1238. la uigilia di S. Giacopo in un Castello, detto Prato, quali si dice esser de' belli Castelli del Mondo, posto fra Firenze, e Pistoia; essendo un giouane decetto da una rustica semplicità, pose il fuoco nelle biade del tutore suo, conciosia si uoleua usurpare l'eredità sua; preso adunque, e confessato, fu sentenziato, che fusse strascinato a coda di cauallo, e dipoi abbruciato, egli facendo uoto a S. Giacopo, sendo lungamēte strascinato sopra gli asprissimi sassi, stando solamente con la camicia, nessuna lesione sentì nel corpo suo, ne manco la camicia, finalmente legato al palo, ponendo da ogni lato le legne, e dato fuoco, s'abbruciarono le legne, e li legami; egli sempre inuocando S. Giacopo non fu trouata alcuna lesione nel corpo suo, ne tampoco nella camicia, e quelli uolendo un'altra uolta porlo nel fuoco fu liberato dall'Apostolo S. Giacopo, & magnificamente lodò Iddio, e detto Santo.

Furono mal ragguagliati, ed informati quelli, e questi Reuerendissimi per la Terra a dire Castello, che Castello si diceua anticamente la fortezza, fatta da Federigo Barbarossa Imperador Germano, che fondò detto Castello per fortezza della Terra di Prato, e del luogo, quale è tuttauia in piedi, e serue per fortezza, e si diceua allora il Castello dell'Imperadore, fatto assai tempo dopo la Terra di Prato, come si sà

18 NARRAZIONE DI PRATO

per le Storie, e come s'è detto, che si dirà innanzi al suo luogo per certificare questo errore, nel quale sono incorsi molti, e incorrono tuttauia, pigliando detto Castello per la Terra, qual Castello si noma hoggi Cassero, e fortezza da tutti i Pratesi volgarmente, e pubblicamente.

Il Reuerendissimo Arciuescouo S. Antonino nella terza parte della sua Storia cap. 6. §. 4. quando racconta la guerra di Castruccio cōtro i Fiorētini, e che si ritirò dalle porte della città di Firenze a Peretola, e che la destrusse, e vi dimorò tre giorni, dice, andò poi uerso Prato, regione amenissima, e fertile per l'eccellenza de li suoi uillaggi, e contado.

M. Pagolo Mini Fiorentino Medico, e Filosofo nella sua Apologia per la difesa della Sereniss. città di Firenze, da lui composta, e data alla stampa in Firenze l'anno 1577. appresso i Giunti c. 235. quando racconta, che la comandaua a Pisa, Arezzo, Pistoia, Volterra, Cortona, Borgosansepulcro, città di Montepulciano, con tutte le loro castella, nomina dipoi la Terra di Prato, come precedente dopo le città alle terre di conto.

Il medesimo in detta Apologia c. 319. quādo racconta, come i Fiorētini per mezo di Niccola Acciaiuoli grā Marisciale del Regno di Napoli dalla Regina Giouanna per 17500. fiorini habbero dice la bella Terra di Prato l'anno 1350.

Il P. F. Serafino Razzi Dottore, Teologo del l'Ordine de' Predicatori, professo di S. Marco di Firenze nella Vita della Reuerenda Madre Suor Caterina de' Ricci di Firenze da lui composta, e stampata in Lucca per Vincèzio Bufdtaghi l'anno 1594. parlando di Prato cap. 1. dice.

Nella Toscana parte d'Italia in Europa, quasi nel mezo d'un'ampia pianura, ch'è dalla riuu d'Arno, sotto i monti Fiesolani si estende fino alle radici de' colli Pistolesi trae la sua origine, il fiume Ombrone. Fiori ne' tempi antichi una città dal nome di un uago ruscello, a canto alle cui riuue, e sponde ella era edificata, Bizzentia detta, laquale la benigna, e clemente natura del Cielo, e dell'aere, per la rara amenità del luogo, e fertilità del paese, a niun'altra si poteua dire seconda; ma eccò, che la maluagia inuidia, laquale compagna è emula della uirtù, a bei principij contrasta, e sempre si oppone, fu sì, che dall'esercito di Silla, mentre ch'egli, pieno di rabbia, e di furore, scorrendo l'Italia la riempì di rapine, e d'incendij, e di stragi, ella ancora da improuisa mano di soldati fu assalita, presa, saccheggiata, arsa, e destrutta, dopo la cui rouina, conuenendo le reliquie de' Bisentini, iquali, ò per l'assenza della città nel sacco di lei, ò per la buona uentura, come auuiene, ehe non tutti periscono, erano scampati, e trattando di riedificare la loro città, si risoluettero

di rifarla, non già fra le rouine del primo sito, così poco auuenturato ; ma in un'altro più uago, e più spazioso, cioè in un Prato , posto sù la riuina dello stesso fiumicello, Bizentio, e così edificata, che l'ebbero, nõ uolsero poi altrimenti questa habitazione chiamarla dall'antico nome ; ma dal luogo , in cui erano stati posti i suoi primi fondamenti , Prato la nominarono, ed è hoggi una delle quattro Terre nominatissima d'Europa, come habbiamo detto innanzi . E se bene di queste tre d'Italia , uedute dallo Scrittore si può concedere , che Barletta , con tanta gran nobiltà del gran consaluo, sia la più forte, e che Fabriano sia la più piena, e la più popolata, nondimeno quanto alla uaghezza del sito, quanto alla bellezza de' gli edifici , e delle strade, e quanto alla polizzia Prato per suo auuiso si dee dire, che tutte a due l'altre auanzi, di Mōpellier, nõ l'hauendo ueduto, non ha, che dire, se non, che uien molto cōmendato da frequenti Capitoli generali dell'Ordine suo, forse per la comodità del sito, ritrouandosi Monte Pefulano, ouero Mompellieri, quasi nel mezo de' Reami di Spagna, d'Inghilterra, di Francia, e d'Italia ; Ma tornando a Prato , Terra oggi d'ottocento in mille fuochi, essendo stato nella maniera detta riedificato, fu poscia da Federigo Barbarossa Imperadore Germano fortificato, come una nuoua Rocca, che fino al dì d'oggi persevera,

fenera, il Cassero da i Pratesi chiamato, e andã-
do dipoi i Pratesi sempre aumentando le loro
facultadi, e forze, furono certo tempo di gran-
de aiuto a Papa Bonifazio VIII. e col fauore, e
aiuto de' soldati loro Ruberto Re di Napoli ot-
tenne più uittorie contro gli habitatori della ri-
ua d'Arno; di questa Terra sono usciti Gouver-
natori di città, e Prouincie Illustrissime, più Re
uerendissimi Vescoui, e due Illustrissimi Car-
dinali, uno de' quali fu F. Niccolò dell'Ordine
de' Predicatori, il quale a nome di Clemète V.
coronò Eriigo VII. Imperadore l'anno primo
del suo Imperio, e in uece di Papa Giouanni
XXII. coronò Ruberto Re di Cicilia, e fu con-
stante openione di molti, che se ancora qualche
anno fusli soprauissuto, sarebbe cotanto gran-
de, era l'openione fondata nella sua eccellente
uirtù, assunto al supremo onore di S. Chiesa, e
al Papato, la quale dignità sola pare, che le man-
chi fra le Spirituali, ed Ecclesiastiche; ma trop-
po si morì egli in Auignone l'anno di nostra sa-
lute 1322. e del suo Cardinalato XVIII. E se
bene questa nuoua Bisenzia non è città, come
la prima antica, non è però, che la non ne fosse
degnà; ma per ritrouarsi fra due città, cioè fra
la Serenissima Firenze, e l'Illustrissima, e belli-
cosissima Pistoia, dall'una dieci, e dall'altra ot-
to miglia distante, e per altre cagioni, a lei no-
te, nõ s'è mai pròcacciata di cìrarsi di tal'ono-

22 NARRAZIONE DI PRATO

re; ma si appaga, ed è contenta, riconoscendo principalmente per suo Pastore il Vescouo di Pistoia, di hauer titolo di Propositura con pronisione al suo Proposto di oltre a mille scudi orreuole abitazione, e con certa particolare giurisdizione, sopra ad alcune Chiese, e finisce.

E degno di scusa, e si deue scusare questo Reuerendo Padre, perche non ha saputo, che detta Propositura e Nullius Diœcesis, che fu liberata dal gouerno, e giurisdizione del Vescouado di Pistoia, per gratia della Fel. M. di Pio I I. Sommo Pontefice, e di M. Carlo de' Medici, allora Proposto di Prato, il quale insieme con l'uniuersità della Terra ne supplicorno a sua Beatitudine, e ne furono graziati, e restarono liberi detta Propositura, sua Proposti, Canonici, e Preti, e tutti i benefiziati, & alcuni Monasteri di Monache, e tutta la Terra stessa, e solo sottoposti alla Sede Apostolica Romana.

Imperochè chi non sà le cose, non le doueria dire, non che scriuere, e sia detto con pace, come dice quella bella sentēza del diuino Ariosto a questo proposito, che pare, che quadri a festa.

E quel che non si sà, non si de dire,

E tanto men, quant' altri n' ha patire.

Però sendoli date tante lodi, e fatto tanti onori da questi uirtuosissimi, e da molti altri, che ne scrivono, e che ne parlano, ho pesato a maggior cōfermazione di questo, e del uero, andar

ritraen-

ritraendo in carta per uia di discorso il uero disegno suo, a fine, che quelli, che non possono andar ueggendo, quali molti sono, stando a casa loro, a lor fuoco, e letto, senza correre pericoli, possino uedere, e godere, leggendo tutto l'esser suo, come spesso uolte si fa d'un ritratto di qualche grand'huomo, ò bellissima donna, che altrimenti nõ si può uedere dalla maggior parte; acciò poi, come più saggi, e pratici, ragguagliati di lei, possino far giudizio, se à ragione uien lodata questa Terra, insieme con l'altre quattro nominate, e ricordate per delle belle Terre di tutto il Mondo, dopo le Città, come s'è detto, e come s'intende esser detto dalli Scrittori, e da chi le uede, ò l'ha uedute.

E posta, e piantata questa bella, e uaga Terra di Prato, quasi nel mezzo del bello, e uago piano della Serenissima Firenze, e della Illustrissima Pistoia, dalla Natura situato, quasi in forma d'uouo, lungo venti miglia, e largo circa sette, contornato di bellissimi villagi, borghi, e palagi di Cittadini, e Signori, la maggior parte Fiorentini, che quasi appariscono tante città, e terre, e alli due capi, o come uogliamo dire, principio, e fine di così fertile, bello, e ben coltivato piano, da un lato siede la bella, e pomposa città di Firenze in sul felice, e grand'Arno, che per il mezzo le passa, e dall'altro lato all'incontro, quasi per retta linea li uiene posta l'antica.

e nobilissima città di Pistoia, e in questo mezo, ma uicino a un mezo miglio al môte, che è attaccato alle radici de gli apennini sul fiume torrente grosso di Bizentio, incontro al Poggio a Caiano, villa bellissima, e superbissima della Sereniss. Casa de' Medici, oggi del Gran Ferdinando Gran Duca III. di Toscana, uicino a tre miglia, dico, siede detta Terra di Prato con il suo bel contado fruttifero, e buono di circuito di miglia venti in circa di piano, e monte, tutto ben cultiuato, nago, e bello, uitato, fronduto, alborato, e affossato, che a uederlo da qualche luogo rileuato, ò dall'altezza de' monti più uicini sembra di uista così lontana una ben frondosa, folta, e gran selua, diuiso il piano in trentasei villaggi, con Piene, Parrocchie, Cappelle, Oratorij, che passano il numero di cento, e più luoghi sagri, e cinque Còuenti di Religiosi Padri di più Regole, e Religiosi, e una Chiesa moderna, Tempio bello, e magnifico, dedicato alla Reina de' Cieli Madre di Giesù Christo Sig. Nostro, detta la Madonna del Soccorso, fatta per miracoli suoi tutti uicini alla Terra, che i più concorrono con lei in onorare le solennità, e festiuità de' Santi auuocati suoi processionalmente di tempo in tempo, secondo che al culto diuino s'appartiene; E tutti terreni buoni, che fruttano benissimo, ed alcuni quaranta, ò più staia per staio a seme l'anno, e di quelli più, che sono

sono uicini alla Terra, e'l monte, diuiso in dodici villaggi, similmente tutti terreni ragioneuoli, e buoni, si che di tutto quello, che ha di bisogno di Grano, Vino, Olio, Biade, Castagne, e altro; raccoglie per più, che per il suo consumo da un'anno, all'altro, e si tiene, che tutto il suo contado, oggi, che' terreni sono in prezzo, uaglia dua milion d'oro; ma la più parte di Chiese, luoghi pij, e di Cittadini Fiorentini, e può fare fra il piano, il monte intorno a dieci, o dodici mila anime, e fra detto cõtado, e la Terra; ma la più parte dentro di lei, fa una bella milizia, o banda di soldati, fra armati la maggior parte d'armadure bianche, che fanno bellissimo uedere, e archibusieri, ed archibusoni, o moschettieri di 500. in tutto a numero arrolati, e descritti. Bella, e ragioneuol banda a non biasmo dell'altre dello Stato, per picciola, e sotto Siena seruì fedelmente il Gran Duca. Cosimo, e dette buon odore, e nome de' soldati di Prato.

Questa banda ha hauuto sempre per gouerno Capitani di conto, e come si suol dire huomini di pezza, e di grado, e oggi la gouerna un simile, l'Illustriss. Sig. Pompilio Sanese della Nobile, ed Illustrissima Famiglia de' Petrucci, Commendatore dell'Illustrissima Religione di San Stefano Papa, Capitano, e Caualiere onoratissimo.

E di

E li circuito questa Terra circa due miglia, ò poco meno circondata intorno intorno di bellissima, e forte muraglia, di larghi, e profondi fossi, contrascarpa, e scarpa altissima in uerso la muraglia dirupata, e alta braccia dieci almeno, e altrettanta alta la cortina della muraglia, e le mura stesse grosse tre braccia terrapienate di dentro, quasi a detta altezza, e largo, ò grosso, che uogliamo dire detto terrapieno braccia otto ragguagliatamente situata in terra, in quinto angolo con cinque porte, otto fra baluardi, e piattaforme, forniti, belli, ben fatti, e grandi alla moderna, che la rendano fortissima, con un bel ponte di pietra, e mattoni rifatto di nuouo l'anno 1575. che rouinò per la piena, che tornò il fiume grossissimo per la pioggia, doue annegarono sendoui sopra da trenta persone fra maschi, e femmine, d'ogni forte, ch'erano andati a uedere detta piena, la quale fu la maggiore, che mai fussi stata fino a quel tempo, e fu una gran còpassione a uederli affogati, e morti, il Signor Iddio abbia auuto misericordia di quelle infelici, e meschine anime, che ui perirono, ed abbiale recompensate per sua bontà, e misericordia in Gloria eterna.

Passa questo ponte sopra detto fiume di Bisenzio sopra cinque archi; ma oggi quattro, che s'e racconcio, e di dua archi fattone un solo bellissimo, lungo del to pôte, circa braccia 100.

ò più,

ò più, e largo dodici, lastricato, con sponde, e muricciuoli di pietre concie, e scarpellate, che fanno bellissima prospettiva, che ogni sera, quãdo è buon tempo; ma più i giorni festiui, che quelli del lauoro, e più la state, che l'inuernata, che u'è fresco, e'l uedere grandissimo, e bello, ui si fa gran radunata d'huomini al cicaleccio, quasi, come si fa a Firenze al ponte a S. Trinita su l'Arno, e ui si passa per andare a Firenze; e a villaggi della Valle, la quale tiene abbondante di tutte quelle cose, che ponno produrre le Mõtagne, e Valli fertili, e si uà a Sant'Anna Conuento de' Frati, sotto l'Ordine di S. Agostino, e alli Frati Capuccini, sotto l'Ordine Francescano, e al Palco, Conuento di Frati Zoccolanti di detto Ordine, gite comode di deuotione, e piaceuolissime, e molto frequentate giornalmente da ognuno, e di tutti i tempi, doue poco di là dal Palco su la strada maestra, che uà a Bologna è una Chiesa, che uien detta S. Procolo, e una Fonte, detta Fonte Procola, che secondo si legge nel Martirologio antico della Prepositurale Chiesa di Prato, passando di là S. Procolo Cittadino Bolognese, e anco, secondo, che racconta F. Leandro Alberti nella sua Italia c. 334 ualoroso Caualliero Vescouo, e marrire, Imperando Gostantino, laureato del martirio, salì al Cielo l'anno 519. e'l Corpo fu sepolto in Bologna nella Chiesa, che prima si diceua S. Sisto,

oggi

oggi da detto Santo, S. Procolo, fuggendo con
 sua compagni la persecuzione de' suoi nimici,
 sendo assaliti da gran sete, fece orazione al Sig.
 Iddio, e fu esaudito, che in detto luogo mira-
 colosamēte apparìe detta Fonte, la quale guarì
 molti malati di più sorte d'infermitadi, che ne
 beuettero, e tuttanìa ui è un'acqua buonissima
 e leggierissima, e sanissima più di tutte l'altre
 del paese, ed è molto frequentata da gl'amma-
 lati, e da' sani, il Signor Iddio spiri a chi può,
 che si ricuopra la Chiesa, ch'è scoperta, e roui-
 nata dal tempo, e dalla poca cura, che n'è stata
 tenuta, la quale è di Padronato della Comuni-
 tà di Prato, come quasi sono tutte le Chiese, e
 luoghi publici della Terra, e suo contado, ne'
 quali in tutti ancora si uede l'Arme di detta
 Comunità per segno di dominio, memoria e
 padronato, e questa è una gran memoria d'an-
 tichità; se detta Chiesa fu fatta in tal tempo, ò
 quiui intorno, ò poco di poi, che apparì detta
 Fonte Procola miracolosamente, che nerrebbe
 ad essere almeno intorno a 1070. anni in circa,
 il che rappresenterebbe Prato, essere antico, fe
 era in essere a detto tempo, e poiche in detta
 Chiesa si scorge l'Arme della Comunità, biso-
 gna tenendo per certissimo; se bene non ne ap-
 parisce altro riscontro, che si sappia: E se S. Pro-
 colo benedetto non fa un'altro miracolo, come
 fece della Fonte, Dio uoglia che la Comunità
 di

di Prato ricuopra la sua Chiesa, il Sig. Iddio ci aiuti, e configli. Gli antichi nò solamente man-
 tenenano i luoghi Santi, e più che haueuano,
 ma gli restaurauano, e ne faceuano giornalmē-
 te di nuouo di man in mano, e tutto sia detto in
 buona parte, e per accēder gli animi delle per-
 sone all'onor di Dio più feruentemente, mag-
 giormente, e deuotamente; e per rinouarle la
 memoria di tanto miracolo, e di tant'antichi-
 tà, dalla quale certamente farebbe a tener con-
 to. E questa Porta, che esce a detto Ponte, si
 dice la Porta del Mercatale, ed essendo per uici-
 re su la mano dritta uerso Firēze, sul canto è
 fondato sul fiume un baluardo terrapienato, e
 grande, che si dice il baluardo delle forche;
 perche già anticamente si mandauon' a morire
 quiui tutti quelli, che dalla Giustizia santissi-
 ma erano condannati alla morte, che guarda la
 cortina del fiume, fino a detto Ponte, e uoltan-
 do fa il simile, che guarda l'altra, che uia uerso
 la Porta Fiorētina, detta così, peroche ui si esce,
 e passa per andare a Firenze, fra la qual Porta,
 e l'altro baluardo simile, detto di S. Chiara, e
 in mezo un'altra Porta nascosta, e segreta nel
 pian del fosso, detta del Soccorio, ch'entra ed
 esce nel bello, e lungo corridore, che uiene dal-
 la fortezza della Terra, già detta il Castello del
 l'Imperadore di poi Cassero, e oggi fortezza,
 come s'è detto, scanbiata da molti, che hanno
 scritto

30 NARRNZONE DI PRATO

scritto il Castello di Prato, che così anticamente si diceuono tutte Fortezze , Castelli , come disse il diuino Ariosto , parlando di quello di Milano .

*Espugnera'l Castel , che prima stato
Sarà non espugnabile stimato.*

Intendendo , e uolendo dire la Terra di Prato per questo Castello, fatto da Federigo Imperadore Germano, quale fu fatto Imperadore l'anno 1153. uisse nell'Imperio anni 37. e fu il CVIII. Imperadore, e dopo lui, ne sono stati cento altri, fino a Massimiliano d'Austria, che sono in tutto CCVIII. cominciando da Gaio Giulio Cesare, che occupò l'Imperio dal principio di Roma, dato da Romolo 706. dopo la Creazione del Mondo anni 3913. e de' Pontefici Romani successori di San Piero, e di Giesù Vicarij 234. fino a Gregorio XIII. e de' primi, fino al numero di 34. tutti furono martirizzati l'uno dopo l'altro per la Fede di Giesù Christo, e dal principio del Mondo fino al tempo, che siamo 1594. anni 5555. secondo il Sommario di F. Leandro Alberti nella sua Italia a c. 129. e di detti 234. Pontefici ne sono stati di Roma, cioè Romani 97. tanto è stata fortunata questa alma Città, e non senza ragione li uiene dato l'epiteto da tutti gli Scrittori della fortunatissima Roma; e detto Federigo dice, che edificò detto Castel di Prato; ma uol dire la fortezza, e non

e non la Terra, quale era molto innanzi, come fanno molti, e come racconta Giouan Villani Scrittore antico nelle sue Cronache di Firenze lib. 4. a c. 32. doue dice, che i Fiorentini la diffecero l'anno 1107. che anco per quello, che si può cōsiderare, e pensare, bisognaua pure, che fusse stata fondata, e fatta innanzi qualche cinquantina d'anni per non dire centinara, poiche dice, che i Fiorentini la presano per assedio, e disfecionla, come si dirà al suo luogo, e detto Federigo fu fatto Imperadore nel 1153. che uennono ad essere 46. anni dopo, che Prato fu disfatto, talche era prima la Terra, che questo Castello, ò fortezza, fatto da detto Imperadore, e però s'ingannono tutti a chiamar la Terra di Prato, Castello, per le dette ragioni, ed errori, quale Castello, ò fortezza uenne ad essere allora edificato da detto Imperadore per più sicurtà della Terra, la quale si doueua andare riedificando, e rifacendo di man in mano; doue per la guerra di Siena, il Gran Duca Cosimo Medici teneua guardia di soldati pagati, e quantità di artiglieria, e monizione d'ogni forte; Castellano, e Capitano della banda in quei tempi fu un Pratese detto Guasparri Sinibaldi dello Sciauerna, molto grato al Gran Duca Cosimo con onorata prouisione, e ui morì dentro Castellano l'anno 1583. Lungo detto corridore circa braccia 300. la 190, e grosso circa 10 alto.

32 NARRAZIONE DI PRATO

alto, in uolta, co' merli, che ui si ua per di dentro, coperto, e scoperto sotto, e sopra, fatto da Fiorentini l'anno 1353. nel quale occuporno la libertà a detta Terra, come s'è detto, e come racconta Matteo Villani nella sua Cronaca, cap. 90. a c. 283. e ui teneuono guardia di soldati, ed oggi n'è Castellano un'altro Pratese, che era Staifiere del Gran Duca Francesco, nominato Alessandro Lazzerini; per soprannome il Mancino con buona prouisione, e paga annuale; quale baluardo, e bastione tira, e scortina fin'all'altro bello, e grande, detto di S. Trinita, dou'è la porta, che ua al Poggio a Caiano; e a monti di sotto, uerso Carmignano, e Empoli, quale tira, e guarda tutta la cortina, e facciata della muraglia, ch'è molto lunga fin'all'altro, bello, e grande bastione, nuouo, e moderno, detto de' Mannoni, ò della Rocchetta, fatto alla moderna, che quasi sembra una fortezza cō le sua cannoniere, parapetto, e merli alla Franzeſe, il quale guarda dall'altra bāda uerso Tramontana, fino all'altra porta, che uà a Pistoia, che ha una piattaforma antica, per picciola, assai garbata, e bella, tutta detta porta coperta, e imbullettata di ferro, e così quella di S. Trinita, e detta piattaforma scortina si guarda fino all'altro bastione, detta delle Ciuette, pure grande, e ragioneuole, terrapienato, come gli altri, che quasi sono poco meno, che tutti forniti di

ti di tutta perfezzione, quale uoltando per l'altro canto, guarda la muraglia, doue è posta la Porta al Serraglio, che ua in uerso la Valle di Bisenzio a Vaiano, Cerbaia, Vernio, e Bologna di qua dal fiume di Bisenzio, che l'altra, che dicemo, ch' esce dal ponte, ua di là dal fiume; l'altro baluardo, detto de' Giudei, che fa cantonata, ancora lui guarda detta cortina, e la cortina del fiume fino a una piattaforma, che in mezzo fra detto baluardo, e'l ponte del fiume, che dicemmo, quale si dice di S. Margherita, che per piccola è ben fatta, e garbatina; tutta la Piazza in uolta, cannoniere sotto, e sopra, coperte, e scoperte, parapetto, a' merli alla Franzese, molto bene intesa d'antica; fatta per maggior fortezza di detta cortina, che e la piu lunga di tutte l'altre; ma per queste guardie di dua baluardi, ponte, e piattaforma è piu difesa, e anco per il sito del letto del fiume, che e piu basso, il terrapieno di dentro piu alto, benchè tutta la Terra per detta muraglia e tutta buona, e forte scarpa, altissima, folli fondi, e larghi, contrascarpa, terrapieno, sito grande da ritirate, e tanti baluardi, è fortissima bene intesa, e ordinata, atta a poter si difendere da ogni esercito, che la uolesse opprimere. E di poi la Terra bene intesa, e ordinata, si dalli antichi, come da' moderni, di Chiese, Conuenti di Frati, Monasteri di Monache, Case, Piazze, Palazzi, Torri, Campanili,

panili, Strade, ed altro, lastricato quasi tutte di lastre grandi, e grosse di sasso alberese, che facilmente si cauono da' poggi uicini, che ne menono gran copia; sono dette strade fra principali uiotoli, e chiaffi, girando per tutto più di ottanta a numero i nomi, e meglio di 50. pozzi pubblici per attignere acqua; oltre che ogni casa habbia il suo; in detto numero di strade, ue ne sono due più principali, e maggiori, e belle, lunghe, larghe, e diritte, che quasi la diuidono per il mezo, come una perfetta croce.

La Strada, che comincia dalla Porta Fiorentina da San Marco, dal canto del Tabernacolo della Madonna, sù diritto per Palazzuolo da S. Niccolò da Tolentino Oratorio, dal canto del Pozzo nuouo, dalle Stinche necchie, della Madonna, dalla Torre de gli Ammannati al canto della Morella, Piazza del Comune, e Monte di Pietà, dalle Beccherie, da Santo Stefanino, dal canto di uia Gora, dallo Abbeueratoio, dalla Piazza di San Domenico, dalli due Venerandi Monasteri di Monache di San Vincenzio, e di San Clemente, fino alla porta detta Pistoia, che uà a Pistoia, quale strada è lunga da 2000. braccia, e da più, e diuersi nomi, perche imbocca, e sbocca più strade, che mutano, e hanno più nomi.

L'altra è quella, che si muoue dalla Porta di S. Trinita, e uia sù per la sudetta strada, al canto della .

della Madonna de' Serui, dal Monastero delle Reuerende Monache di S. Trinita, dalla Loggia de' Pugliesi, al canto della Torre de' gli Scrigni, dalla Piazza di S. Francesco, doue si corre il Palio ogn'anno per San Romolo alli 6. di Luglio, e si fanno Processioni generali per tutta la Terra in memoria dell'Apparizione della Madonna delle Carceri l'anno 1484. in tal giorno, che fece grandissimi miracoli in detta Terra, e dipoi molt'anni per sua Diuina grazia, e tuttauia ne fa ancor qualcuno continuamente; qual Palio è corso per uenire poco dopo il corso di S. Giouanni di Firenze, sempre ui concorrono quelli stessi Barberi, o Caualli, per esser si uicina l'una Festa all'altra, perche è bellissimo, diritto, e lungo corso più di fuori, che di dentro alla Terra, uicino al miglio di lunghezza, che per questo ui uanno tutti uolentieri li Imbarberescatori, per scappriccirsi l'un l'altro, nõ sendo ben chiari del corso di Firenze, quale se bene è assai più lungo, e più bistorto, lastricato, e acciottolato, e più pericoloso, che quasi il più delle uolte si uince più per fortuna, che per uirtù de' proprij caualli, oltreche detto Palio è di Dómasco rosso, tutto guarnito, e ornato d'oro ricco, e di prezzo. E detta Strada segue sù alla Piazza del Comune, e del Palazzo del Signor Podestà, già della Republica, e Signoria della Terra, e del Palagio de' Signori Priori, già del

36 NARRAZIONE DI PRATO

Commeffario, che gouernaua la Giuftizia, quale i Signori Fiorentini fcambiarono, quando ebbero la Terra, e per la uia de' Sarti, dal canto Ceppi, e del Duomo, e paffa fù per la fua bella Piazza, al canto del Velettaio, per la loro ftrada, arriua al canto de' Fornai, e imbrocca nella uia lunga, e bella del Serraglio, e ua fù diritto fino alla detta Porta, che fi dice al Serraglio, che di già s'è detta, che ua à Bologna, e perche è lunghiffima anche effa quanto l'altra, e forse più, e sbocca, e imbocca di molte altre ftrade, e fa molte cantonate, muta, e da più nomi di ftrade; ue ne fono quattro altre lunghe, larghe, e dritte, che paffano da 1000. braccia l'una, tutte quafi laftricate, e adorne di quà, e di là di ragioneuoli cafamenti, qualche bottega, Chiefe, e Compagnie, che fanno belliffimo uedere, e profpettiua, degna ueramente d'ogni ragioneuol città, e ogni ftrada fa più cantonate per diuerfi luoghi, e molte altre ftrade, che di alcune fi diranno i nomi, che faria troppo lùgo dirgli tutti; oltre che di tutte non fi fanno tutti per l'appunto, fendo che fecondo i tempi fon'ite uariando, e gli habitatori, che gli mutano egliino fteffi. Prima.

- 1 Via, ò ftrada, che fi deua dire di Valdigora.
- 2 Via di Borgo al Corno.
- 3 Via dello Appianato.

4 Via

DI TOSCANA. 37

- 4 Via del Pozzo nuouo, che sono le quattro
nominated.
- 5 Via di San Marco.
- 6 Via dell' Arco, del corridore.
- 7 Via del Corridore.
- 8 Via di Santa Chiara.
- 9 Via del Carmine.
- 10 Via di S. Giouanni del Tempio.
- 11 Via de gli Scrigni.
- 12 Via della Buca.
- 13 Via di Santa Maria in Castello.
- 14 Via delle Beccherie.
- 15 Via della Zucca.
- 16 Via della Palla.
- 17 Via di Santo Stefanino.
- 18 Via de' Bardi.
- 19 Via di Certosa.
- 20 Via del Corso.
- 21 Via di San Clemente.
- 22 Via delle Mura.
- 23 Vicolo di Santa Trinita.
- 24 Via Carbonaia.
- 25 Via de' Serui.
- 26 Vicolo de' Neroni.
- 27 Vicolo de' Fanciulli.
- 28 Vicolo di Badia.
- 29 Vicolo de' Pugliesi.
- 30 Vicolo di San Giacopo,
- 31 Via de' Gabellotti.

38 NARRAZIONE DI PRATO

- 32 Via de' Cortesi.
- 33 Via del Lauorino.
- 34 Via della Stuffa.
- 35 Via di Sant'Agostino.
- 36 Via del Ceppo.
- 37 Via de' Giudei.
- 38 Via di Certosa.
- 39 Via di Santa Lucia.
- 40 Via de gl'Inghirlani.
- 41 Via del Leone.
- 42 Via di Badia.
- 43 Via del Piloto.
- 44 Via di Torcicoda.
- 45 Via di San Fabiano.
- 46 Via di San Pierforelli.
- 47 Via doue si fa a trarre la palla al maglio, pallottole, e cacio a forme, lunga da un capo all'altro della Terra, tutta diritta, che passa circa a mille braccia dal Reuerendo Monastero delle Reuerende Monache di S. Niccolao, fino alle mura, rincontro alle Reuerende Monache, e Monastero di Santa Chiara, ed altre più strade, vicoli, e chiaffi, che per breuità, e non sapere, non si scriuono, e queste si sono scritte, e nominate alla confusa per nō sapere così per l'appunto, come si uadino nominate regolatamente strada per istrada, che fanno detto numero d'ottanta, ò più strade; come si sà, e uede, che è un bel dire.

Hà molte Piazze per diuersi luoghi della Terra, ben compartite, e ben intese, e d'ogni sorte, grandissime, mezzane, e ragioneuoli.

Fra le grandissime, è grande la Piazza del Mercatale; perche ui si fa il mercato, e la fiera; perche è grandissima si rassembra la Piazza Nauona dell'Antica Roma; ed alla Piazza della Serenissima Firenze, doue si giuoca al Calcio, detta di Santa Croce, ma è molto maggiore assai, e dell'una, e dell'altra; e sta in forma d'un mezo uouo, ò d'una meza mandorla, di larghezza, nella punta dal Monastero delle Monache di Santa Margherita di circa braccia 40. e nella fine di circa braccia 220. fino alle mura della detta Terra, e di lunghezza tutta circa a braccia 600. ò più lunga, e dal principio fino alla fine, si ua sempre allargando a guisa di teatro, che fa bellissimo uedere, e prospetiuua, e sommando tutte dette somme di braccia, somma tutte di braccia quadre, e a ridurla a numero di stiora, alla misura della terra, e da seme, credesi che passi il numero di 50. stiora Pratese, poco maggiori stiora Fiorentine, e a ridurla a staia a seme, seminarebbe circa il moggiu, cioè staia 24. di grano, ch'è pur'un gran dire a una Terra, come Prato, hauer una piazza così grãbe, e pur è; se bene par difficile a sentirlo; ma chi la uede si chiarisce, e resta ammirato della sua gran grãdezza, e bellezza, adorna attorno

attorno di loggie, portici, e botteghe, qualche Chiesa, Conuenti, e case assai, e ragioneuoli, e qualcuna moderna, che sembrano Palazzotti, e le botteghe di più forte d'esercizi; ma la più parte di legnaiuoli, e maestri, che tengano d'ogni sorte di legnami grossi, e piccoli, e fanno botti, tini, barili, bigoncie, cerchi d'ogni sorte, legnami grossi, e piccoli, come ho detto; pale, rastrelli, manichi, coreggiati, e altro, che faccia bisogno all'arte rustica de' contadini, e di ogni altra cosa, che occorra all'arte de' legnaiuoli, e forniscano la Terra, e tutto il contado, e'l paese uicino a quindici, o venti miglia: nel mezo è un bel Tiratoio di panni lani, che serue per l'arte della lana, che in detta Terra esercita il mestiero, assai ragioneuolmente, grande, spiccato attorno attorno in isola, che gira circa brac. 200. pieno, sotto di più forte di botteghe, che fa bellissimo uedere, e prospettina; Piazza certo degna d'esser ueduta da ogni galant'huomo, tenuta delle belle, e gran Piazze d'Italia, non che di tutta Toscana per grandissima, larghissima, e lunghissima, come si uede, e come si può intendere, doue ogni dì si fa mercato di tutte le sorti di bestie, e delle bocchine gran quantità di tutti i tempi, e alle uolte ue ne faranno a tempi, che corrono le uendite dua, e tre mila paia da lauorar la terra, senza l'altre da guadagno, e molt'altre cose, panni, e pannine line, e lane, facca,

facca, balle, ceste, stouiglie di terra d'ogni sorte, e altro in quantità, oltre che si fa mercato ogni lunedì in due altre Piazze della Terra, pubblicamente d'ogni cosa; Sù la Piazza, che si dice del Comune, doue si uende il grano, e tutte le biade; e sù la Piazza del Duomo, doue si uende di tutte le sorti di grascie, e cose da mangiare, pollami, uccellami, latticini, uoua, capretti, e agnelli in quātità, e l'anno per il Sabato Santo, ue ne faranno alle uolte cinque, e sei mila animaletti, fra agnelli, e capretti, e tutti si uendano, e spacciano, che è gran dire, e quasi non par possibile, e pur'è; perche ui cōcorrono tutti i popoli a comperare a cinque, ò sei miglia attorno, che ogni mattina si fa tanto, ò quanto Piazza d'ogni cosa, come in una città, ed è abbondante ragioneuolmēte da maghero, e da grasso di pesce d'ogni sorte, d'ortaggi, frutte d'ogni ragione, e d'ogni cosa, stagione per stagione, e se non fussi la uicinità della Serenissima Firenze sarebbe abundantissima; e sarebbe Piazza recipiente ad ogni ragioneuol città, massime il giorno di Domenica, lunedì, mercoledì, e'l Sabato, che ui concorrono più persone, robe, e grascie, come si uede.

Piazza principalissima detta del Duomo, ammattonata per cortello, cōpartita a quadri, listata di pietre conce, come quella de' Signori in Firenze, adorna attorno di botteghe, e case,
e della.

e della facciata dell'opera della Cappella, e Chiesa di S. Giovanni col Duomo in faccia, e'l Palazzo della Propositura, quadra, quasi che perfettamente, lunga braccia 150. in circa, e larga poco meno, e nel perfetto mezo è posto uno scacco di pietre nere, e bianche, quali si dicono marmi, postoui non solo per esser quello il suo uero mezo, quãto per tener memoria, che quiui appunto era la casa di Michele Pellicciaio, il quale portò la Santifs. Cintola della Madonna à Prato; e quiui s'haueua a metter la Fonte, che M. Baldo Magini uolea condurre dell'acqua uiua della Fontana, già detta Procola, ch'è posta di là dal Palco, in tutto lontano da Prato poco più d'un miglio; ma si morì, e non la fece, che faria stata cosa bellissima, utilissima, e notabilissima; sù la qual Piazza, ogn'anno per Carneuale, per più d'un mese auanti per esercitare la giouentù, lesta, e gagliarda, a imitazione de gli Antichi, e della Serenissima Firenze, e per spasso, e piacere della Terra, si giuoca al Calcio, cõ un pallone a uento assai ben grosso, quasi come si giuoca a Firenze a suon di trõbe, e tamburri per incitar la giouentù, che giuoca, ò giuocar più attillatamente, con grazia, garbo, e gentilmente con gli suoi uffizi, e gradi di datori, poste, meze poste, sconciatori, e quelli della folla, ò fossa, che seguitano sempre il pallone, quale, come s'è detto, si costuma grosso, perche.

perche la Piazza non è sì grande, come quella di Santa Croce, doue si giuoca a Firenze, doue giuocano i giouani Fiorentini, con palla assai minore, più eccellentemente, e leggiadramente, perche in Prato il più delle uolte si giuoca di battitura col calcio, gittarla, ribatterla, e dargli in ogni sorte, di modo, che auuenga; e si tiene anco un può troppo il pallone coperto fra gli huomini, e giuocatori, che nel gareggiar delle parti andranno quasi tutta la Piazza, per forza di forza, spingendosi ora in quà, ed ora in là alla confusa, che non si uedrà mai il pallone, e loro stessi non fanno chi se lo habbia, se non che in un tratto si uede sbalzarlo per l'aria, uerso la parte più debole; che muoue a gran riso i circostanti con gran piacere, e si uede fughe, scappate, e inganni, torsela, darsela, correrla molto capricciosamente, che assai dilettono, e piacciono, e posposto Firenze, si giuoca ragioneuolmente, e giuocano i giouani le più uolte una vitella per gentilezza, e ne fanno liurea di mascherate capricciose, e belle, uestiti sempre tutti di dua colori, e gli altieri, l'insegne, tamburri, e trombe, che è pure un gran dire, e fare a una Terra, come Prato.

Piazza de' Signori, detta del Comune, ammattonata per cortello, e comparrita a quadri, e a liste di pietre serene, similmente adorna di loggie attorno, e del Palazzo del Sig. Podestà,
grande,

44 NARRAZIONE DI PRATO

grande, spiccato, isolato, che si gira attorno, quadro. alto, co' merli, in fortezza cò un Campanile in cima, che pare in aria, doue è un'Oriuolo, che batte l'ore, giorno, e notte, che si sentono quattro, e cinque miglia lontano, e un'altra campana grossa, che suona per adunare il Consiglio, e quando si fa giustizia, e quando ogni lunedì sera s'ha a cominciare a uendere il grano, e biade in sù detta Piazza, e l'inuernata suona le tre ore di notte ogni sera, cominciando la prima sera, ogn'anno il primo di Nouembre, e dura fino alla sera del Carneuale, e così una campana del Duomo; tal che suonano le tre ore ogni sera in due lati, ch'è una magnificenza, comodezza, e contento, e alle due ore di notte suona l'Aue Maria de' Morti cò una campana grossa di detto Campanile del Duomo, e di state le due ore, e detta Aue Maria de' Morti a un'ora di notte, che è cosa memorabile, santa, deuota, magnifica, ed onoreuole; e sopra detto Palazzo è un'altra campana piccolotta, che suona del continuo, quando occorre, per seruizio della Corte, e Ragione di detto Podestà, che gouerna la Terra per S. A. S. per un'anno, fatto da quella A. S. per un'anno a uoce, ò a mano, come le Commeserie delle città nobili, ed è sempre un Gentilhuomo Fiorentino di nobilissima casata, e famiglia, e tien Giudice, e Notaro, e Cauallieri, e Notaro di guardia, quattro messi,

meffi, e sei garzoni, piglia l'ufizio ogn'anno il primo di Nouembre, & ha di falaria, e prouifione in tutto da 6000. lire, e la pena; Vfizio, e grado molto onorato; e cerco fempre da cittadini principaliffimi della città per la uicinità dell'ufizio, grado, ed utile. E fopra la Porta di detto Palazzo, è l'impronta, ò ritratto del Rè Ruberto di Napoli in una Statua grãde di marmo biãco al naturale, belliffima in abito Reale antico, alli quali Rè la Terra di Prato fu raccomandata, e feuda molti anni per conferuare la libertà fua, è detto Palazzo fatto a fomiglianza del Palazzo, già della Signoria di Firenze, oggi del Gran Ferdinando Medici.

Similmente il Palazzo de' Signori Priori è grande, e bello, doue è lo fpaziofo Salone, nel quale fi aduna il Còfiglio, e ftanno poſte le Imagini, e Ritratti de' Sereniſſimi Signori Padroni, e di tutti i benefattori di Prato, oue quaſi ogni anno fi recitano Comedie pubbliche da Strioni della Terra, la più parte huomini, e giouani benati, uirtuoſi, e nobili, che è una gentilezza, e contento grandiffimo a uederogli, e ſentirgli recitare, e ſonuifene recitate di quelle, che per apparato di Scena, e di ſpeſa per inuenzione, e capricci d'intermedi, e Commedia propria ſi poteuono recitare innanzi a qual ſi uoglia Signore, come ſi ſà; per chi ſenti, e le uedde, perche in uero i Prateſi recitano ragioneuolmente.

Piazza

46 NARRAZIONE DI PRATO

Piazza di S. Francesco grande, e bella, quasi quadra perfetta, di braccia 130. per facciata in circa, con la Chiesa da una banda, in faccia, bella, e grande; la sua facciata, fatta a liste di marmi neri, e bianchi, cō un'occhio bellissimo, fatto a similitudine di un bel rosone, scomparito di marmi bianchi, che dà lume alla Chiesa, fatto con grand'architettura, e bellezza, rileuata, & alta, che saglie cinque, ò sei scalini di pietra, e tutto il piano suo, auanti al lastricato è rileuato, che gli dà grãdissima grazia; e uà poi al pari di tutto il panimento di dentro, adorna attorno attorno di Palazzotti, e Casoni bellissimi, posta nel più uago sito, salubrità d'aere, e prospetiuua di qual si uogli altra Piazza di Prato.

Piazza di S. Agostino braccia 120. lunga, e larga da 60. adorna in testa della facciata della Chiesa, e Conuento, dua Compagnie, e case attorno, che apparisce ragioneuolmente, doue anticamente si recitauano feste di Santi, quasi ogn'anno molto belle, esemplari, e deuote, con apparato magnifico, pompa, e spesa, ed in quelli tempi, ò che e' fuissi il uiuere migliore, ò le persone più semplici, e più tirassero al ben pubblico, come si può credere, e spẽdessero di quel che haueano più largamente, che nõ si fa oggi, ò la Terra fosse più dedita a trattenimenti pubblici, e la Comunità, che poteua, e uoleua aiutarssi il publico, che facea simil spettacoli, e passatempi,

fatempi, onesti, gioueuoli, ed esemplari ogn'anno in tutte le Piazze si facea qualcosa, e dopo le spirituali, delle temporali, ancora in alcuna si facea ammazzar la gatta col capo a gl'huomini, che ui uoleuono interuenire per guadagnare quel prezzo deputato, che si daua; rizzauano un legno grosso, che staua sodissimo fitto in terra, e pigliauano una gatta, con dua chiodi à posta li conficcauano la pelle di quà, e di là dal corpo, e staua cosi due ore, perche il popolo si radunasse a uedere, e quelli, che la uoleano ammazzare, si radeano il capo, e la barba, e si legauano le mani di dietro, ed à un suon di tromba andauono à frontarla col capo, dandogli capate, e spinte sodissime sempre al corpo, ed al petto, per infrangerli il core, e lei con i graffi, e morsi, come non erono pratici, gli cocciaua male, che il popolo gangasciaua delle rifa.

Sur'un'altra Piazza s'ammazzaua il porco domestico, rinchiuso in uno steccato di legno, nel mezo della Piazza, con le bastonate, da gli huomini armati di tutta arme con la buffa, schenieri, perche non si sciupassino fra loro, mentre uoleano dare al porco, che fuggiua in quà, e in là si dauono di pazze bastonate fra loro con gran rifa de' circostanti.

Su nun'altra si faceua l'anno per S. Donato alla battagliaiola, e per Carneuale alle bastonate, e combatteuono la Piazza, e'l mercatale, à quella.

48 NARRAZIONE DI PRATO

à quella guisa, che si fanno à Firenze a sassi, e si uedeuono scaramuccie, e affronti, ritirate, e' m-
boscate, inganni, e astuzie per fanciullotti, che
molto piaceano, e dilettauono, e si faceano ca-
stelli fatti in fortezza, francati co' fossi, torrio-
ni, e mastio dentro, molto artificiosi, e belli, e
si combatteuono da un'esercito, che se gli acca-
paua intorno, cō tutte quelle circostanze, e ap-
parato di fanteria, canalleria, artiglieria, uet-
touaglie, carriaggi, vfizi, gradi, e regole, che
s'usano in un uero, perfetto, e bene inteso, e re-
golato esercito, come si sà per fama; e u'inter-
ueniua personaggi di conto, e gran parte di cit-
tadini, e donne della Serenissima Firenze a ue-
derli, e molto li lodauono, e celebrauono.

Piazza di S. Domenico, adorna del loro bel
Conuento, qual'è di tutta perfezzione, e nel nu-
mero delli quattro bellissimi, che habbia la lo-
ro Religione de' Predicatori, e del bello, e gran
Monastero delle Reuerende Monache di San
Vincenzio, oggi tenuto de' belli, e grandi Mo-
nasteri di Monache di tutta Italia, non che di
Toscana, adorna di case, Compagnie, e Chiese.

Piazza del Campanile del Duomo, adorna
di case, e botteghe, e così quasi tutte ragione-
uolmente belle.

Piazza, doue si uendono le legne.

Piazza, doue si uendono li erbaggi.

Piazza di S. Niccolao.

Piazza

Piazza dello Spedale.

Piazza de' Servi, e Badia.

Piazza della Madonna, e Fortezza.

Piazza di S. Marco, e Spedale del Dolce.

Piazza di S. Giorgino.

Piazza di S. Maria in Castello.

Piazzuola delle Beccherie, e doue si uende il Pesce. Tutte ragioneuoli, che fanno bellissimo uedere, e prospettina, e numero di circa 20. Piazze, che non è poco a una Terra, come Prato.

Contiene in se da otto, o dieci mila anime, contando i Religiosi, e le Monache, e per abitazioni di esse da ottocento, o più fuochi, e tutte le case ragioneuoli con tanto, e quanto orto per ciascheduna, che è di grandissima comodità, e utile, e fra questo numero almeno 200. case comode, e buone, recipietti a qual si uoglia città, e fra queste almeno 50. a numero, che più tosto a Palazzotti, che a Casotti, o Casoni si possono assomigliare perche hanno cantonate spiccate, facciate grandissime, alte, lunghe, e dipinte, prospettive di finestrati, d'auanzali, finestre ordinarie, e inginocchiate, scale di pietre, onci, sale, camere, loggie, terrazzi, anditi, cortili, e giardini, e quanto faccia bisogno ad ogni comoda, agiata, e ben'intesa abitazione per una Terra, come Prato, non contando in questo numero otto, o dieci Palazzi, fra' quali ne sono alcuni, che dalli Scrittori, che hanno ragionato

50 NARRAZIONE DI PRATO

di Prato gli hanno descritti, e nominati per tali nelle Storie loro.

Palazzo della Propositura del Sig. Proposto di Prato.

Palazzo del Vescouado di Pistoia.

Palazzo del Sig. Podestà.

Palazzo de' Signori Priori, detto della Comunità.

Palazzo del Ceppo di Francesco di Marco suo fondatore.

Palazzo del Ceppo vecchio.

Palazzo dello Spedale della Misericordia, e altri più moderni Palazzotti, e Casoni, fatti di nuouo da particolari, come si uede per diuersi luoghi della Terra.

Hà di molti belli Giardini, e Orti da ortolani da erbaggi d'ogni sorte, senza quelli delle case, Conuenti, Monasteri, e Chiese, che solo servono per questo mestieri, quali l'anno di state per i Sollioni s'adacquano due dì della settimana, il mercoledì, e il sabato, con acqua uina del fiume di Bisenzio, che per tre canali passa per tutta la Terra, e tutto l'anno corrono, e stāno pieni, ch'è una bellezza, e grandissima comodità, e utile per i siti, ed edinzì ui si sono fatti sopra, di Concie, Tinte, e Mulina.

Quali Orti da Ortolani sono questi,

Orto de' Frati di S. Domenico di	stiora 18
----------------------------------	-----------

Orto della Badia di S. Fabiano	st. 20
--------------------------------	--------

Orto

DI TOSCAN A. 51

Orto del Monastero di S. Caterina	fl. 15
Orto della Badia di Grignano	fl. 20
Orto delle Monache di S. Giorgio	fl. 20
Orto della Vergine delle Carceri	fl. 18
Orto de' Frati di S. Agostino	fl. 15
Orto dello Spedale della Misericordia	fl. 15

Tutti belli, e buoni, quali s'alittano per tanti scudi l'anno a huomini professori dell'arte da Ortolani, quali tengono la Terra, e'l contado forniti abundantissimamente con altri, e tanti ò più siti d'orti, che sono di fuori vicini alla Terra, fino al numero in tutto di trenta siti d'orti da ortolani, e da erbaggi, quali pigliano ogni anno tutti ragguagliatamente l'uno anno per l'altro, sito per sito scudi 250. l'anno di lattuga sola per uno, e forse più, ed altre più sorti erbaggi, come zucche, citriuoli, fagioli, ceci, radici, e molte pastinache, finocchio, e altro, altrettanto per uno, e fra detti orti, & altri campi di altri particolari, si fanno ogn'anno intorno alla Terra, e dentro settanta, e ottanta campi di poponi almeno, e cocomeri, zucche, cipolle, e altro, che non è campo ragguagliatamente, che non si pigli scudi 50. e 60. per campo, talche fra la lattuga, erbaggi, di più sorti poponi, cocomeri, e altro, come s'è detto, pigliano questi artieri più di 14. ò 16. mila scudi l'anno, almeno, che non par possibile a crederlo, e pur'è, secondo, che uien referto, e detto da professori

52 NARRAZIONE DI PRATO

dell'arte, quali dicono, che tre mesi la *Stata* for-
niscano mercato uecchio della Serenissima Fi-
renze del continuo ogni giorno, e tutto il con-
tado di Prato, e contorno a 15. e 20. miglia, e
pigliando detta somma, ò più ragguagliatamé-
te, che è il mantenimento di molti poveri huo-
mini, e contadini, che uiuono di braccia, e del
guadagno, che fanno giornalmente, andando
per opera a lauorar a detti ortolani, e poponai.

E adorna di poi di Chiese, Conuenti, Mona-
steri, Parrocchie di cura d'anime, Oratori, Cap-
pelle, Compagnie, Ceppi, Spedali da malati, da
Citelli, da Pellegrini, opere di Chiese, ed altri
luoghi pij, come si uede.

Perche in uero i Pratesi, cosi gli antichi, co-
me i moderni a imitazione de' loro uicini, e
maggiori, e padroni Fiorentini, furono sempre
deuoti uerso l'Onnipotente Dio, e di tutti i suoi
Santi, come si uede per dette opere pie, e sante,
fondate, ed erette ad onore di sua Diuina Mae-
stà, e cosi di Giesù Christo suo Figliuolo, e del-
la Gloriosa sempre Vergine Maria Madre sua,
che cosi deue fare ogni buon popolo, e ogni
buon Christiano, come disse il raro Poeta Fer-
rarese parlando dell'onorare Dio.

Fa tutt'i voti tuoi debiti a lui,

A lui le Chiese edifica, e gl'Altari,

A questo proposito lodando M. Pagolo Mini
i Fiorentini nella sua Apologia, dice, furono
sempre

sempre amatori, e reuerenti del culto Diuino, il Reuerendo Sig. D. Antonio da Mondogneto Vescouo, tiene, & è di openione, che non per altro i Romani in tutte le loro azioni trapassaro gli altri popoli de' lor tempi, se non per esser più offeruatori de gli dei di tutti gli altri, e così oggi più che mai onorano il uero Dio.

Che la Terra di Prato sia stata Religiosa, dinota, e Christiana, e tuttauia sia più che mai, lo dimostrano i luoghi sagri, che tien fuora, e dentro di lei, e prima.

Il suo bello, e antico Duomo, anticamente si troua per qualche memoria nella sua Sagrestia fondato, ed eretto sotto titolo di S. Lorèzo sù le mura in Borgo al Corno, sono anni più di 500. che così fino allora s'addimandaua da' più non c'è certezza di più tempo, ne d'antichità, che si possa mostrare; ma considerando, che Giouanni Villani, antico Scrittore nella sua Cronaca di Firenze lib. 4. c. 32. dice, ragionando di Prato.

Ne gli anni di Christo 1107. i Fiorentini cominciarono a crescere il lor contado, in detto anno medesimo i Pratesi si ribellarono da' Fiorentini, e Fiorentini u'andarono per Comune, e per assedio li uinsero, e disfecero; ma in quel tempo Prato era di picciol sito, e potere, che di poco tempo innanzi: s'erano lenati da un poggio, ch'è fra Prato, e Pistoia, presso a mōte Murlo; il che pare, che facilmente l'Autore (e sia

detto con riuerenza) si possa essere ingannato nel numero de gli anni, se fu come dice; e del luogo ancora, donde i Pratesi ebbero origine, e principio, come si dirà per l'auuenire; perciò che si sà, che l'anno 1141. che la Santissima Cintola della Gloriosa sempre Vergine Maria uenne a Prato, fu presentata a Vberto Proposto di Prato, e sua Canonici, che fa segno manifesto di Prato allora fussi in buon'essere; onde si cōsidera, che in sì poco tēpo, se fu, come dice egli, disfatto da' Fiorentini, non si farebbe in 34. anni potuto rifare, ne rianere; Oltre che, se Prato si ribellò da' Fiorentini l'anno 1107. bisognaua pure, che fosse in stato tale, che lo potesse fare; e tanto più, che dice, lo presano, e uinsero per assedio, che fa segno, e dinota, che Prato allora fusse forte, potente, e popolato, e non poteua esser fatto tale; se non in lunghezza di tempo passato, per l'innanzi; e tanto più, che nel libro 7. a c. 67. l'anno 1266. dice,

I Pratesi stettero in lega, & amistà co' Pisani, Sanesi, Aretini, Pistolesi, e Volterrani, ch'erano cinque città potentissime, che se non fosse stato Prato di qualche poco conto, non l'harebbero accettato nella lega, & amistà loro, e nō si uiene ne di conto, ne di forze, senza'l tempo, e nel libro 10. c. 13. l'anno 1326. dice.

Più Terre di Toscana si diedero al Duca di Calauria, figliuolo del Rè Ruberto, e nomina
per

per la prima Terra Prato, che uiene a confermare, che fosse, ò per Fortezza, ò per sito, ò per forze, ò per genti, Prato di qualche ragione uol conto, e conseguentemente bisogna dire, che non poteua esser fatto ne forte, ne potente, ne di seguito, ne di conto, se non è in lunghezza di tempo passato per l'innanzi per molti, e molti anni, e questo anco conferma il referto, che uiene da persone letterate, e degne di fede, che dicono hauer uisto, e letto nella Cancelleria della Comunità, fra certe scritture uecchie, che ui sono, che donettero per fortuna buona campare dal sacco alcune lettere antiche della Illustrissima, & ordinatissima Republica di Lucca, amoreuolissima della Terra di Prato, che detta Mag. e onoratissima Republica, mandò personaggi, e gente in fauore de' Pratesi, ad aiutare fondare le mura del primo suo cerchio, e dicono, che sono assai centinara d'anni, e questa antichità pare, che sia accennata dal detto F. Leandro Alberti nella già detta sua Italia a c. 39. parlando della Magnifica, Nobilissima, & Illustrissima città di Lucca, dice.

Che Faccio delli Alberti nel suo Dittamondo nel sesto Canto del terzo libro, parlando dell'antica città di Lucca, dice,

*Andando, noi vedemmo vn picciol cerchio
Torreggiar Lucca à guisa d'vn boschetto,
Et donniarsi con Prato, & col Serchio.*

56 NARRAZIONE DI PRATO

Altre maggiori memorie d'antichità non si fanno per ora, benché non s'è molto cercato, per non hauer comodità, e non uolere scoprirsi ad altri per più rispetti, rimettendosi a chi ne sa più, e alla uerità, ch'è figliuola del tempo, che la partorisce.

Dipoi aggrandito, e amplificato dua uolte, e ridotto sotto titolo di Santo Stefano Protomartire, Nullius Diocesis, percioche per grazia della Fel. M. di Pio II. Pontefice, e di M. Carlo de' Medici, allora Proposto di Prato, fu liberata dal gouerno, e giurisdizione del Vescouado di Pistoia, ilqual Sig. Proposto, insieme con l'Vniuersità della Terra ne supplicorno a sua Beatitudine, e ne furono graziati, e restarono liberi, detto Sig. Proposto, e sua successori, Propositura, Canonici, Preti, e Benefiziati, e tutta la Terra, e sono sottoposti solo alla Sede Apostolica, Romana, come s'è detto a dietro.

Bella Chiesa, Magnifica ed adorna d'Altari, Cappelle, Tauole di pittura, Pulpiti, Coro bellissimo, Organo bellissimo, e buona Sagrestia, e ricca, Sculture di eccellentissimi professori, e fra l'altre il Pulpito, doue si mostra la Preziosissima Cintola della Gloriosissima Maria sempre Vergine, di mano di Donatello eccellentissimo Scultore di quei tempi, di cui parlando il detto a dietro M. Pagolo Mini in detta sua Apologia a c. 208. dice . per Donatello col getto, come

come testifica la sua Giudit di Bronzo, che è sotto un'arco della superbissima Loggia de' Signori in Firenze, e col legno, che mostra il Crocifisso di Santa Croce, e la Maddalena in penitenza, che è in S. Giouanni.

Riprese oltre a ciò il laior buono, e uero cō lo scarpello nel durissimo marmo, figure non pur di basso, e mezo rileno; ma tutte tonde, come possono atteitare infinite sua figure famosissime, e fra l'altre il San Giorgio, che è fuori di Orsanmichele nella Nicchia de' Corazzai, il suo marauiglioso Zuccone, che è nella facciata del Campanile di S. Maria del Fiore, che guarda l'Arciuescouado, tanto simile a Giouanni di Baruccio Chericini, alla cui Imagine, e similitudine egli fu fatto, che guardollo, e parendoli d'esso, percosso con uno scarpello sul capo, gli disse, che non parli? Al che alludendo un gentil spirito gli fece l'infra scritto quadernario.

Quanto con dotta man alla Scultura

Già fecer molti, or sol Donat' ha fatto,

Rendut ha vit' a marmi, affett' ed atto.

Che più, se non parlar può dar Natura?

Ma chi uol ueder, e saper tutte le cose minutamente, che sono in Prato, e pur tutte le sue Chiese, e luoghi, legga M. Giorgio Vasari d'Arezzo, Pittore, e Architetto, che scrue le Vite de' Pittori, Scultori, Architettori, che ne tratta benissimo; ma per più intelligēza di chi legge,
e più

58 NARRAZIONE DI PRATO

e più breuità di chi scrinue; si porranno tutte insieme, come da detto sono raccontate, nella fine di detto discorso, che per ora non fa al proposito di più ragionarne.

Posta per sito bellissimo, sù la piazza alla ueduta delle più belle strade, e principali, rileuata, e alta, che saglie, e fa bellissimo uedere, con un Campanile, bello, quadro, grande, spiccato, in aria, alto da braccia 80. à doue percosse una saetta quest'anno 1593. la notte dell'Annunziata adi 24. di Marzo, seguitò poi l'anno 1594. un'altra fiata, che l'hebbe a rouinare; ma per grazia di Dio, lo danneggiò solamente un poco in cima del cornicione, e giù a mezo in due finestroni, e in una cantonata, leuando la incrostatura de' marmi solamente di fuori, che sarà una spesa a restaurare di circa 400. scudi, piaccia al Sig. Iddio, che tal prodigio non apporti qualche gran danno; è adorno, e pieno dentro di molte campane bellissime, e d'ogni sortè, e fra l'altre, due, che si dicono la grossa, e la mezzana, cioè le maggiori, che hanno un suono grandissimo, dolcissimo, e buono, che quando suonano d'accordo, insieme unite il doppio maggiore, rallegrano tutta la Terra, e chi le sente lontano cinque, e sei miglia; contornato di fuori, tutto a liste di marmi neri, e bianchi, cornicioni, finestrati a colonne, grado per grado, che fa bellissimo uedere, e prospettiuu da presso,
e da.

e da lontano, tenuto, dopo quelli delle Città, Metropoli, da gli huomini intelligenti dell'Architettura, il più bello Campanile di tutta Toscana.

Così la Facciata del Duomo, che è attaccata per fianco al detto Campanile, con una bella Porta, adorna di marmi bianchi a colonnati di tutto rilievo, fatta con grand'architettura, e intelligenza, che fa glie più scalini di pietra di fuori, per andare a salire al pari del pavimento di dentro, che le dà grandezza, e perfezione, detta la Porticciuola, e sopra nella facciata della Chiesa è un bel finestrone di marmi simili, che le dà lume dentro, tutto inuetriato, dipintoui molti Santi di più sorte, e la Storia della Gloriosissima Annunziata, che si tiene per certissimo, che sua Diuina Maestà la guardassi da detta faetta in detta notte, che percosse, e guastò il Campanile, e guastò, e percosse anco detta Porta, madando giù parte dell'architraue, e di dette colonne, e parte della porta di legname, e danneggiò di molte case quini attorno uicine, nelle tetta, e ne' palchi; ma non ui morì nessuno (Iddio lodato) ne patì punto detta inuetriata, ne per il tremuoto, ne per il lampo di detto fulmine, per miracolo di detta Santissima Immagine, per la qual grazia nel Signore Iddio sia sempre lodata, e ringraziata la sua Madre Santissima.

Nel

60 NARRAZIONE DI PRATO

Nel canto preſſo al Campanile, nel pariete di ſotto è un'altra Porta, che mette in Chieſa, nel primo piano, preſſo al Coro, fatta di marmi biachi, e neri con due colonne, e l'architrave, commeſſe, e pari, nel quale in una pietra ſi uede la impronta, e ſegno d'una mano, e un pò di braccio tutta di ſangue uiuo, roſſo, e bello, come ſe ui foſſe ſtata fatta ora, la quale ui fu gettata, parue, a caſo dal popolo di Prato l'anno 1312. come raccòta M. Giorgio Vaſari d'Arezzo nelle Vite de' Pittori; ma per uoler di Dio, che ſi giuſtiziò un Prete a coda di cauallo, che uolſe rubare la Santiffima Cintola della Glorioſa Madonna, laquale fece queſto Miracolo; che, come detto Prete era alla Porta per uſcir di Chieſa con detta Santiffima Reliquia, perdette il lume degli occhi, e come ritornaua in dietro, e la riponeua al ſuo luogo, oue allora ſtaua ri-poſta, dentro all'Altar maggiore, oue ſtaua il Santifs. Sacramento, che per queſto ne fu leuata, e meſſa in luogo più ſicuro, e magnifico; ri-haneua il uedere, e tãto ſ'aggirò intorno a queſto mal penſiero, nell'andare innanzi, e'ndietro, che ſonò mattutino, e' primi Preti, che andarono per andare a detto Mattutino, come erano ſoliti, lo ſcoperſero, e dettero nelle mani della Giuſtizia, quale confeſſò ogni coſa del fatto, e andando a giuſtizia auanti alla detta Porta, le fu tagliata la mano dritta, e dal Boia gettata al popolo,

popolo , che per maggior dispregio di detto malfattore la gittasse quà, e là dauantigli, e nel gettarla, che si facea, per uoler di Dio, e di quella Gloriosa Madonna fu battuta nella detta pietra di detta Porta , così come era tutta molle, e brodolosa del proprio sangue, e ui rimase detta forma, e stampa, come tuttauia si uede ora, che mai s'è cancellata, ne leuata, quantunche siano tanti anni, e continuamente stia esposta all'acqua, e uenti .

Sono infinitissimi altri Miracoli di detta Santissima Reliquia, quali si harebbero a far stampare , e publicare per accender gli animi alla deuotione .

A canto a detta Porta in detta parete , più a basso è un'altra Porta simile , ò più bella rincontro alla strada principale , che uiene dalla Piazza del Comune , e dall'appianato , e poco più di sotto, sul canto, che uolta per la facciata dinanzi, sù a mezzo , in alto è posto il bel Pulpito, ò Pergamo, doue si mostra la Preziosissima Cintola della Madonna , per di fuori , tutto di marmo storiato, bianco, a figure di basso, e mezzo rilieno d'Angeli, che danzano , e ballano , di mano del già detto Donatello , tanto naturali, e belli, che sembrano uiui, e una base di sotto, che lo regge, di bronzo fatta di getto, a grottesche, e figurette , e fogliami di detto Donatello, che l'altra fu leuata, e portata uia per l'infe-

lice sacco di Prato l'anno 1512. come racconta il detto M. Giorgio Vasari nelle Vite de' Pittori.

E sopra detto Pulpito in cima sopra un termine, o base, è una statua di marmo bianco del Beato Stefano Protomartire, auvocato di detta Chiesa, in abito Sacerdotale, che fa bellissimo uedere, e per termine, e fine della facciata, nell'estrema altezza, nel mezo a due bellissimi cornicioni di pietra, che fanno pendio di quà, e di là, e fornimento, secòdo, che piouono le tetta sono messi sei rosone di pietra massiccia, scòpartiti, e belli, tre di quà, e tre di là, e nel mezo una bell'arme di marmo, grande, ricca, e adorna a gigli d'oro della Comunità di Prato, con certi risalti, termini, e posamenti, che reggono un grosso pallone d'ottone, cò una bella Croce sopraui, che dà perfetto fine a detta uaga, e bella facciata, principale di detto Duomo.

E sopra la Porta di detta facciata principale, fatta similmete di marmi bianchi a colonnati, che saglie ancora lei sei scalini di pietra, e così tutta la Chiesa, e'l pauimento d'intorno delle scalee rileuato, ed alto dal piano della Piazza, e strade, che la circondano intorno intorno, che le dà gran grandezza; ma maggiore, più bella, e magnifica dell'altre tre Porte, sù ad alto, per ornamento, e prospettina è posto un bell'oriuolo insegnato, e improntato in una stella di marmi di più colori, fatta a similitudine d'un bel rosone,

rosone, che continuamente mostra l'ore a tutti i riguardanti, che passano, e sopra una base simile, che pare in aria, e un bel putto, ò fanciullino, quasi al naturale, di marco bianco, che nelle mani tiene un martello, e snodando le braccia, artifiziosamente batte l'ore in una campana di bronzo, che si sente di, e notte continuamente, ora per ora per tutta la Terra, che fa bellissimo uedere, e prospettiva.

Dentro la Chiesa ornata d'un bellissimo pavimento di marmi misti di più colori, commesso a festi angoli, e ghiande, fatto con architettura, e disegno, che saglie tre gradi dalla Porta all'Altare maggiore, lunga circa a braccia 90. e nella Croce larga 60. e nel resto da braccia 40. scompartita a colonne di marmo nero, commesse, che fanno tre naui, cò un bel Coro nel mezzo, rileuato, e alto, contornato tutto d'ornamenti, e scalini di marmi bianchi, che tutto il circondano, lasciàdo una sol Porta da entrar di sotto, e di sopra, tutto aperto all'antica, come s'usaua.

Che se si leua un giorno, com'è speranza pubblica; oltre che si leuon per tutto del mezzo delle Chiese, si conoscerà allora, quanto apparirà maggiore, e più bella Chiesa, che da detto Coro, stante così nel mezzo all'antica, le uiene occupata la sua bellezza, e capacità, e questo si conosce da tutti quelli, che lo ueggono per le solennità, e festiuità principali, che ni concorre
gran.

gran popolo, il quale non uede il Santissimo Sacramento, quando si alza, e si mostra, rispetto a detto Coro, che è in mezo rileuato, & alto, che chiude tutta la naue del mezo; oltre che s'ha d'hauere questa considerazione, che gl'antichi faceſſero tutt'i Cori nel mezo, perche le Chiefe allora non si frequentauano tanto, ne si empieuan di persone, come si fa oggi, e per nõ si lasciare uacuo il più bel luogo, lo predeuano per loro, come fanno padroni, e Signori d'un Palazzo, è casa, quando non hanno forestieri si gode il tutto per se agiatamēte; ma se si gli empie la casa di forastieri, ò amici, si ritira in qual che appartamento riservato, e per onorarli dà loro il più bello, e migliore; così fanno oggi di i saggi, e buon Religiosi, uisto empierſi tanto le Chiefe di gran numero di buon Christiani, leuano i Cori del mezo delle Chiefe, che godeuano per loro in que' tempi, quando nõ erano tanto frequēte, ò si ritirano, e fanno i Cori nelle Cappelle principali, e più ritirate, e appartate per onorarli, e dar'animo, che s'habbino più a frequentare, lasciando loro il luogo più capace, comodo, e bello, ed è uſo, e creanza tanto buona, e perfetta, che si fa per tutte le Città, Terre, e luoghi, e per tutte le Chiefe, fuor che nella Propositural Chiesa di Prato, e sia detto in buona parte, e con debita riuerenza, e sopportazione, oltre che si uede, che gli altri, che si sono

sono leuati, fanno apparir le Chiese maggiori; e più belle; e come disse il Calateo, quãdo gli altri uãno rasi, nõ s'harebbe a portar la zazzera.

E sopra un canto dinanzi del detto Coro è un bel Pulpito, ò Pergamo, doue si predica la Quaresima, e tutto l'anno; tempo per tempo, e celebransi del cõtinoio tutte le cirimonie sagre, fatto di marmi bianchi bellissimi, tutto storiato a figure, e storie della Vita della Vergine, Maria, e del Beato Stefano, fatto per mano di Mino da Fiesole eccellente Scultore, secondo, che scriue detto M. Giorgio Vasari in dette sua Vite, di mezo, e tutto rileuo, molto belle, e ben composte, e finite, come si uede, tenute rarissime, ed eccellenti da tutti gl'intelligenti, e da chi le uede.

L'Altar maggiore sale sei scalini di più degli altri gradi rileuato, e magnifico, dou'è un bel Ciborio di marmo bianco, storiato a figure rileuate, e tònde, ben lauorato, e scompartito, che ui cõserua il Santissimo Sacramento, e per tutta la sua Cappella maggiore per le pariete, e uolta di sopra; e di sopra sono dipinte, e storiare la Vita, e Morte del Beato S. Stefano Protomartire auuocato di detta Chiesa, e la Vita, Predicazione, e Morte di S. Gio. Battista auuocato della Comunità di Prato, tutte di mano di F. Filippo Lippi Fiorentino Frate dell'Ordine Carmelitano eccellente Pittore di quei tempi,

E tanto

tanto rare, e belle, che non si può dir, ne desiderar più, e in detta facciata sono quattro altre Cappelle, due di quà, e due di là, che la mettono in mezzo con bellissimi finestroni inuetriati, che, come si uede sono tutti dipinti a figure di più forte Santi, molto belle, e ben fatte, e per tutto altre Pitture, Sculture, che se n'harà notizia al suo luogo, come s'è detto, e come racconta M. Giorgio Vasari. Fù accresciuta detta incrociata di sopra al Coro l'anno 1312. per disegno di Gioianni Pisano eccellentiss. Architetto, e la incrostatura di fuori, e tutto il Campanile, come si uede, e puossi uedere, e bello al possibile.

Dipoi u'è la bella, magnifica, e pomposa Cappella della Cintola della Regina de' Cieli Madre di Giesù Christo nostro Signore, doue del continuo si conferna pomposamente, riccamente, e deuotamente, dentro a un'Altare bellissimo di marmo bianco, tutto a figure tonde, grãdotte, spiccate, e indorate, antiche, e belle, ricco d'ornamenti, paramenti, candellieri cō falcoloni di cera bianca, e lampane d'ariento, che giorno, e notte stanno accese, e ragguagliatamente in detta Cappella, e per tutta la Chiesa fino a due ore di notte in circa intorno al numero di 40. ò più lumi, e quando più, secondo occorre, tutta contornata di seggi di noce, coperte di drappelloni di dommasco bianco, for-
niti

niti di seta uerde, e d'oro, e per tutta la Chiesa alle pariete per ornamento, e parato, pio, deuoto, e pomposo, ne sono attaccati gran quantità per tutte le Pasque, e feste, dētroui in tutte qual che Santo, ò più Santi per deuozione, cō l'armi di que' Cittadini di Prato, che per essere stati di quel Magistrato a chi tocca di tempo in tempo di fargli, anno per anno, ò di sei mesi in sei mesi gli hanno fatti, e messauì la loro arme per onore, e memoria loro, e loro Casata, e si crede, che passino il numero di circa a 2000. drapelioni, che costano l'uno circa a scudi quattro, (pōpa, ed ornamento magnifico, pio, e deuoto) done in detti seggi stanno i Maestrati, quando si mostra detta Preziosissima Cintola alla presenza del Sig. Proposto, ò suo Vicario, Canonici, Cappellani, e tutto'l Clero, e'l Sig. Podestà della Terra, che rappresenta il Gran Duca, Gōfalonieri, Signori, Priori, e' quattro Operai, Gouernatore, e Ministri della Cappella, e tutti gli altri Vfizì, e Vfiziali del Palazzo con quantità di torce, candeloni, falcole, lampane, e incensi, che è una magnificenza pomposa, onoreuole, e deuota, e sempre se ne stipola, e roga contratto, ò strumento publico per mano del Sig. Cancellieri della Comunità cō bellissime cirimonie, e parole, ogni uolta, che si mostra, che sono quattro uolte d'anno, cioè per le due Pasque del Signore, per la Natiuità, e per la Resurrezzione,

68 NARRAZIONE DI PRATO

e per la Madonna di Settembre, che si fa la Fiera in detta Terra, che dura tre giorni, e vi concorre gran popolo, perche è la prima, e maggior fiera di tutto lo Stato, e si può quasi dire di tutta Toscana per la quantità di pauni, e pannine, robe, e bestiami di tutte le sorti, e altre cose, come si sa, e l'altra, e l'ultima per le Calende di Maggio, e vi concorrono sempre a vederla meglio, e più di dieci mila persone per loro soddisfazione, deuotione, e contento.

Il giorno dopo la Natiuità del Signore, che vien' a essere la festiuità del Beato, e Santissimo Stefano Protomartire, nel qual Santo è intitolata detta Chiesa, si celebra la sua Santissima Festa da tutto il Clero solennemente, e da tutti i Maestri, che si partono dal lor Palazzo, e per tutta la strada, e Piazza di essa Chiesa, e Duomo, uanno cō tutto il Clero solennemente, e con tutti i Parrochiani Processionalmente, e con tutte l'arti d'ogni esercizio, che artigiano, e lanorano in detta Terra, con loro Gonfaloni, e Bandiere, Consoli, Capitani, e altri loro Viziuali, e gran parte del Popolo della Terra, con pompa, e magnificenza solenne, e tutte dette arti presentano ciascheduna un mazzo di grosse falcole all'Altar maggiore, quando passano di man in mano per ricognizione, deuotione, e foggezzione, che hanno a detto Santo, e Chiesa, e si canta la Messa solenne, e così il giorno il
Vespri

Vespro con musiche di voci, strumenti, e organo ragioneuolissimo, buono, e bello, alla qual Festa, e la mattina, e il giorno, oltre a gli huomini ui concorrono quasi a gara tutte le donne molto a ordine, addobbate, e uestite di uesti di seta, e le piu uellute di più, e diuersi colori, molto nobilmente, & onoreuolmente, come si sa, e uede a lode di Dio.

Detta Cappella è tutta storiata, e dipinta per le pariete, e uolta di sopra, della Vita della Gloriosa Vergine Maria di mano d'Agnolo Gaddi eccellente Pittore, circondata, e ferrata da un bellissimo Cancellò di bronzo, fatto di getto a fogliami, grottesche, scompartimenti, figure, animali, uccelli, molto rare, e belle, da Simone Scultore, fratello di Donatello, e il pauimento di marmi misti, uerdi, rossi, bianchi, e neri, a ghiande, che ombreggiano, e spiccano tanto bene, che al ueder de' lumi, ingannano talmente l'occhio, che paiono fatte tutto di rileuo, da uero.

E sopra detto Altare è una statua di marmo bianco grandotta, di essa Madre Maria, col suo Figliuolo Giesù in collo, in braccio, in fascia, che fece grandissimi Miracoli l'anno 1348. per la memoria de' Bianchi, uoltandosi il uiso l'un'all'altro, guardandosi, e ridendo, come si può uedere, che così per detto Miracolo, e grazia di Dio rimasero miracolosamente, come si

uede, e come si sà ; doue del continuo ogni mattina si dicono, e celebrano in detta Cappella, e a detto Altare dieci Messe almeno, senza l'altre per tutta la Chiesa, che sono tante, ò più ragguagliatamente, e la cantata ogni mattina, e tutte l'ore canoniche, col mattutino, che si dice all'alba del giorno, e si suona dalle campane di detto Campanile del Duomo, molto ciuilmente, e dopo l'Aue Maria, e così per tutt'i Cōuenti, Monasteri, Parrocchie, e Chiesa della Madonna delle Carceri, e così Nona, l'Aue Maria del mezzo giorno, Vespro, e Compieta, e quella della sera, con gran contento, ciuità, e onore della Terra, che più non si potria fare, se fosse Città, benchè ragioneuolissima.

Detta Cappella è ricca di beni stabili a questi tempi di circa à scudi 1500. ò più, d'entrata l'anno, quali si dispensano, e spendano in detta Cappella, e Duomo in onorare il culto diuino, per l'vffiziatura, cere, incensi, lumi, paramenti, campane, & altro ; venuti tutti questi beni, facultadi, ed entrate solo di limosine conquistate per i Miracoli fatti dalla Santissima Madonna, e dalla sua Santissima Reliquia della Cintola, la quale uenne in Prato l'anno 1141. portata da un Compatriota, detto Michele, che tornò d'Egitto con la moglie, quale prese là, e l'ebbe per sua dote, e lui, e lei la donarono al Proposito, e Canonici di que' tempi, la quale tennero
sempre

sempre in grande onore, reputazione, e diuozione, come tuttauia s'è tenuta, e si tiene, e si onora più, che mai, come s'è detto, a lode di Dio, e di essa Gloriosa sempre Vergine Maria, auuocata de' Pratesi, e di tutti i fedeli Christiani, la quale del cōtinuo si degni intercedere per noi appresso il suo onnipotentissimo Figliuolo.

E unito al detto Duomo il Palazzo della Propositura del Sig. Proposto, macchina bella, grande, e ben'intesa, e prospettiuua di facciata, finestrati di pietre, conci bellissimi, adorna poi di una bellissima Loggia publica, che abbellisce se stessa, e la Piazza, lunga da braccia 70. e larga da 25. ammattonata per cortello, scompartita con liste, e muricciuoli attorno di pietre scarpellate, e riquadrate, gettata, e leuata in aria, in uolta, sopra più colonne, che fa bellissimo uedere, a guisa di Mercato Nuouo in Firenze, data la parità, a minori, doue alcune uolte passeggiano molte persone per loro diporto, e piacere dentro, con bellissime, e spaziose Sale, camere, loggi, terrazzi, e giardini; residenza certo orreuole, e magnifica, degna d'un Cardinale, non che d'un Vescouo, e a questi tempi ascende l'anno d'entrata, circa à scudi due mila.

Questa Propositura ha hauuto sempre huomini uirtuosi, graduati, Illustrissimi, e Reuerendissimi per Pastori, e Padroni, si come ebbe

ultimamente poco tempo fa l'Illustrissimo, & Reuerendissimo Signore il Signor Ferdinando Medici Cardinale, oggi Gran Duca III. di Toscana, e di presente ha l'Illustriss. & Reuerendissimo Sig. il S. Aleffandro Medici Cardinale, e Arciuescono di Firenze, al quale la Diuina Maestà dell'onnipotente, e grande Iddio conceda lunga uita, e sanità, e per sua diuina grazia il Sommo Ponteficato, si come si desidera, per chi lo conosce, mediante le gran uirtudi, qualitadi, costumi, ed esempi, che regnano in detto Illustrissimo, e Reuerendissimo Signore.

Ha dipoi questa Chiesa nobile, e collegiata un'onorato, e ricco Clero, adorno di tre dignità, 18. Canonici con loro prebende, e distribuzioni, e 36. Cappellani con loro entrate, e distribuzioni, e 18. Cherici, che è una magnificenza, onoreuole a uederli, quando ornati, addobbati, uanno in Processione, e parati al Santissimo Altare, e in Coro a celebrare i diuini vfizi, e tutte l'ore canoniche, e quando Processionalmente uanno attorno col Paliotto, e Croce, paramenti di broccato d'oro, e d'ariento, degni di qual si uoglia ragione uol città; e ogni Canonico, e Dignità, uale almeno a capo d'anno l'uno per l'altro da scudi 150. perche de' detti Canonici ne sono 12. prouisionati da ogni Sig. Proposto esistente, ogn'anno di 100. misure per ciascheduno Canonico per Canonico.

I Cappellani scudi 100. per uno almeno con le loro vffizature del Coro, e loro entrate di loro Cappelle.

I Cherici da scudi 18. a 20. per uno l'anno di loro seruizio, mance, e prouisioni.

Il Capitolo ha da se di suo corpo d'entrata l'anno scudi 1500. ò più, quali si distribuifcono in vffizature. mance, vfizi, e oblighi, e li traggono da Possessioni, e Lasci, e una Badia, e una Pieuie state unite al loro Capitolo, e Clero da due Benefattori graduati Ecclesiastici, e Compatrioti.

Badia di San Fabiano di Prato, unita a detto Capitolo, e Chiesa da M. Baldo Magini Pratese, e di quella Abbate.

Pieuie di Cerreto Guidi, unita a detto Capitolo, e Clero da M. Pier Francesco Ricci Pratese, e Proposto di Prato, e gran Maggiordomo del Gran Duca Cosimo Medici.

Dopo tiene il secondo luogo, non per antichità, ma per onore, e magnificenza, e vffizatura l'Opera, e Oratorio della Madonna delle Carceri, Tempio bello, pomposo, e nobile, creato, ed eretto dal Publico l'anno 1484. per miracoli, e grazie speciali della Gloriosa Regina de' Cieli Madre di Giesù Christo Sig. Nostro, che era dipinta in una facciata della parete delle Stinche uecchie de' prigionj, che erano quiui allora, e per sua miracoli, e grazie concesse a
infi-

74 NARRAZIONE DI PRATO

inanitissimi malati, zoppi, ratttratti, lebbrosi, ciechi, mutoli, sordi, e febbricitanti, ed altri còtagiosi, che a detta Gloriosa Madonna si botarono, e raccomandarono, e uisitarono, furono graziati, e porsero detti, e altri le mani aiutrici in tanta somma, che si potè fare il Tempio pomposo, e bello, e ben'inteso, come si uede per disegno di Giuliano da S. Gallo eccellentissimo Architetto, doue si spese, e s'è speso da 60. mila scudi. Spiccato intorno, che gira circa braccia 200. in pianta di Croce, adorno di tre bellissime porte, grande, alte, massiccie, e sode, tutte sfondate, e doppie, di pietra serena, fatte con grand'architettura, ed intelligenza, scorniciate, e lauorate a risalti, molto belle, tutt'adorno di fuori, e di dentro, di pilastri, cornicioni di pietre molto belli, e ben lauorati, quattro bellissime uolte, uoltate in alto, a mezo tondo sopra dette quattro parte della Croce, e sopra gettatoui una Cupola bellissima, e un bello Corridore intorno, fatto a balauiti, e sponde di pietre, che ui si ua per dentro attorno attorno, e si gira; la Chiesa è quattro archi scorniciati di pietre, e fregio a fogliami, e arme, e cornicioni sopra, e sotto per ornamento attorno attorno, e quattro bellissime finestrone di pietra simile, scorniciate, lauorate, e belle sù alto, inuetriate tutte, e fatte a figure, e storie dipinte della Gloriosa Madonna concernenti alle grandezze, e glorie

glorie sue, una per facciata, che rendano lume a tutto il Tempio, che sta à guisa di lanterna, e sopra la Cupola di fuori un'altro Corridore simile; ma più picciolo, che gira il piano, doue posa la lanterna con una palla, e Croce in cima, assai ben grande, e grossa, che in tutto è molto alta, e si uede assai da lungi.

Le facciate son tutte incrostate di fuori a scò partimenti di marmi bianchi, e neri di pietre forti, e sode, che fanno in quei poggi uicini, che da M. Giorgio Vasari Architetto Aretino sono detti, e nominati nelle Vite de' Pittori, da lui composte, marmi bianchi, e neri di Prato; oltre che in detti poggi fanno misti uerdi, rossi, gialli, e altri colori molto belli; ma non di molta gran sodezza, e se ne fanno Pauimenti per le Chiese, Pile da acqua Benedetta, Tazze da Fontane, e Fonti da Battefimi grandi, e belle, come si ueggono in molti luoghi, e in molte Chiese, e modernamente nel Duomo, che quest'anno 1594. s'è rifatto il Vaso del Battefimo, che uersaua di un pezzo di marmo misto di più colori, molto bello, e grande, tutto sodo, e d'un pezzo, canato per forza di scarpello in otto angoli, che di fattura, finito, e messo, s'è pagato circa a scudi 100. e forse più.

Entro poi a detto Tempio, tutto adorno, e ricco, abbellito di cornicioni a risalti, e muricciuoli di dette pietre serene, Altari, Cappelle,
Tauole,

Tauole di Pitture, quantità d'Imagini deuote, ottenute, e graziate da essa Madonna, di più sorte d'huomini grandi, graduati, e Religiosi, fino a cinque Pontefici Massimi, Coro, Pulpito, e Organo ragioneuoli, l'Altar principale tutto di marmo bianco, bello, ricco, a Tabernacolo, e quarto, tondo, alto, spiccato, sopra due colonne di marmo bianco, incanate, molto magnifico, ed onoreuole, fatto da Antonio, fratello di Giuliano da S. Gallo, entroui una bella Tauola dipinta, oue è uno Dio Padre, e un Coro d'Angeli, che alcuni coronano la detta Madonna, e alcuni suonano diuersi strumenti, fatta da Antonio oggi Pittore da Arezzo, e un Cancellò, che chiude detta Cappella di detto Altare, fatto a balauisti di marmi bianchi, e di più colori finissimi, e di prezzo, bello, e ricco, fatto da Maestro Giouanni Sacchi Scultore Pratese, giouane di qualche buona sperāza; ma si morì poco dopo, che l'ebbe fornito, e lasciò imperfetta la speranza concepita di se, per le sua poche, ma belle opere, ben intese, ben compartite, e lauorate, fra le quali; principalissima fu tenuta questa, perche nō sendo più lungo detto Cancellò, che circa braccia 25. col uano della porta, e alto due, emezo, e grosso tre quarti, fu giudicato in Firenze da Scultori intelligenti, che gli fu dato scudi 800. di sua fattura, e marmi; Tempio finalmente bellissimo, finito, e ricco, ben'vfiziato, e

to, e gouernato da dodici Cappellani, un Sagrestano, quattro Operai, un Gouernatore, Scrivano, Cancelliere, e Notaro, sotto l'ubidienza temporale del Comune della Terra, e a questi tempi ha acquistato di beni per dette limosine circa à 1500. scudi d'entrata l'anno, che tutti si spendono in onore del culto diuino, che ogni giorno ui si dice dieci Messe, e là cantando, e i giorni Festiui tutte l'ore Canoniche, e la Quaresima la Predica, e'l giorno le laudi di musica; Tempio in somma ben'vfiziato, e bello.

Contiene in se detta Terra ancora cinque Conuenti di Religiosi Padri, molto ragionevoli, e ben'vfiziati, gouernati, e retti, di più Regole, e Religioni, come bene, e breuemente si dirà, non pregiudicando alle priminenze, e anzianità di quelli, a' quali si peruenissero, e così di tutti gli altri, e altre cose uniuersalmente dette, ò da dirsi.

San Domenico, detto così dal nome del suo Venerabile Santo. prima Canonico Regolare, e poi fondatore dell'Ordine de' Predicatori, l'anno di Nostra Salute 1216. Conuento bello, e grande, come un Castello spiccato da tre faccie, che gira col suo giardino, che e grandissimo; e bello; Chiesa, e Conuento circa à 1000. braccia quasi. che quadro perfetto, Piazza, e Chiesa grande, adorna dentro di Cappelle., Altari, Coro, Sagrestia, & altro, Campanile quadro,

78 NARRAZIONE DI PRATO

quadro, e alto, campane, e Oriuolo grosso, che suona l'ore di, e notte, che si sentono per tutta la Terra, e fuori, Chiostro bellissimo, e grande, Refettorio grãdissimo, e bello, fatto di nuouo, anditi loggie, scale dormentori di Celle in Croce grande, e bello sotto, e sopra. giardino grande in piano, e in costa, con un canale grande d'acqua uiua del fiume di Bisenzio, che gli passa per il mezo, che tutto lo irriga, e adacqua di tutt i tempi. Conuento certo rarissimo, e bello, nel numero de' quattro bellissimi di detta Religione, bene stante, ben'vfiziato, doue stanziano e abitano da 25. Padri, che sono lo specchio, e'l decoro della Terra, a non biasimo degli altri; confessano, Comunicano, Predicano, e leggano, secondo che occorre i giorni Festiui di tempo in tempo restaurato, & ampliato dal Cardinale Niccola da Prato, e loro Frate, l'anno circa al 1320.

San Francesco, Conuento de' Frati Francescani Conuentuali, che ebbe principio da esso Santissimo Santo l'anno 1212. fondato, ed eretto detto Cōuento a principio di sua santa Vita quale predicò in Prato nella Compagnia di S. Francesco, ch'era allora una semplice Confraternità, secondo si sà, e si troua nelle Cronache di detti Frati, e Conuento, e ui fece tanto profitto, che inuitò gli huomini a fondare detto luogo per loro diuozione, il Beato S. Bernardino

dino ancora predicò in Prato in detto Conuen-
to, quale fu poi aggrandito, e dotato da Fran-
cesco di Marco Datini Compatriota l'anno cir-
ca al 1400. e ridotto al termine d'oggi grande,
è bello isolato, e spiccato, che tutto si gira intor-
ro da strade pubbliche, di circuito circa à brac-
cia 600. ò più, bella, e gran Chiesa, lunga circa
braccia 80. e larga da 35. Campanile, e cam-
pane; bella facciata dinanzi, tutta di liste a mar-
mi neri, e bianchi, cò un rosone di marmi bian-
chi, che serue per l'occhio della Chiesa, che gli
dà lume dentro, Cappelle, Altari, Organo bel-
lo, e buono fatto, e restaurato di nuouo l'anno
1591. Pulpito, Chioftri, Refettorio, anditi, dor-
mentori, giardino bello, e grande, e quanto fac-
cia di bisogno a un bello, e ben'inteso Còuento,
doue di còtinouo stanziano, e abitano quindici
Venerandi Padri, Predicano tutto l'anno, e la
Quaresima confessano, Comunicano, e legga-
no, è posto, e situato nel cuore della Terra, sù
la più bella Piazza, dopo quella del Duomo, a-
dorna delle più ragioneuoli, e belle case, e gran-
di, che sieno in Prato.

Sant'Agostino, Conuento, intitolato così a
onore del Beato Agostino, quale fondò detto
suo Ordine de' Frati Eremitani l'anno 390.
quale si dice Ordo Heremitarum S. Augustini.
Conuento assai grande, che gira circa a br. 500
situato, e posto sopra una Piazza bella; faccia-
ta, e

80 NARRAZIONE DI PRATO

ta, e Chiesa rileuata, e alta, lunga da brac. 80. e larga da 35. a colonne, & archi, che fanno tre naui. Bel Conuento, Chioſtri, dormentori, Refettorio, giardino, Campanile alto, e grande, quadro, e in cima a uſo di piramide tonda, ò a guglia, campane, e altro, che faccia di biſogno a un Conuento di Frati, affai comodo, e ragioneuole, doue del continuo uſiziano, e abitano da 12. Padri, fondato anticamente, e mantenu- to, e beneficato dalla Comunità, Confeſſano, Comunicano, Predicano, e leggono i giorni Feſtiui, come gli altri Conuenti.

Carmine, Conuento dell'Ordine de' Frati Carmelitani, quale ebbe principio nel Pontifi- cato da Aleſſandro III. l'anno 1160. poſto ſù la gran Piazza del Mercatale ha la ueduta di più ſtrade delle principali della Terra, Conuen- to non molto grande; ma bello, ben tenuto, e gouernato, e uſiziato, riformato, e reſtaurato di nuouo l'anno 1558. per Miracolo, e miracoli d'un Santiffimo Crocififſo, che è in una Cap- pella, come ſ'entra a man dritta dalla Porta principale, di Padronato della Famiglia de i Cortefi di Prato, che detto anno fece grandif- ſimi Miracoli, e tuttaui ne fa, per ſua Diuina grazia, e grazia dell'onnipotente, e grande Id- dio, e ſi tiene in gran riuerenza, e diuozione, e ſi moſtra con pompa ſolenne per certi tempi, ſolennitadi, e Paſque, con gran concorſo di po- poli,

poli; bella Chiesa, se bene non molto grande, Cappelle, Altari, Organo, Pulpito, Chioftri, Giardino, Refettorio, Dormentori, Campanile, campane, e altro, assai bene stante, doue continuamente abitano, & vfiziano dodici Padri, ò Frati, che sono di gran comodità al culto diuino, & anco loro Confessano Comunicano, Predicano, e leggono, come gli altri tempo per tempo i giorni Festiui.

Serui, Conuento de' Frati dell' Annunziata, quali militano sotto Sant' Agostino, fondato detto loro Ordine l'anno 1285. doue abitano circa à otto Padri spirituali, nō molto gran Conuento; ma assai bene stante, posto per sito nell'abitato della Terra, assai bene inteso; e oggi ben'vfiziato, retto, gouernato, e ordinato, la Chiesa adorna molto ragioneuolmēte di Cappelle, Altari, Pulpito, Coro, e altro; e così il Conuento dentro per picciolo, Giardino grandissimo a uso di podere, uitato, prodato, afiosato, che frutta tanto, che d'ì loro poco meno, che il uitto, non si sà per l'appunto quando si fusli fondato, e così anco de gli altri; ma non sono molto antichi nessuno; perche da 300. anni a dietro non si trouano certe memorie, che ce ne fosse alcuno, e se ce ne sono, non si fanno, ne si sono sapute, rimettendosene alla uerità, e lasciandola nel suo essere.

Sono ancora in detta Terra due gran Badie.

82 NARRAZIONE DI PRATO

La Badia di San Piero di Grignano, uicina à detto Conuento de' Serui, gran Chiesa, gran Chioftri, Conuento, e Giardino grandissimi, e bellissimi, Campanile quadro, e alto, in commendà, ed è unita al Reuerendiss. Capitolo de' Sig. Canonici di S. Maria del Fiore di Firenze.

Badia di San Sebastiano, detta di S. Fabiano, in commendà, del Capitolo, e Clero di Prato, gran Chiesa, e abitazione, e Giardino, Campanile grande, alto, e bello con campane, e in cima a piramide, ò a guglia, tonda, pallone, e Croce in cima, molto alta, che si uede assai da lontano, che fa bellissimo uedere.

Sono con il Duomo, e detti Conuenti, connessi, & incorporate più Compagnie, Fraternità, e Parrocchie di cura d'anime, Duomo,

La Compagnia del Santissimo Sacramento, detta del Corpus Domini, in una Cappella appartata, bella, magnifica, & adorna, tenuta, e gouernata con pompa, e diuozione, e ogni terza Domenica del mese, dopo la Messa solenne, si porta il Santissimo Sacramento Processionalmente, attorno per tutta la Chiesa, interuenendoui i Maestrati della Comunità, e tutto il Clero, con quantità di torce, e lumi, sotto un Baldacchino onoratissimamente, e diuotamente; e ogn'anno per la Festiuità Santissima del Corpo di Giesù Christo, si uà a Processione per tutta la Terra per la gita maggiore, e si porta sotto

il Baldacchino maggiore, fatto a drappelloni di dommaſco roſſo, guarniti d'oro, ricco, e bello, portato da ſei huomini graduati, e attempati di detta Compagnia, e Terra, quali a ogni tanto ſpazio di ſtrada ſi mutano, e ſcambiano di mano in mano, partendofi di Duomo, fino che arriuano alla Chieſa de' Frati di S. Domenico, con bella, e magnifica pompa di tutti i Maeſtrati della Terra in Toghe lunghe, di Mantelli, Lucchi, e Veſti da Dottori, che è una ciuità ciuiliſſima, e ſono alle uolte, anzi il più delle uolte un numero di 100. o più Cittadini, e tutte le Regole de' Frati di fuori, e dentro, tutto il Clero del Duomo, i Preti della Madonna delle Carceri. tutte le Compagnie, e Fraternitadi, e quelle Cōpagnie de' Fanciulli, che fanno ogni uolta un numero infinito di Santi, ueſtendo detti putti, che fanno belliffimo uedere cō quantità di torce, alle uolte da 500. tutte di cera bianca, che è un gran dire, e fare a una Terra, come Prato, quaſi impoſſibile a crederlo, e pur' è, come ſi ſà, e come ſi uede, tanto è in uenerazione, e diuozione detta ſolennità, e Feſta.

E celebrata la Meſſa ſolennemente con muſiche di voci, e ſtrumenti, dipoi è recitato da un Signor Canonico un'Orazione latina in lode di tanta Solennità, e gli nien riſpoſto da uno di quelli Reuerendi Padri, molto magnificamēte, e cirimonioſamente, e ſi ſentonno tuttauia coſe

84 NARRAZIONE DI PRATO

molto rare di Teologia, alte, dotte, e belle, che molto piacciono e diletmano, e dopo, con la medesima pompa, Processionalmente si riporta, e accoppagna il Santiss. Sacramento al Duomo, e si riceue l'Indulgenza, e la benedizione, e ogni uno è licenziato, e si uà a desinare a lode di Dio.

Detta Compagnia ha di molti Priuilegi, & Indulgenze Christiane, e si paga solamente da' Fratelli in tal giorno una torcia di cera bianca per uno, ed essi hanno pepe, e pan giallo per tutte le Pasque, come danno tutte l'altre Compagnie per le loro Feste, e tutte le Pasque di tempo in tempo, Compagnia per Compagnia.

La Compagnia di San Stefano, e

La Compagnia de' Preti, e

La Compagnia di S. Maria delle Grazie.

San Domenico ha le infrastrate

Compagnie, cioè,

Il Corpus Domini.

Il Santissimo Rosario.

Il Nome di Giesù.

S. Pier Martire, Compagnia di Notte, di diuozione, antica, e nobile, ha Chiesa, e Compagnia spartata, sù una cantonata pubblica, attaccata a detto Conuento, ed è molto frequentata. Compagnia di

San Bastiano. di

San Gherone.

San.

DI TOSCANA. 85

San Francesco ha le infrastrate

Compagnie, cioè,

Del Nome di Giesù.

Della Concezzione della Madonna.

San Francesco.

Cordiglio, e Cordone.

S. Girolamo di Notte, di diuozione, antica,
e nobile, & molto frequentata, ha Chiefa,
e Compagnia appartata, oggi molto ben
tenuta, frequentata, vfiziata, e gouernata.

Sant'Agostino ha l'infrastrate

Compagnie, cioè,

Di Santa Monaca.

Dell'Angel Raffaello.

Di San Michele.

Di Sant'Agostino.

Il Carmine ha l'infrastrate

Compagnie, cioè,

Della Purificazione della Madonna.

Della Cintola della Madonna.

Di San Bartolomeo.

Di S. Noferi.

Conuento de' Serui ha l'infrastrate

Compagnie, cioè,

Di Santa Lisabetta.

Di Sant'Orsola.

86 NARRAZIONE DI PRATO

Vi sono ancora dipoi per tutta la Terra scò-partite le Parrocchie di cura d'Anime.

Duomo ha la sua cura, che l'esercita il Sagrestano.

S. Marco, Parrocchia.

S. Lucia, Parrocchia, & ha la Compagnia della Croce di Nostro Sig. Giesù Christo.

S. Giacomo, Parrocchia, & ha Compagnia di San Rocco.

S. Pier Forelli, Parrocchia, & ha la Compagnia del Pellegrino, che sepellisce i morti, e porta gli amalati a gli Spedali sopra una seggiola, per l'amor di Dio; Bella Chiesa, e moderna in una cantonata publica, nell'abitato della Terra, fatta con le borse de' proprij Fratelli, e limo sine date da loro per diuozione l'anno 1588. quando tornono in Compagnia della Santissima Madonna di Loreto per uoto, nella quale hanno speso da 1500. scudi.

S. Donato, Parrocchia, e Prioria.

S. Giorgio, Parrocchia, già nominata Santa Trinita, Parrocchia, e Prioria ha la Compagnia della Santissima Trinità.

Compagnia di Fanciulli.

San Vincenzio in Val di Gora, Parrocchia antica.

Compagnia di S. Gio. Battista, che esercita la carità, in accompagnando, e confortando i poveri afflitti sentenziati a morte dalla Santissima Giustizia,

Giustizia, nobile esercizio, antico, e pietoso, esercitato da un numero d'huomini da bene, esemplari, riseruatamente con regola, ciuilmente, e diuotamente.

Oratori per diuersi luoghi della Terra, fondati, e fatti con le borse, e beni de' propri padroni per loro diuozione, sodisfazione, e memoria perfetta, e lodabile.

Santa Lucia dello Abbeueratoio.

Santo Stefano.

Santissima Annunziata in Val di Gora.

San Girolamo in Via de gl'Inghirlandi.

San Giouanni sù la Piazza del Duomo.

San Gio. Battista.

San Lodouico in Borgo al Corno.

San Niccolò da Tolentino in Palazzuolo.

S. Antonio sù la Piazza del Mercatale.

S. Ambrogio sul Mercatale:

Oratorio nuouo sul canto alla Cornacchia.

S. Lorenzino sù la Piazza di S. Francesco.

Ancora ha dentro di se dieci Venerandi Monasteri di Monache, pieni di Donne, e Verginelle venerandissime tra della Terra, e della Serenissima Firenze, e dello Stato, che oggi arriuano fra tutti al numero di circa à 1200. Monache, e nomi de' quali son questi, come si dirà breuemente per intelligenza, e senza pregiudizio, come s'è detto, delle precedenza, e antichità loro.

88 NARRAZIONE DI PRATO

San Niccolao , quale fu edificato, e fondato da F. Niccolò da Prato dell'Ordine de' Predicatori Illustriss. e Reuerendiss. Cardinale , alla presenza di Monfig. Baronto Vescouo di Pistoia, e delli agéti di detto Cardinale l'anno 1322. adi 22. di Febbraio e si troua scritto, come gli esecutori del Testamento di detto Cardinale, l'anno 1323. spesano scudi 2483. nel sito del Monastero , e in altre terre per il uiuere delle Monache , lequali dipoi si sono sempre andate aumentando, e tuttauia uanno, & hanno ridotto un Conuento hoggi in un sito grande, quasi quadro perfetto , spiccato da tre lati, che gira circa braccia 180. per facciata , bel Conuento, e Monastero ricco, magnifico, e nobile, e a numero sono circa à 80. Monache , tutte nobili, ò la maggior parte, e quasi tutte di Firenze, e poche di Prato che difficilmente ne uogliono; ma si portano ingratamente , poi che dalla liberalità di detto Cardinale, che era da Prato. Hebbero così orreuolmēte onesto, e gran principio, sotto l'Ordine di San Domenico, e di S. Niccolao dell'Ordine detto .

Santa Caterina, Monastero di Monache, sotto l'Ordine di San Domenico, quando fussi fondato, non s'è potuto per ancora interamente sapere, e così è interuenuto di tutti; si perche non ce ne sono certe memorie , si anco , perche non s'è molto cerco , per non scoprirsi ; lasciando il tutto.

tutto all'essere della uerità e quanto si dice di tutti, s'intende, sia detto senza pregiudizio, anzi tutto in onore, e riputazione di tutti; ma si troua, che fino all'anno 1490. furono addimandate sotto titolo di Santa Caterina, e per l'innanzi si chiamauono le Mantellate di S. Domenico, e sono tuttauia andate crescendo di qualche facultà, e di numero, e sono oggi circa à 130. Monache, & hanno un bel Monastero nell'abitato della Terra, incontro all'orto di S. Domenico, & ancora un bel giardino, quale gira tutto braccia 800. in circa; e una Suor'Angela, sorella carnale del Giuntafodi, che lasciò alla Comunità, che facesse gli Scolari, in compagnia di certe altre Snore, feciono una Chiesa nuoua per di fuori l'anno 1565. per consiglio, e disegno di Giouanni di Duccio Miniati suo cugino carnale, assai onoreuole, e ragioneuole come si uede, tal che oggi detto Monastero è bene in essere, e ben qualificato in tutte le parti. quanto qual si uoglia altro Monastero della Terra di Prato.

San Vincenzio, Monastero di Monache, oggi onoratissimo, bello, ricco, nobile, e grande & forse de' più belli di tutta Toscana. secondo che s'intende, e si uede, fondato l'anno 1503. sotto titolo del Gloriosò San Vincenzio Confessore, con licenzia di Papa Giulio I I: e le prime fondatrici furono.

Suor

90 NARRNZIONE DI PRATO

Suor Serafina di Domenico Nerli, con altre
cinque Suore di Prato.

Suor Maria d'Antonio Sarto di Firenze.

Suor Raffaella di Gio. da Faenza.

Suor Domenica da Peretola.

Cresciuto poi, e tanto ampliato nel quale
prese l'abito sagro la Sposa, e Serna di Giesù
Christo Caterina de' Ricci di Firenze, l'anno
1535. e molte limosine per amor di lei comin-
ciarono a uenire, grossamente, di maniera che
con l'aiuto di quelle, si trouò il Monastero l'an-
no 1545. cento due Celle tutte fornite, e nelle
altre officine, assai bene accomodato, e M. Fi-
lippo d'Auerardo Saluiati di Firenze per diuo-
zione, e grazie ottenute dal Sig. Iddio per me-
zo, & intercessione di detta Madre Suor Cate-
rina, tenuta, e reputata dalle sua Venerande
Madri per Santa; l'anno 1560. e per fino l'anno
1565. murò, e spese in beni per detto Monaste-
ro da 3000. scudi, e il Sig. Auerardo, e' i Signor
Antonio sua figliuoli ue n'hanno murati, e spe-
so ancora loro da 1000. e molti altri benefat-
tori più somme, tanto che oggi detto Monaste-
ro si troua in questa forma, e numero di Suore
circa 200. e una Croce di Dormentori bellissi-
ma, nella cui lunghezza sono 55. Celle, e nella
trauersa, ouero larghezza 32. e in altri particu-
lari Dormitori per le Sorelle Conuerse, al nu-
mero di 150. con 9. camere grādi per l'inferme
giù

giù da basso in dua anditi, con una nobile Spezieria con un lauatoio comodissimo di 24. pile di pietra con un vnaio nel Chiofiro d'acqua viva, condotta dal fiume di Bisenzio, & un orto, o giardino spazioso, ed in somma il sito del Monastero di San Vincenzio isolato, e d'ogn'intorno spiccato da altre abitazioni, e larghe, e spaziose strade cinto, e quasi un quadro perfetto di 800. passi, e chi lo vuol sapere minutamente, legga la Vita di detta Reuerenda Madre Suor Caterina de' Ricci; scritta dal Padre Reuerendo Fra Serafino Razzi Dottor Teologo de' Frati Predicatori quest'anno 1594. stampata in Lucca per Vincenzio Busdraghi, come s'è detto.

S. Michele di Prato, Monastero di Monache dell'Ordine di S. Benedetto negro, era in essere, e ben'ordinato fino all'anno 1480. e da quini a dietro, per certo poco tempo stettero sotto il gouerno de' Frati di San Domenico, dal quale furono leuate dopo il sacco di Prato, e ridotte sotto il gouerno de' Preti del Duomo di Prato, e di un numero di loro, che se ne uscirono per non uscire di sotto il gouerno de' Frati di S. Domenico, si fece, e si fondò il Monastero di San Clemente, come si dirà breuemente dopo questo.

Ma questo Venerando Monastero di San Michele è posto nel cuore della Terra infra l'abitato, allato all'Ospizio, magione, ò casa de' Frati di Certosa, che tengono in detta Terra per
como-

comodità di smaltire le loro entrate, ha assai ragioneuol Chiesa, posta a rincontro d'una strada, che uede, ed è uista dal Duomo, e da tutta la sua bella Piazza, ragioneuol Monastero di Dormitori nuoui in dua pezzi al numero di 80 Celle Sale, Camere da basso, Refettorio, Infermeria, Chioftri, Giardino, ed altro, & è gouernato assai ragioneuolmète, ha numero da 100. Monacste, piu forestiere, che della Terra, come quasi interuiene di tutti i Monasteri di Prato, che per negligenza di chi ha gouernato fra loro per il passato, e con danno di loro stesse, si son lasciate empierne un pò troppo di donne forestiere, il peggior poi d'ogni sorte, e d'ogni luogo, e sia detto con sopportazione, & amore, ed hora, che i piu si trouano in necessit ,   bisogno che quasi sono poco meno, che tutti lo conoscano a lor danno; perche i parentadi spirituali sono come i temporali, che quando si posson fare s'han a fare con benestanti, ben nati, e fra suoi, il Sig. Dio l'aiuti tutte, e cosi noi altri, che del continuo abbiamo bisogno dell'aiuto, e consiglio di sua Diuina Maest .

San Clemente Monastero di Monache, come s'  detto si fond  l'anno 1516. adi 3. Giugno per donatiuo d'una Casa, che don  loro M. Baldo Magini Pratese, Abbate della Badia di S. Fabiano di Prato dalle Reuerende Madri, che eran uscite di San Michele.

Suor

Suor Angela de' Castellani di Prato .

Suor Antonia di Leo Villani da Prato .

Suor Filippa Cambini da Firenze ; & altre dieci Madri, con licenza uenuta di Roma, presero l'Abito di San Domenico, e dipoi l'anno 1519. fecero la loro Santa Processione, e con l'aiuto del Sig. Iddio andarono poi sempre aumentando nelle fabbriche, e nel numero delle Monache, e nelle sante uirtu, di maniera, che oggi che siamo nel 1593. si trouano in buonissima fama, e credito, moltiplicate fino al numero di 130.

Monache, e loro Conuento, & Monastero si troua in buon'essere, e forma, Chiesa dentro, e fuori bella, e onoreuole, Dormentori, Refettorio, Chiosiri, Giardino, Lauatoi, e altro, che faccia bisogno a un comodo, & agiato Monastero.

Et sendo rouinata loro la Chiesa di dentro il Sig. Iddio l'aiutò, che l'anno 1587. dal Reuerendo Padre F. Cipriano Baignola Genouese professò di S. Domenico di Fiesole, e già mercante di nome, ebbero scudi 3125. di limosina per rifarla, e la rifecero a lode, e gloria delle sue Verginelle, serue, & ancille.

San Giorgio Monastero di Monache, venerandissimo, quando si fosse fondato nò si sa per l'appanto; ma non sono tutti molto antichi, per che dentro al primo cerchio, come s'è detto, nò si uede, che ue ne fosse nessuno che sono tutti di fuori

fuori nel nuouo accrescimento di mura, come si uede per tutto, e sotto l'Ordine di S. Francesco Zoccolanti, e gouernato da loro Frati, bel Conuento, grande, e di gran circuito, spiccato attorno con due giardini grandissimi, che girano circa à 1000. braccia, con un canale d'acqua uiua, che gli passa per il mezo, come quasi hanno tutti i Monasteri di Prato quantità di Celle nuoue, e uecchie in due Dormitori, sale per lauorare, infermerie per le malate. Spezieria, e un Refettorio bellissimo, e grande, e altro, che faccia di bisogno, e sono al numero di 200. Monache Chiesa fuori e dentro, parlatori, e ogni comodità, son pouere, e'l piu del tempo uiuono di loro fatiche, e limosine, e pur uanno innanzi, e onestamente per la Dio grazia, Monastero al pari d'ogn'altro splendente, secondo la loro pouertà.

Santa Chiara, Monastero di Monache, sotto l'Ordine di San Francesco, gouernate da' Preti, antico, grande, e comodo, come gli altri, ha beni stabili, che li rendano poco meno, che il suo uitto, nondimeno sono scommode anco loro, che sono cresciute troppo di numero, come gli altri, e di diuersi luoghi, e paesi, e al tempo degli altri Serenissimi Frencipi di felicissima memoria, corsono rischio di uenire comode, per mezo di una Suor Ippolita loro Monaca, ch'era sua deuota, e affezionata, e per tal fauore, e mezzo

mezo fabbricorono un Refettorio nuono, grãde, e bello, sopraui una Croce di Celle, tanto, che oggi arriuono al numero di 100. e circa al numero di 100. Monache, e nel resto assai bene accomodate, aggrandirno ancora l'orto, che comperorono certe casette fino sul canto della strada maestra, e messano in mezo il canale del l'acqua corrente, e se mai il Sig. Dio le fauorisse di alcuno, che l'aiutasse di qualche limosina, farebbero un bello, e grand'orto, e potrebbero accomodare un Conuento, e Monastero di tutta perfezione.

Santa Trinita Monastero similmente di Monache, venerandissimo, sotto l'Ordine di Santo Agostino, uelate di uelo nero, sotto il gouerno de' Preti del Duomo, e del Signor Proposto di Prato, postonel cuore della Terra, sù la strada principale, detta di Santa Trinita con bella, e gran Chiesa di fuori, è molto frequentata, perche è Parrocchia; & vfiziata giornalmente da un Prete, che di quella ha la cura, e ne è Parrocchiano, e Priore, dentro poi assai ben'accomodato con tutte sua appartenenze, secòdo gli altri, e che si conuiene; di numero circa à 80. Monache, quali delle lor facultadi si gouernano assai ragioneuolmente, e sono molto uenerande, & esemplari, fu fondato da' Pratesi circa l'anno 1500. e raccolgano in sul loro circa à sei mesi per il loro uitto, pure s'aiutano, e uanno innanzi,

96 NARRAZIONE DI PRATO

innanzi, il Sig. Iddio non manca senza il quale aiuto non potrebbero uiuere la maggior parte di detti Monasteri, perche i piu uiuono la metà del tempo di limosine, e sono molto aiutate dalla Comunità, e sua luogai pij, tutti di tempo in tempo, di grano, uino, denari, & altro, con licenza di S. A. S. che si degna, che detta Comunità le possa fare.

Santa Margherita, detta così dalla Chiesa, che anticamente era Parrocchia, Monastero oggi di Monache, posto per sito nell'abitato di Prato, a nista della bella, e gran Piazza del Mercato, dell'Ordine di Santa Chiara, che sotto detta Santa fanno professione, sotto il gouerno de' Preti, Conuento, che mostra antichità, ben'accomodato, secondo gli altri, di Dormitori, Refettorio, Chiesa dentro, e fuori, Giardino con canale d'acqua uina, & altro, che occorre; Conuento assai ben'accomodato, assai bene stante, e di buon gouerno, e quest'anno 1593. s'è restaurato la Chiesa di fuori, che minacciua ruina, e s'è rifatta di nuouo per una limosina auuta dal Ceppo di Prato di scudi 300. per grazia di S. A. S. il resto hanno speso del loro, e s'è saluato nella facciata dell'Altare maggiore in testa della Chiesa, le figure, fatte da F. Filippo Lippi, che sono rarissime, e belle, si trouano di numero da 100. Monache, e uiuono assai bene, e sono molto esemplari.

San.

San Matteo, Monastero di Monache gouernato da' Preti del Duomo, fondato anticamente, e si tiene, che sia de' più ueterani della Terra sotto l'Ordine di S. Agostino, assai grãde, e ben' inteso, posto per sito ancora egli nell'abitato di Prato, attaccato per facciata all'Ospizio, casa, ò magione de' Frati di Certosa, e al Monastero di S. Michele, tutt'e' tre contengono insieme un sito, spiccato da tre facciate, che pare un Castello, di circuito intorno à 1000. braccia, ò forse più, in testa di una strada, che uede la bella Piazza del Duomo, e fa cãtonata di due strade mae stre, molto frequentate, per andare a S. Agostino, e a S. Domenico, bella Chiesa, fuori, e dentro, Dormentori, Refettorio, Parlatorio, e altre comodità al pari, e come gli altri, che tutti sono accomodati d'ogni buon'uso, e necessità universale, e particolare, come si sa, e uede, e sono ridotte oggi ancora loro al numero grande di circa à 100. Monache, che tutte per tanto numero patiscano tanto, ò quanto nel uitto in generale, nondimeno pur uiuonò tutte, e son uisitate a questi tempi penuriosi, e cari, il Sig. Ididio l'aiuta, che non potrebbero uiuere; ma in sì gran numero di Verginelle, che sono in tutto dieci Monasteri, e si può credere, che ne sia qualcuna grata à sua Diuina Maestà, che intercede per loro, e per noi, e ci prouede, & ci aiuta giornalmente.

98 NARRAZIONE DI PRATO

Dopo i dieci già nominati Monasteri, contiene in se altri luoghi sagri, e più, acciò non li mandi nulla alla perfezzione spirituale, e al culto diuino, e alla carità, e al far bene, come ne comanda la santa legge di Nostro Signor Gesù Christo.

Vn'Ospizio de' Frati Zoccolanti, quali se bene hanno un luogo, e Cōuento di fuori in poggio, lontano un miglio, detto il Palco, luogo bellissimo, come s'è detto, vñiziano nondimeno questo per loro diuozione, e occorreze nell'andare innanzi, e indietro, e fermarsi nella Terra al gouerno delle lor Monache, e alle Processioni, e altro nell'abitato della Terra, incontro a S. Margherita in una strada maestra, e publica, dicon Messa ogni mattina, Confessano, e Comunicano, che è grandissima comodità, e contento spirituale a i conuicini loro, e a quelli, che uanno attorno uisitando le Chiese diuotamente alle stazioni.

Ha un monte di Pietà, che presta a puerini giornalmente su pegni, acciò si possino a uno stretto mantenere dal uitto, ben tenuto, e gouernato di Ministri di tutte le sorti, & ha di corpo da venticinque mila scudi, e ogni giorno sta aperto, e presta, e uende, e riscuote di tempo in tempo, che apporta molto utile, e commodo a tutta la Terra, suo contado, e contorno.

Vn'Ospizio, casa, ò magione de' Frati di Certosa,

rosa, doue ripongono tutte le loro entrate, che raccolgano nel cōtado di Prato dalle loro possessioni, e poderi, e ui tengano quattro Cōuersi, e dua garzoni, e tutto l'anno uendano a minuto, e alla Piazza, che è di grandissima comodità alli ponerì abitatori della Terra, e uendano tutto l'anno uino, e aceto a fiaschi, e fanno ogni giorno molte limosine alla porta per amor di Dio, come si fa a tutt'i Monasteri, e Conuenti a tutt'i pouerini molto caritatenolmente, diuotamente, e piamente a lode di Dio.

Ha cinque Spedali, tre, che raccettano giorno, e notte i pouerì Pellegrini, che passano innanzi, e indietro, acciò si possino riposare, e dormire al coperto, scompartiti in più luoghi della Terra per lor maggior comodità dell'alloggiare, e riposare.

Due, che raccettano, e riceuano per l'amor di Dio. Il primo tutti i Citelli, ò Bastardelli, che dalle donne pouere della Terra, e del suo contado, e contorno sono partoriti, e nascono, e non li potendo per la loro pouertà alleuare, ne nutrire, li mandono, e portano quini, doue sono accolti, e accettati, e dati a balia, ed alleuati, e alle femmine al suo tempo son date le doti, e accomodate, e maritate, ò poste per serue, e a maschi insegnato le uirtù, e accomodati con altri per garzoni, e seruitori, luogo certo onoreuole, facultuoso, e bello, ben tenuto, e go-

100 NARRAZIONE DI PRATO

uernato, e del continuo spesa da 150. bocche, bel sito grande, abitazione comoda, e tutto l'anno uende grano, uino, e biade di tempo in tempo, come fanno tutte l'altre case pie di Prato, detto lo Spedale di S. Barnaba de gl'Innocenti, ò Bastardelli, e ogn'anno la sera di questo Glorioso Santo, il Gouvernatore di questo luogo con li quattro Operai, fatti dal Comune di Prato ogni sei mesi per tratta di polizze di borse, fanno un pasto nel Palazzo de' Sig. Priori a detti Signori, e altri Magistrati, Medici, e Ministri, che arriuanò al numero di 30. persone a tauola per ricognizione di Padronato di detta Comunità sopra detto Spedale, tanto bello, e magnifico, che quasi si potria dire, come disse l'Ariosto del Banchetto, ò pasto d'Alcina, fatto a Ruggiero, doue dice,

*Qual mensa trionfante, e sontuosa
Di qual si uoglia successor di Nino,
O qual mai tanto celebre, e famosa
Di Cleopatra al vincitor Latino.*

L'altro racchetta tutti gli amalati, che ui concorrono, maschi, e femmine d'ogni sorte, grandi, e piccoli, doue sono Medici, Fisici, Cerusici, Spezieria, Astanti, Serui, Sacerdoti, tanto per gli huomini, quanto per le donne, Chiese, letta, stanze, ed altro, tutte differenziate, con bellissimo ordine per li loro seruizi, e del continuo ui è sempre piu di 100. malati, fra maschi, e femmine,

mine, & alle uolte più, secondo, che occorre per le influenze de' mali, opera molto pia, santa, e necessaria, luogo bello, capace, e grande, detto lo Spedale di San Saluestro, & ancora detto Go uernatore, che si dice, e si dicono alle uolte Spedalinghi, ò Spedalieri, e Messeri, con li quattro Operai, che alcune uolte si dicono vfiziali, fatti nel detto modo per tratta dalla Comunità in tal giorno di detto glorioso Santo, la sera similmente in detto Palagio ogn'anno fanno un Pasto simile, splendido, magnanimo, & orrenole a detti Signori Priori, & altri Magistrati, Medici, e Ministri, che arriuano a detto numero a tauola per ricognizione di Padronato di detta Comunità sopra detto Spedale.

Due Ceppi facultosi, e ricchi, che dispenson le lor entrate ogn'anno per amor di Dio in limosine alle porte, e segretamente, dotano ancor fanciulle per maritarsi, e molte altre opere pie, uno detto

Ceppo uecchio con bellissimo Palagio, e sito, che oggi ha d'entrata circa 3000. scudi.

Ceppo di Francesco di Marco Datini da Prato, suo fondatore l'anno circa al 1410. con bel Palagio tutto dipinto, e storiato della sua uita, per mano di Don Lorenzo Monaco nelli Angeli di Firenze, spiccato, ed isolato, che tutto si gira intorno da strade publiche, quadro, grande, e bello, che gira tutto circa braccia 210. bel sito

ben gouernato, retto, e ricco, che a questi tempi ha d'entrata l'anno circa sette, ò ottomila scudi.

Vna Sapienza del Giuntalodi, fatta l'anno 1561. che ha d'entrata l'anno scudi 500.

Ha ancora di fuori, presso alla Terra cinque altri Conuenti di Religiosi Padri, si come si disse nel principio, non intendendo pregiudicare a nessuno nel raccontargli, circa l'anzianità, e precedenza, e così sopra tutte l'altre cose dette, ò da dirsi, uniuersali, ò particolari.

Sant'Anna, sotto l'Ordine di Sant'Agostino, l'anno 390.

Cappuccini, sotto l'Ordine Francescano, l'anno 1525.

Palco, Conuento de' Frati Zoccolanti, sotto detto Santo, l'anno 1412.

Sacca, Conuento di Frati, sotto l'Ordine di S. Benedetto, Monaci bianchi, l'anno 350.

Badia di Vaiano, Conuento di Frati, sotto l'Ordine di S. Gio. Gualberto Fiorent. l'anno 1060.

Tutti con Chiese ragioneuoli, e ragioneuoli Conuenti, bene stanti, ben tenuti, e gouernati, e vfizati da detti Frati giornalmente, che gli abitano continuamente come si sa, e come si uede di ragioneuole numero di Padri, Conuento per Conuento orreuolmente, e dinotamente.

Madonna del Soccorso, Tempio bello, e moderno, fondato, e fatto l'anno 1575. per miracolo, e miracoli di una Vergine Maria, che era dipinta.

dipinta quiui in uno pilastro sù la strada mae-
stra, che ua al Poggio, & a Empoli, poco fuora
della Porta a Santa Trinita stata dipinta per di-
uozione di chi passaua, e fu dipinta di mano
d'un Pittore detto Antonio di Miniato di Piero
Miniati Cittadini Fiorentini, che l'anno circa
1430. dipinse in più luoghi a fresco di chiaro
scuro fuori, e dentro alla Terra nel Conuento
de' Serui in S. Niccolao, e Santa Lucia nel Piepe
di San Giusto, e in quella di Soffignano, & al-
troue, nel qual tempo s'è speso a finirlo circa sei
mila scudi, tutti uenuti di limosine date a quel-
la Gloriosa Madonna per miracoli, e grazie fat-
te a infinitissimi, che se gli borauono, e uisita-
rono detto suo sagro Tempio, come si uede per
le Tauole, e uoti appesi per diuozione, memo-
ria, e fama attorno al suo Santissimo Altare, e
a tutte le pariete del detto Tempio fra' quali
gran Miracoli è quello del figliuolo del Caua-
liere Giouanni di Duccio Miniati di Prato l'an-
no 1591. disceso della suddetta Famiglia del
detto Antonio di Miniato Pittore, che sotto la
Tauola è quadra del Voto ottenuto, e graziato
sono gl'infra scritti versi, che contengono, e rac-
contano il caso.

FRANCESCO Figlio al Cavalier Miniato,
Che trenta braccia da alto cascai,
E con tal fede la VERGIN chiamai,
Che m'vdi, mi soccorse, e m'ha saluato.

104 NARRAZIONE DI PRATO

Tutti i luoghi sagri di dentro passono il numero di 100. ò più, non contando quelli di fuori, quali sono circa altrettanti, e pure par' assai a chi l'intende a una Terra, come Prato, della quale fino a qui, come s'è detto, non si trouano memorie certissime, e se ne sono non si fanno, che sia molt'antica, e per conseguenza non si possono affermare, se bene n'è qualche indizio, & openione di molti, ne anco è di passo, ne in tutto mercantilissima se ben traffica in arte di lana tanto, ò quanto, come s'è detto, e così in tutte l'altre arti, doue sono più forte di botteghe, e d'esercizij, di tutte le sorti in quantità rispetto al luogo, come si sa, e come si uede, che la rendono riguardeuole, e nobile, come dice il Reuerendo Don Tommaso Garzoni Canonico Regolare, nella sua Piazza vniuersale del Mòdo

L'Arti, le botteghe, & esercizi sono la nobiltà delle Città, e quelle Città è più nobile, che più ne abonda.

Ed essendo così comoda la Serenissima Repubblica Fiorentina, conoscendola tale, l'anno circa il 1490. che teneua assediata l'antica, nobile, e potente Città di Pisa, ui messe lo Studio publico, e ui mandò huomini rarissimi a leggere in tutte le Professioni, quali furono il Sig. Decio, ed altri eccellentissimi, & rari uirtuosi, e ue lo tennero parecchi anni per tante comodità, che in se contiene, come s'è detto, al pari del-

D I T O S C A N A. 105

dell'altre Città, non Metropoli di Toscana, data tamen paritate, e in tal grado, e forma è oggi ridotta, che si troua hauer da tutti questi luoghi queste facultadi, & entrate circum circa ogn'anno, oltre a detti esercizi traffichi, botteghe, & entrate di beni, che la mantengono a lode di Dio, e del Gran Duca Ferdinando de' Medici suo unico Signore, e Padrone, e a bene essere di lei, e sua abitatori, e prima

Dalla Propositura.	scudi 2000
Dall'Opera, e Cappella del Cingolo.	sc. 1500
Dal Capitolo del Clero del Duomo.	sc. 3000
Da 18. Canonici, e tre Dignitadi.	sc. 3000
Da 36. Cappellani, e loro Cappelle.	sc. 2500
Da 12. Parrocchie, e loro entrate.	sc. 1000
Da 12. Oratori. e diuozioni.	sc. 700
Da 20. Compagnie di Fraternità.	sc. 500
Dall'Opera della Mad. delle Carceri.	sc. 1200
Dallo Spedale del Dolce degli amalati.	sc. 4000
Dallo Spedale della Misericordia de gli Innocenti.	sc. 4000
Dal Ceppo uecchio primo.	sc. 3000
Dal Ceppo nouo di Francesco di Marco.	sc. 8000
Dal Ceppo della Pietà.	sc. 1500
Dal Comune di Gabèlle, e Decime.	sc. 5000
Dalla Sapienza del Giuntalodi.	sc. 500
Dall'Opera della Madonna del Soccorso	
circa	sc. 100
Tutti	

Tutti porta da quaranta mila scudi, ò più l'anno, quali rendite, & entrate si dispensano e spendono la più parte in onorare Dio, e le sue Chiese nel culto diuino, ne' poveri, e nel souenire i Cittadini, e la Terra, Monasteri, e Cōuenti, pagare la Tassa, e Composizione a S. A. S. e gli vfizi a Cittadini che è loro di qualche utile, dipoi Predicatori, Medici, e Maestri publici, che insegnano a Putti, e a giouanetti Leggere, Scrivere, Grammatica, Musica, e Aritmetica, sonatori d'Organi, e Maestro di Cappella, e un Dottore che legge l'Instituta publica, 14. Scolari, che uanno a Studio a Pisa, oggi ridotti al numero di 10. perche S. A. S. ha fatto il nuouo Collegio, con riserbo di eleggere detti Scolari, e luoghi, come prima alla Comunità di Prato, e a chi s'aspettaua, che tutto è di grandissima comodità, e utile a tutta la Terra, quale mediante questo si mantiene, e apparisce onoreuolmente, come si uede, supplendo poi con l'industria di detti esercizi, traffichi, e botteghe, e con quelle poche entrate, che traggano i Cittadini da loro pochi beni, e possessioni, che in uero sono pochissimi, rispetto lo apparire, che fa ogni uno oggi, secondo il suo picciolo stato, e grado molto onoreuolmente, e ciuilmente alla Pratese, che quasi si fa troppo.

Vorria ancora una Città, ò Terra ben retta, e gouernata per mostrare antichità, e buon gouerno

uerno, hauere ciuiltà, vfizi, e onori, fi come haueua Roma, che quelli Senatori, Confolati e Dittatori, e ancora la Sereniffima Firenze, e'l Gonfalonieratico di Giuftizia, Priorato, Vicarie, e Commefferie, Ambafcerie nobili, Dominio di Caftella, Torre, e Loggia nella Città, che erano tre gradi fra Cittadini Fiorentini principaliffimi anticamente, come racconta il detto M. Pagolo Mini nella fua Apologia.

Ora a quefta imitazione, facendo però comparazione dalle gran cofe alle picciole, i Pratefi ancora eglino fecondo, che qualche memoria antica fi troua, haueuano in fommo onore, oltre al picciolo, e baffo ftato, e grado loro quefti gradi, dignità, & onori, e alcuni cafati, come raccontano Giouanni, e Matteo Villani nelle Cronache loro già furono, come Padroni, e Signori, fe bene aderiuano per offeruazione a Fiorentini, quando i Pratefi erano liberi, e gareggiuano in fieme più uolte del Dominio, e gouerno della Terra, fecondo il fequito in quei tempi delle parti bianche, e nere, quando dall'una, e quando dall'altra parte, fecondo, che erono più potèti, e maggiori, e fi tiene, che dependeffero, e ueniffero da' loro Caftelli, e villaggi uicini, come da

Giauello, già caftello.

Cerbaia già, & oggi caftello.

Vaiaio, oggi villaggio, è come un caftello.

Me-

108 NARRAZIONE DI PRATO

Meretto già castello.

Figghine, oggi villaggio, e borgo ragioneuolissimo. Et altri luoghi, de' quali erano, e doueano essere Signori; ma per non esser Prato Terra di passo, ne di gran forze, ne di gran conto, come s'è detto, non uengano in tutto raccontate queste cose da gli Scrittori di Storie uniuersalmente, e appresso i Pratesi le Scritture andarono tutte male per l'infelice sacco di Prato del 1512. ò almeno si persero le più importanti.

Stettero un pezzo i Pratesi in lega co' Fiorentini, & altri popoli, come s'è detto, e Cittadi, e Terre di Toscana, e contribuirono con quelle con denari, fanti, e caualli, nelle loro leghe di tempo in tempo, secondo l'occasione de' tempi.

Di quelle Casate, che auessero Signoria, e di quelle, che auessero Torri. e Loggia in Prato, come si può uedere, e pensare per dette poche memorie, armi, & insegne, si tiene, che fussero queste, & altre Casate, e Famiglie, delle quali si sono per lo più spente le memorie, e' Nomi.

Famiglia.

De' Guazzagliotri.

De' Pugliesi.

De' gli Scrigni.

De' Cacciafuochi.

De' Forefi.

De

De' Manassei.

De' Vinaccesi.

De' gli Aliotti.

De' Nerli.

De' Gabbellotti.

Et altre Casate, delle quali si troua, che sono usciti huomini di conto, e di grado, Dottori, Gouernatori di Terre, Città, e Prouincie Illustrissime, Prouinciali, e Generali, & altre dignità di Religioni, Capitani di Fanteria, e Cavalieria, Vicari, Vescou, Cardinali, Legati, Ambasciatori, e Cauallieri di più sorte gradi, e co i delle Casate, Famiglie, e huomini moderni, come si sà, e uede ancora, che per natura loro i Pratesi per esser poveri nō uanno molto fuora, e per questo non sono molto inclinati alla seruitù, perche nō possono apparire come uorrebbero per seruire onoreuolmente i loro Padroni, e Signori, nondimeno sono perciò huomini, che son riusciti que' pochi, che sono andati, e riuscirebbero molto più in tutte le cose, se più n'andasse, che non ne uà, e sia detto con sopportazione, perche per la uicinità della Serenissima Firenze, partecipano tanto, ò quãto di quell'accorta, accurata, e giudiziosa natura de' Fiorentini; ma non sono tanto assidui, pazienti, e diligenti, e non uanno tanto fuori, come uanno eglino, e in tanto numero, data tamen paritate,

& a

110 NARRAZIONE DI PRATO

& a questo proposito il GranDuca Ferdinando Medici, quando con la Serenissima Gran Duchessa di Loreno sua Consorte entrò in Prato la prima uolta, l'anno 1589. ragionando co' Pratesi, come Signore, e Padrone amoreuole, e benigno, disse loro, che chi era pouero, douea andar fuori per cercar di trouare di quelle cose, che non hauea a casa sua; parole degne di quell'Altezza, e Sapienza; e degne da scriuerfi a lettere d'oro, perche i Principi, e Signori, sono il paragone di noi altri, e i pouerì nō possono far meglio, che tentare la fortuna animosamente, e auendo a stentare, stentare, e patire doue non sono conosciuti e doue con lo stentare, e patire possono arricchire, e uenir grandi, e nobili, come disse il primo Poeta volgare, nella Nouella di Adonio, e Argia, che era diuenuto pouero.

Pensò poi ch' in miseria era venuto,

Andar oue non fosse conosciuto.

E diuenne ricco, senza poter mai più diuenir pouero, anzi quanto più spendeua, più guadagnaua, che di questo arebbero bisogno oggidì tutti gli splendidi giouani per poter spendere prodigalissimamente.

Ma per dirla anco con uerità, sono i pouerì Pratesi poco auuenturati, e que' pochi, che uanno fuori (ilche sgomenta gli altri a nō andare) si uede, che i più, come sono attaccati, si muouono, ò muouono loro i Padroni, come s'è uisto non.

non ha molto tempo, come si sà, e come tut-
tua si uede . Il Signor Dio si degni aiutargli, e
consigliarli, che uadino in più numero, e più
spesso, e abbino miglior fortuna per l'auuenire,
che non hanno hauuto per lo passato, oltre che
pò poi per tutto si può morire, e si muore, come
interueniene giornalmente, come si uede in cia-
scuno, in ogni tempo, in ogni luogo, e in ogni
stato, e chi scampa di un pericolo, rimanè nel-
l'altro, tanto che in somma si muore.

Si ueggano oggi giorno Logge pubbliche in
Prato, e memorie di Logge in qualche luogo,
doue ancora loro si doueono adunare, e con-
gregare per ragionare, discorrere, e consultare
le cose loro in particolare, e in uniuersale.

Si ueggono ancora quantità di Torri per tut-
to, e si riconoscano, se bene le più sono abbassa-
te, rouinate, e incorporate in case, botteghe, e
colombaie alle grossezze delle mura, a gli ar-
chi, pilastri, e cantonate, fatte di pietre scarpel-
late, e riquadrate, e pietre grossissime a bozze,
oltre al numero di più di 60. ma non c'è di tut-
te memoria de' nomi loro, e delle Casate anti-
che, e nobili, che le fecero, e che n'erano Padro-
ni in que' tempi, che le fondarono, & abitarono;
e questo fa pensare, e credere a molti, che han-
no considerazione, che Prato sia antico per al-
quante ragioni, che appariscono auere del ue-
rissimile, e quasi del uerissimo, e la prima dico-

112 NARRAZIONE DI PRATO

no essere il non trouar certo, & assoluto principio del fondamento suo, l'altra è il ueder le uestigie, e muraglie delle sua mura grosse, uecchie del primo suo circuito in sù quello andare quasi delle mura di Firenze antiche, del primo suo cerchio, e l'ultima ragione dico essere il uederlo posto, e situato nel mezo e si uicino a due Cittadi sì grandi, famose, e potenti da non credere, che se non fosse antico, & stato fondato, e fatto anticamente, non saria stato lasciato ponere, fondare, e fare in tal sito, come gli è; ma non ne appariscano memorie certe, e d'autorità, che si sappino, e si possino mostrare, e per questo i più non l'hanno per antico: se bene uno Scrittore antichissimo in un libro, che è incatenato nella Libreria di San Lorenzo di Firenze, quale disse il Sig. Vicario Buonamici di Prato felice memoria, Vicario generale di quella città Serenissima l'anno 1585. che l'auena uisto in fronte, e dice così, in nostra materna fauella, per referto di Sua Eccell. Reuerendiss. udità da alcuni, degni di fede.

De' Popoli Stellatini, che abitauano sul fiume della Stella, ne uscirono, e deriuarono i popoli Pistoresi e Pratesi, qual fiume oggi tuttauia così si noma, e si uede, & è nel mezo fra detta nobilissima, antichissima, & Illustrissima Pistoia, e Prato, nel piano loro, che se così fusse, saria antichissimo.

Ne

DI TOSCANA. 113

Ne sono ancora oggi in piedi parecchi Tor-
ri, e più Campanili, e macchine assai bene al-
te, e belle, che fanno bellissimo uedere, e ma-
gnificenza, e prospettiva ragioneuolissima
da uederfi.

Due Torri del Palazzo de' Signori Priori.

Due Torri in Borgo al Corno, una di pietre,
e una di mattoni,

Torre de gli Ammannati sul canto della
Madonna.

Cupola della Madonna.

Due Torri della Fortezza, detta il Cassero.

Stinche uechie della Madonna.

Torre de gli Scrigni in uia di Santa Trinita
sul canto.

Due Torri da San Pier Forelli.

Torre de' Giudei, detta della Buca.

Cinque Torri da S. Giorgino, una de' Guaz-
zagliotri.

Torre antica rincontro al Duomo, e una più
giù sul canto.

Campanile del Duomo.

Palazzo del Sig. Podestà, e Campanile so-
prauì con l'Oriuolo.

Campanile di S. Domenico con l'Oriuolo.

Campanile di Badia.

Campanile di S. Agostino.

Campanile di S. Fabiano,

Campanile di S. Francesco.

H

Tutte

114 NARRAZIONE DI PRATO

Tutte queste Torri, Campanili, e macchine, le più sono alte da braccia 60. l'una, & alcune più, e si ueggono da lontano otto, e dieci, e più miglia, che rassembrano oltre al bel uedere, che le fanno impressiua, e imaginazione di antica magnifica, & onoreuole Città, come si uede.

I Magistrati ancora auenono in sommo onore, come per la pratica, ed esperienza si uede, che fra nel principio, mezo, e ora nel fine per gouerno della loro Terra, e contado, ne hanno ridotto un buon numero, e prima.

Gonfalonierato, che è dignità principale, che si dà a' più antichi, e nobili, e si fa per suffragi di uoti, e squittino di due mesi in due mesi.

Gli Otto, cioè Priori, di numero otto di due mesi in due mesi, fatti similmente per tratta di una borsa, un pò più generale, che a tempo della libertà della Terra n'era sempre uno del contado; ma si leuò poi, quando uennero soggetti de Fiorentini, che il contado si recò da se a contado, e detto Magistrato insieme co'l Sig. Gonfalonieri, rappresentano l'Vniuersità della Comunità, e Terra, e quando bisogna ordinano, e dispongono, e congregano il Consiglio, e gli altri Magistrati per determinare resolutamente quello, che giornalmente occorre nelle cose importanti.

Tengano residenza in Palagio, quando si adunano, secondo l'occorrenze, hanno un Famiglio

glio per ciascheduno, dal quale sono seruiti, ues-
tito tutto, e tinto a linrea di panno rosso cò fer-
raiuolo rosso, casacca, e calzoni, quattro Trom-
betti, un Cancelliere, e Segretario, e alcuni
Magistrati, che gli seruano per Cortigiani, quā-
do uanno fuori in pompa ciuilmente, e onore-
uolmente a gli oblighi, e a onorare le Chiese
per il culto diuino a suono di dette quattro trō-
be, e uanno più uolte ogni mese, e settimana, e
tutte le Feste, Solennità, e Pasque, e la Dome-
nica dell'Vliuo, e'l Giouedì Santo, e ogni terza
Domenica del mese a onorare il Santissimo Sa-
gramento, quale si porta a Processione pompo-
samente, come si fa la mattina del Corpus Do-
mini, come s'è detto a dietro, e mangiano tanti
pasti per Prioria in Palagio, in ariento, magni-
ficamente, e onoreuolmente hanno salario, pro-
uisioni, rigaglie, e pepe, ogni uolta, che si adu-
nāno, e uanno fuori tempo per tempo per dette
solennitadi, Pasque, Feste, e oblighi.

Il loro Cancelliere ha per sua prouisione,
l'anno scudi 300. e oggi uien fatto dal Gran
Duca un forastiere, huomo di conto, e di grado
a beneplacito di S. A. S. ma per il passato era
sempre uno della Terra, e'l più delle uolte un
Dottore, e lo faceua la Comunità, cioè il Con-
siglio generale, che disponeua in que' tempi tut-
te le cose più liberamente, & assolutamente, e
tutti i loro Famigli, e Trombetti, che si dicono

116 NARRAZIONE DI PRATO

Donzelli, e Tauolaccini, hanno di salario in tutto circa a scudi 40. per uno l'anno, che sono noue, uno per ciascuno Sig. Priore, e Gonfaloniere; e l'anno per la Fiera di Prato, che è alli 8. di Settembre per la Solennità della Natiuità della Madonna fanno residenza publica sotto le Logge del lor Palagio con tutti gli altri Magistrati, doue uengono i Trombetti della Serenissima, Firenze di numero sei, e della nobilissima, Illustrissima, & ordinatissima Republica di Lucca, amoreuolissima ab antiquo della Terra di Prato di numero quattro a onorare, e suonare a detta Festa per due giorni, sera, e mattina Processionalmente per tutta la Terra, e Chiese, che si portano attorno Santissime Reliquie, a imitazione quasi, come per la Solennità di S. Gio. Battista a Firenze, e donano una buona mancia a detti Trombetti forestieri, e Trombetti della Comunità di Prato ogn'anno, ancora loro uanno a onorare, e onorare per S. Giouanni a Firenze: per la Madonna d'Agosto a Siena, per Santa Croce di Settembre a Lucca Feste principali di quelle Illustrissime, e nobilissime Cittadi, e ne sono remunerati ancora loro di una buonissima mancia per uno, luogo per luogo; ueniuno altri Trombetti d'altre città anticamente; ma si leuarono per nuoui ordini; e ui interuengano ancora tutti gli huomini della Villa di Monte Arbiuolo, luogo presso a Carmignano, che guar-

guardano le Porte della Terra, e'l Palagio di detti Signori Priori, in memoria, che anticamente in un trattato di una ribellione e tumulto, in tal giorno, se non era quel popolo, PRATO si perdeua, e sono spesati, e riconosciuti, e loro riconoscono i Sig. Priori per Signori, e Padroni, e portano per tributo ogn'anno una bella soma di Pesche, che in quel poggetto fanno bellissime, e donano, e danno le Pesche a' Priori, è lodata molto questa frutta, perche oltre a tante sue proprietà, basta assai, quando l'è data acerba, e dura.

E ogn'anno per la Festiuità di San Giouanni per numero di uoti eleggono due Ambasciatori il più delle uolte graduati, e de' principali della Terra, che uanno a presentare in tal mattina S. A. S. e tutta la sua Casa, e alcuni principalissimi Ministri, e Cittadini di quantità di ortolani grassissimi, capponi, paperi, pollastri, & altro è una vitella uiua, grossa, grassa, e bella, la quale S. A. S. fa donar subito alla guardia de' sua Soldati Tedeschi, che se la spartiscano, e godano allegramente, espongono quelli Ambasciatori, fatto il complimento del presente, quanto occorre, secondo, che uiene loro commesso per raccomandazione di quel Comune, e Terra, si presentano questi ortolani grassissimi, perche Prato uiene lodato da gli Scrittori, come copioso di tal buono uccello, che uera-

118 NARRAZIONE DI PRATO

mente è buonissimo, e sano, ed è boccone da ghiotti, e come disse il Sig. Dottore Pisanello, Medico Bolognese de' beccafichi : così questi non fanno mai male, se non quando se ne mangia pochi.

Salsiccia pan bianco, e cialdoncini, e lattuga; si grida in mercato uecchio della Serenissima Firenze, Prato, Prato, Prato.

Dodici Collegi, altro Magistrato di dodici huomini fatti per tratta di un'altra borsa un pò più generale per due mesi, che consultano insieme delle cose, che occorrono.

Consiglio publico di 40. Consiglieri di un'altra borsa più comune, e uniuersale, e 15. arruoti di un'altra borsa riseruata, e appartata di huomini graduati, e riseruati, aggiunti per reggere, e regolare detto Consiglio, che uadia retto, e considerato, e si traggono di sei mesi in sei mesi.

Sindachi del Sig. Podestà di quattro huomini, che alla fine del suo vizio, che è ogn'anno, lo sindacano, e tengano a ragione, e infiniti altri Magistrati di tutte le sorti, che bisognano, fino al numero di 40. o più Magistrati, che si fanno per tratta di borse di Magistrato per Magistrato, distinte, e ordinate di sei mesi in sei mesi da' Riformatori della Terra, che si fanno ogni cinque anni per regolare gli vizi, e gli ordini, secondo, che occorre per l'occasione de' tempi.

E ogn'

E ogn'anno per le Calende di Nouembre, e per le Calende di Maggio si adunano, e prendono gli vfizi, cioè il dì 3. dell'uno, e dell'altro mese, uanno Processionalmente, partendosi dal lor Palagio alla Chiesa di S. Francesco in abito ciuilissimo, tutti con bella pompa onoratamête coppia per coppia con i Donzelli, e Trombe innanzi, e uno di essi, che porta una ricca, e magnifica mazza d'ariento massiccio in spalla con l'arme di S. A. S. e della Comunità per segno del Dominio, e Signoria del Magistrato supremo della Terra, il Sig. Podestà in mezo al Sig. Gonfaloniere, e'l Sig. Proposto del Magistrato, e'l Sig. suo Giudice in mezo a due altri Signori Priori, e poi gli altri Signori Priori, e tutti gli altri Magistrati di mano in mano distinti, & ordinati, Magistrato per Magistrato a udir la Messa dello Spirito Santo, e sono un numero di 80. ò 90. Cittadini, che fanno bellissimo uedere, e dopo sene ritornano in Palagio, e posati nelle residenze a lor luoghi, il Sig. Cancellieri recita un'Orazione, e legge i Capitoli de' gli obblighi de' Magistrati, e fa giurare gli vfiziali all'offeruanza di essi Capitoli, e si dà un grosso cartoccio di pepe per uno, e dopo sono licenziati, e detta cirimonia, e ciuità è tenuta molto nobile, bella, e ciuile, e ogni uolta, che detti Sign. Priori uanno fuori, uanno con detto ordine, e pompa, e ciuità con detto Mazziere innanzi à

suon di trombe per tutta la strada, che fanno
 bellissimo uedere, & hanno salario, prouisioni,
 rigaglie, e pepe ogni uolta, che uanno per le So-
 lennità, Pasque, e Feste di tempo in tempo, e
 uanno in abito ciuile, uestiti tutti di nero, e i Si-
 gnori Priori, e'l Sig. Gonfaloniere ogni giorno
 tutto il tempo del loro vfizio, che sono due me-
 si, e'l Sig. Gonfaloniere di più porta al collo una
 becca di erminino negro, come fanno i Dottori,
 che leggono nellì Studi, e si conduce dietro il
 Donzello, ò Tauolaccino uestito di rosso, acciò
 si conosca per la suprema Dignità della ciuità
 della Terra, e gli altri Magistrati tutt'i giorni
 Festiui, comandati sì dalla Chiesa, come per le
 Feste del Comune, nelle quali di tempo in tem-
 po per l'allegrezze della Serenissima Casa de'
 Medici si celebrano Messe dello Spirito Santo
 solennemente, pomposamente, e ciuilmente nel
 Duomo, con tutte le cirimonie Ecclesiastiche,
 Christiane, e diuote, e si fanno fuochi, razi, e
 panelli al Palagio del Sig. Podestà, Campanile
 del Duomo, e Cupola della Madonna, e fuochi
 per tutte le Piazze, e strade auanti le case, e por-
 te di que' Cittadini, che sono di quel Magistra-
 to, a chi tocca a fargli, che dalle case pie, opere,
 e luoghi, done sono di Magistrato è mandata
 loro la stipa, ginestre, ò fascine da fargli, con
 bellissimo ordine, e pompa, a suon di trombe,
 e di tamburi, che fanno bellissimo uedere, e
 sentire,

sentire, sera per sera, che sono per le Creazioni di loro Altezze Serenissime, e per la Rotta di Filippo, e del Sig. Piero Strozzi, e per altre Feste della Comunità, di tempo in tempo, come si sa, e uede, e la più parte di detti Magistrati uanno uestiti di uelluto, raso, ermifino, e grossegrane, per di sotto Lucchi, Mantelli, e Veste da Dottori, i Dottori poi per disopra di rascia, panno, e perpignano di Firenze, cappelli, e pianelle di uelluto nero, ogni cosa certo ciuilità, da chi la uede tenuta onoratissima, e ciuile, e quasi troppo onoreuole, e magnifica a una Terra, come Prato, perche poco più potrebbe fare qual si uoglia onorata Città, e sia detto con soportazione, e non per uanagloria, ne superbia, perche in uero la Terra di Prato è ciuilissima, come si uede, e come si crede, che si sappia, e come si può intendere.

Le Donne loro ancora uanno uestite secondo il grado loro molto onoreuolmente, e secondo l'usanze tempo per tempo, e le maritate, quasi che troppo pomposamente, secondo le loro poche facultadi, perche le più hanno uelluti di più forte, e di più colori, forniti d'oro, e alcune uelluti, e drappi col fondo d'oro, e tutte rasi, dommaschi, grossegrane, ermifini, e altri drappi, catene, maniglie, cinti, ghirlande, e anella d'oro, di rubini, e diamanti le pietre, collane di perle, e uezzi d'oncia, e alcune a filo, e di numero,

122 NARRAZIONE DI PRATO

ro, quando si poteuano portare, e si dà, oggi 1500. e due mila scudi alle Fanciulle per dote, che si maritano, e più, alcune di denari solamente, senza 300. e 400. di donore, cioè ueste, panni, e biancherie, che sono donate, che non si contano in dote, che è un bel dire, e fare, tant'è il mondo insuperbito, e disordinato per tutto, e in tutte le cose, il Sig. Iddio ci rimedi, perche gli huomini si uogliano più tosto rouinare, che regolare, e misurare, e sia detto con riuerenza, & amore; cōuersano, e uisitano l'una, l'altra ne' parti, nozze, e uisite giornalmente, e stanno in conuersazione, e si diletmano di ballare, cantare, sonare, e giuocare, però onestamente, secondo i tempi, e l'occasioni, perche Prato è luogo, e Terra allegra, ariosa, e giouiale.

Onorauano ancora il grado del Cauallierato per quello, che s'è potuto uedere, e considerare, e a tempo, che i Pratesi erano liberi, e raccomandati i feudi de' Rè di Napoli presentauano ogn'anno per censo, e tributo uno Sparnieri d'oro massiccio a quell'Alt. Sereniss. e quello Ambasciadore, che lo portaua a donare, si dice ch'era ricompensato della dignità del Cauallierato a spron d'oro, ch'era grado onoratissimo in que' tempi, come si sa; e come disse l'Ariosto.

*E meritar con valorosa mano
 Quel dì da voi per onerati doni,
 L'else indorate, e gl'indorati sproni.*

Sono

DI TOSCANA. 123

Sono ancora oggi in Prato due Commende della nobilissima, Illustrissima, & onoratissima Religione di Malta, già prima detti Cavalieri Gerosolimitani, poi di San Giouahni, e poi di Rodi, e finalmente di Malta; l'Ordine loro fu principiato l'anno 1120. sotto la Regola di S. Agostino in mano de' Fiorentini, e da loro possedute, e godute.

Vna detta S. Antonio, con Chiesina ragionevole, vfiziata fra settimana nella nobil Famiglia de' Ginori, l'altra detta San Giouanni del Tempio, con ragionevole Chiesa; abitazione, e giardino, doue spesse uolte son'alloggiati Illustrissimi Cardinali, e Personaggi di conto, già nella nobil Famiglia de' gli Vgolini, e oggi de' S. Galletti di ualore, e rendita per ciascheduna l'anno circa à scudi 500. e forse più l'una per l'altra. Ne hanno hauuti Cavalieri di più altre sorti di Religioni, e Congregazioni, come

Cavalieri di S. Lazero.

Cavalieri di S. Piero.

Cavalieri di S. Paulo.

Cavalieri di S. Giorgio.

Cavalieri Pij.

Cavalieri a spron d'oro, & finalmente

Cavalieri della Illustrissima Religione di S. Stefano Papa, eretta, fondata, e dotata l'anno 1562. dal Gran Duca Cosimo Medici, confermata, e priuilegiata da Papa Pio Quarto Pontefice

124 NARRAZIONE DI PRATO
Pontefice Massimo, Commende di fondazioni,
di Padronati nelle Famiglie, e Casate.

De' Buonamici.

De' Miniati.

De' Modesti.

De' Ricci da Galeata di Romagna.

Fatti Cittadini Pratesi per hauer abitato la Terra di Prato, ed esserui si imparentati, e accasati, e di presente si troua la detta Terra più che mai rinciuilita, nobilitata, e onorata, & inragione uole essere al pari d'ogn'altra dello Stato, posposto le Cittadi, metropoli principali, data tamen paritate, e sia ancora detto con pace, e riuerenza, onorata dal grado oggi di circa a 50. Dottori, o forse più, Dottorati tutti in Studi publici, e circa a 25. Notari, che uiuono; la Dio grazia, & esercitano il Dottorato, e'l Notariato fra nella Terra, e fuori, senza gli altri graduati di più forte gradi onoratissimi, e 14. Scolari, che uanno a Studio ogn'anno in perpetuo, nello Studio publico di Pisa, pagati dalla Comunità di Prato, oggi ridotti a 10. perche S. A. S. ha fatto il Collegio delle Comunità in Pisa, quale si dice COLLEGIO FERDINANDO, come s'è detto a dietro, e quattro Casate, che godano perpetuamente gli Vfizi della Serenissima Città di Firenze, cioè,

Casata de' Migliorati.

Casata de' Rocchi.

Casata de' gli Spighi.

Casata de' Zaccagnini.

Per grazia, e remunerazione del Gran Duca Cosimo Medici, concessa per la Guerra di Siena a tutto il suo felicissimo Stato l'anno 1555. per la buona fedeltà loro; sotto Padroni Serenissimi, che l'amano, & hanno in protezione per loro benignità, e grazia, e il Sig. IDIO la conferui, & per sua benignità l'esalti a lode, e grandezza di sua Diuina Maestà, e del Gran Duca Ferdinando suo unico Signore, e Padrone deuotissimo, il quale uua sempre felicissimo, fortunatissimo, e contento.

Ha hauuto questa Terra ancora per sua buona fortuna, uentura, e sorte, Benefattori, Compatrioti di tempo in tempo, che gli hanno lasciato assai, che s'è potuta mantenere, reggersi, & ampliare, come è nella maniera, e forma, che s'è detto, e più particolarmente si dirà ora per maggiore informazione, & intelligenza, e per memoria, e fama loro, e per imitazione, ed esempio de' presenti, sono state messe dal Pubblico le Imagini, e Ritratti loro al naturale nel Salone del Palagio, doue si aduna, e conuiene il Consiglio Generale, ogni uolta, che occorre cò sultare, e trattare qualche cosa per la Comunità, e Terra, e u'interuengano per publico bando

126 NARRAZIONE DI PRATO

do intimati un dì auanti tutti gli obligati di quelli vfizi, che ui deuono interuenire, e di più Dottori, Cauallieri, e Gonfalonieri ueduti, e seduti, acciò il Consiglio uada più retto, e ben gouernato, e sia di più numero di Congreganti, e nel mezo, rasente una pariete, ò facciata è posta, e ui sta sempre una Ringhiera, ò Cattedra, come da' disputanti, rileuata, & alta, doue si uaa a consigliare liberamente tutti quelli de' Congreganti, che uogliono andare a consigliare a uno a uno per uolta, e si consiglia, e parla liberamente con bellissimi discorsi, e persuasioni di ragioni, e termini d'arte Oratoria, e si sentono alle uolte pensieri, concetti, e parole, che molto piacciono, e diletmano, e per mantenere chi arringa, e consiglia in cose giuste, oneste, e ragionevoli, stanno sopra in un Pitaffio adorno, attaccati alla detta pariete, o facciata gli infrasettiti versi antichi, scritti a Lettere Maiuscole, da leggerfi, e uederfi senza occhiali, in questo modo.

*Amor, & odio, e propria utilitate
Rimosse sien date, tã, che consigli,
Conserua i Ceppi, & usa caritate.*

E nella principale facciata, ò pariete, incontro alla porta, doue s'entra sono due Santissime Immagini della Gloriosissima Vergine MARIA auuocata della Comunità, e Terra, bellissime, e grandi,

e grandi, una dipinta a fresco nel muro, doue del continuo sta attaccata, e accesa una Lampana d'ariento, & un falcolone di cera bianca ogni uolta, e tutto quel tepo, che detti Signori, e detto Consiglio stanno congregati, l'altra dipinta in un tondo grandissimo, e bellissimo, cō festone attorno di legname, lauorato, e indorato all'antica; ma bello, figure certo ragioneuolissime, e degne da uederfi; in detta facciata sopra la Residenza de' Signori Priori son poste, e stanno, acciò s' amino, e temino i quadri onoratissimi, grandi, ricchi, & adorni le Impronte, e Ritratti al naturale de' Serenissimi Signori Padroni Gran Duca COSIMO, Gran Duca FRANCESCO, e Gran Duca FERDINANDO Medici, quale sempre uiua felicissimo, e contento. E poco più di sotto per l'altra parete stanno l'altre di tutti i Benefattori; e tutto il Salone adorno d'Arme della Serenissima Casa de' Medici, e della Comunità di Prato, grandissime, e belle tutte di mano di eccellentissimi Pittori, e attorno attorno residenze di noce per i Cōfigliari, e spalliere di panno d'arazzo, e finestroni, tutti inuetriati, molto magnificamente, e onoreuolmente, e non senza ragione uien lodato detto Salone da tutti quelli, che lo ueggono, poiche gliè grādissimo, lunghissimo, altissimo, il palco di sopra bellissimo a rosoni dipinti, sfondato, riquadrato, scorniciato, & adornato, che
 forse

128 NARRAZIONE DI PRATO

forse non è un'altro in Toscana per Comunità, così magnifico, pomposo, e bello.

Seguitano dette Immagini, e Ritratti poi per l'altra pariete, come s'è detto, grado per grado distintamente, poste secondo il tempo, e loro lasci, e morte in quadri grandi, fatti tutti un pò più, che al naturale dell'altezza, e grandezza dell'huomo, che fanno bellissimo uedere, e pompa, degna di memoria, e d'imitazione, ed esempio.

E in prima è quell'Impronta, e Ritratto del primo benefattore Michele da Prato, al naturale, che tornò d'Egitto insieme con la moglie, che prese una Fanciulla per nome chiamata Maria, nata per linea, e parentela di un certo Sacerdote, secondo la legge della Chiesa Orientale, che da sua madre hebbe in dote la Cintola della Gloriosa Vergine Maria, e se ne tornarono con essa, e arriuati a Prato la donarono al Signor Proposto, e Canonici, e Clero di Prato l'anno 1141.

Sotto detto Ritratto sono gl'infra scritti versi volgari, come sono a tutti, acciò sieno conosciuti distintamente l'uno dall'altro da chi li uede.

*Io son MICHEL da Prato, che portai
Il Cingol della Madre di GIESU,
Quando d'Egitto a casa ritornai.*

Segue

Segue poi il Ritratto del Cardinale Niccola da Prato, Frate dell'Ordine de' Predicatori, quale fu Legato di tutta Italia, & a nome di Clemente V. Pontefice, coronò Errigo VII. Imperadore Germano, l'anno primo del suo Impero, e in uoce di Papa Ciouanni XXII. coronò Ruberto Rè di Cicilia, fondò il Monastero delle Monache di S. Niccolao di Prato, e lo nominò dal suo nome, e restaurò, & accrebbe (si dice) la muraglia della Terra dalla Porta à Santa Trinita fino al bastione di Santa Chiara, alte, e belle, che s'accrebbe Prato, restaurò San Domenico, e quello di Pistoia, done in ambedue le facciate si uede l'arme di detto Cardinale, il quale fu grandissimo, come si sà, morì finalmente in Auignone l'anno di nostra salute M C C C X X I I. e del suo Cardinalato X V I I I. sotto a detto Ritratto sono gl'infrascritti Versi posti da' Pratesi per onore, e memoria di un tanto, e sì grande, e famoso Cardinale, che così dicono.

*NICCOLA Cardinale io son da Prato,
Che l'anno M C C C X X I I.
Di tutta quanta Italia ero Legato.*

Segue il Ritratto di Francesco di Marco Datini da Prato, mercante di nominanza, e di cōto ne' suoi tempi, questo amoreuol Cittadino fondò il Ceppo, e da lui nomato, e fabricò quel bel

I Palagio,

130 NARRAZIONE DI PRATO

Palagio, e grande, tutto storiato, e dipinto della sua vita da Don Lorenzo Monaco ne gli Angeli di Firenze, e restaurò S. Francesco di Prato, e donò il Palco sua Villa a' Frati Zoccolanti, che ui fecero il loro bel Conuento, detto il Palco, come si uede oggi, e donò al Comune circa à 8000. scudi, che si spese in beni, e possessioni, che oggi uagliano più di 2000. scudi, secondo, che si dice. Morì l'anno 1410. e fece un bellissimo Testamento, pieno di molti memorabilissimi Legati.

Fù sepolto in detto S. Francesco di Prato in un bel Sepolcro di marmo bianco, ornato, come si uede, si dispensano tutte le sue entrate in limosine pubbliche, e priuate, e dote a Fanciulle per maritarsi, e monacarsi, e un tanto l'anno a ogni Conuento per mantener le tetta, & altre memorie, certo lodabilissime da fiegliare gli animi di quelli, che hanno il modo, e facultà da immortalarsi in questa, e nell'altra uita; e adorna questa sua Imagine a perpetua memoria del l'infra scritto Terzetto.

FRANCESCO son di Marco, che lasciai
Le mie sustanze tutte alli PRATESI,
Perche la Patria mia, più ch'altro amai.

Segue l'Impronta, e Ritratto di M. Monte, nato dell'antica, e nobil Famiglia de' Pugliesi, questo grà Benefattore di Prato, fondò il Cippo

povecchio, per sua liberalità, e per suo onorato, e memorabile Testamento, pieno di molti belli Legati, come si uede, lasciò suo erede il Comune di Prato, con detti carichi, & oblighi, e dopo la sua morte fu onorato da' Pratesi di questo Ritratto, e messo nel lor Salone a perpetua memoria, e fama, & adorno de' detti versi.

Io feci il Ceppo Vecchio à voi PRATESI

Per souuenire a' poveri di Dio,

Nomato M. MONTE de' Pugliesi.

Segue dipoi Filippo di Goro della nobil Famiglia degl'Inghirlani, quali hanno posseduto, e goduto in casa loro la Proposura di Prato; morì l'anno 1480. e fece un'onoratissimo Testamento, adorno di molti Legati memorabili, cioè, che si facciano alcune dote a Fanciulle nobili per maritarsi ogn'anno in perpetuo, e si mantenghino Scolari a Studio a Pisa, prouisionati del suo, e lasciò ogni suo hauere, e facultà al Comune di Prato con detti oblighi, quali si eseguiscano, come tutti gli altri de' gli altri Benefattori, a onore, e lode di Dio, e di S. A. S. che si degna lasciargli eseguire, fu posta detta Impronta da' Pratesi in detto Salone a perpetua memoria di tanto Benefattore co' presenti versi

De gl'Inghirlani FILIPPO io son di Goro

Detti sussidio à Vergini, e Scolari

Per posseder nel ciel maggior tesoro.

132 NARRAZIONE DI PRATO

Segue poi il Ritratto di Ser Luca Banchelli, di nobil Famiglia nato, che per souuenire alla sua amata Patria, uenendo a morte donò tutte le sua facultadi alla Comunità di Prato, & a' suoi Cittadini, e Compatrioti con alcuni bellissimi Legati, cioè, che si distribuassero tutte le sue entrate ogn'anno a beneficio de' poveri per sussidio, & aiuto di quelli, che abitano la Terra, e Patria sua, fu messa questa sua naturale Impronta, come benemerito a perpetua memoria, e fama da' suoi Pratesi nel lor Salone dall'altre de' loro Benefattori, & adorna delli a piè sottoscritti versi.

*Ser LUCA son Banchello il cui desio
Mi mosse (PATRIA) à donarti i mia beni,
Per aiutarte, e' Poveri di Dio.*

Si uede dopo il bello, e famoso Ritratto del Cardinale Antonio Vieri da Prato, gran Mari-sciale, e gran Cancellieri del Regno di Fràcia, Cardinale nominatissimo in que' tempi, come di lui raccontano le Storie; Illustrò la Patria questo Illustrissimo, e Reuerendissimo, di tanto splendore, e fama, che piu non si poteua bramare, si dice, che lasciò obligo nello Studio publico di Parigi, che sempre ui andasse un giovane Pratese a studiare, auesse da essere speso tutto il tempo, fino al Dottorato, e poi Dottorato GRATIS da quel magnifico, Illustrissimo,

&

& Eccellentissimo Collegio; ma per negligenza, & altro non s'è mai cerco, ne si cerca si famosa, onorata, & utile memoria; morì nelle sue grandezze Legato d'Avignone, e da' Pratesi per eterna memoria di un tanto grande, e raro Personaggio fu messa la sua Immagine nel loro Salone, ritratta al naturale con li a pie scritti versi per onorarla maggiormente.

*De' Vieri Cardinale io son da PRATO,
Nemato ANTONIO, e fui Gran Cancelliere
Di Francia, e in Avignon morì Legato.*

E così seguivano l'altre di mano in mano ritratte al naturale.

M. Baldo Magini di Prato, Abbate della Badia di San Fabiano di Prato, la quale egli unì al Capitolo, e Clero del Duomo, e come amoreuole della sua Patria, ammattonò la sua bella Piazza, e fece il bello Altare di marmo bianco della Madonna delle Carceri, e donò una Casa alle Monache di San Clemente di Prato che ne fecero il lor Monastero, e in tutte queste famose, e degne opere, spese più centinaia di scudi, e gli spese in uita, amoreuolissima in uero cortesia, e cortese liberalità di Cittadino, e di Prelato, e buono Religioso, a confusione di tanti più grandi, e ricchi di lui, che non danno, e non donano mai nulla, se non quando (se cosa è) sono poi morti, che più non lo possono tenere

per loro, imparino da questo Prelato magnanimo a donare, quando possano, e che son uiui, che uenendo la morte, quando non pensano, ingannati dall'auarizia, che gli ritiene, che non donino, spesse uolte muoiono di due morte, di questa presente del mondo, (che chi dona, uiue per fama) e di quella eterna, che non hanno meritato per la loro auarizia, che mai gli lasciò nulla ne in uita, ne in morte:

Fu ricompensato questo Benefattore dalla sua amata Patria di due Imagini a sua similitudine, una dal suo Capitolo, e Clero, che la posero nella loro Sagrestia, come si uede, e l'altra dalla Comunità, che la messe nel Salone fra l'altre de' suoi Benefattori a perpetua memoria, come haueua meritato la sua doppia liberalità d'hauer donato il suo in uita, è ornata ancora de' presenti versi.

BALDO son de' Magini, ch'adornai
 Il Tempio di Maria, e di S. Fabiano,
 Al Clero, e a' Preti il mio tutto lasciai.

Vescouo di Carriata Reuerendiss. fu Tommaso Cortesi da Prato, quale fu fatto, e creato Vescouo, e Datario di Roma da Papa Clemente VII. Medici.

E certamente, che la Terra di Prato, e Pratesi hanno da tener memoria, e obbligo a così grand'huomo, poiche col fauor suo ottennero
 da

da sua Beatitudine, che i beni alienati, e fatti uendere dal Comun di Firenze delle Case pie di Prato all'incanto, pubblicamente per far denari fussero, da tutti quelli, che gli haueno mal comperi, restituiti, e resi a quelle Case pie, come beni, che nō si poteuano, ne si possano per causa alcuna in alcun modo ne alienare, ne uendere, che importò detta somma tutto il bene essere di quella pouera Terra, e ancora molte migliaia di scudi.

Ricompensa certo liberalissima pia, e santa, di quel Magnifico, e Santo Pontefice, che si ricordò del miserando Sacco, che patì quella pouera, & in quel fatto infelicissima Terra, per il ritorno felicissimo della Serenissima Casa de' Medici in Firenze.

Fu adorno il suo Ritratto da' Pratesi de gli infrascritti versi a perpetua memoria, e fama.

*TOMMASO de' Cortesi io son da PRATO,
Di Carriata Vescono, e Datario,
Il Settimo Clemente m'ha creato.*

M. Pier Francesco Ricci da Prato hà la sua Impronta al naturale nel Salone infra gli altri Benefattori, e così nella Sagrestia del Duomo, postauri dal suo Capitolo, e Clero, del quale fu Proposto, e grā Maggiordomo del Gran Duca COSIMO Medici, fauoritissimo d'amore, e di fede, e se si fusli saputo in tutto accomodare,

136 NARRAZIONE DI PRATO

alla faggia mente di quel liberalissimo Meccenate, farebbe (si disse) asceto al Cardinalato per mezzo del favore, e potere di quell'Altezza Serenissima, e delle virtù, che in lui erano, e risplendevano.

Come amorevole al suo Capitolo, e Clero unì in vita sua, col mezzo di quell'Altezza la Pieve di Cerreto Guidi, della quale era Piovano, che uale oggi d'entrata più di scudi 600. l'anno, della quale amorevolezza, e liberalità, ne risultò il bene essere di detto Capitolo, e Clero, quale sta oggi (la Dio grazia) benissimo, e si governa onoratissimamente, ed è un'onorato Clero. Morì l'anno 1563. e fece un'onoratissimo Testamento, e lasciò allo Spedale della Misericordia di Prato circa à 10000. scudi, con alcuni carichi, e obblighi, a comodo de' Pratesi, e de' poveri, e adornò detto Ritratto delli a piè versi latini a maggior sua lode, e perpetua fama.

PETRVS FRANCISCVS RICCIVS
Civis, & Præpositus Fratensis in benemeritos de Patria, consensu Publico relatus.
Obijt M. D. L X I I I.

Domenico di Giouanni di Domenico Giuntalodi nacque in Prato l'anno circa al 1512. e per instinto naturale si diede ad apparare la Pittura, sotto la disciplina d'Antonio Soggio Pittore.

Pittore d'Arezzo, & hauendo fatto buon profitto, se n'andò a Roma, e quiui fece più pratica in ritraendo di quelle rate, e diuine opere delli eccellenti professori, e in quell'istante s'accomodò con l'Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Don Ferrante Gonzaga, che andò Vice Rè di Sicilia per il Gran Carlo V. Imperadore, e giunto in Palermo, Città Reale, doue stette pin anni, ui fabricò per il suo Signore, & altri Principi, Palagi, Giardini, Fontane, & altre opere mirabili, & eccellenti, come si fanno, e come si ueggono, e con tali uirtù, e fatiche, ui fece buonissime facultadi, e leuato quel Signor da tal gouerno, andò Gouernatore dello Stato di Milano, e lo menò seco, doue in detto gouerno più si fece conoscere per uirtuoso, e ualente, perche oltre a tanti disegni, & opere, in dirizzare strade, piazze, palagi, tanaglie del Castello stesso di Milano Città Reale, e principale dello Stato, & altre opere magnifiche, eresse da' fondamenti anco quella bella piata, e macchina della Gonzaga, Palagio rarissimo, e bello, lontano da Milano circa à due miglia, e rimossi detto Signore, per il consiglio de gli emuli suoi Spagnuoli da Milano, se ne ritornò a Mantoua, e quiui per suo diporto, e piacere fece fare al Giuntalodi da' fondamenti un Palagio sul Lago alla uista di Mantoua, sopra un luogo rileuato, che tutta la scuopre, che si domanda Piettole, come fanno molti,

138 NARRAZIONE DI PRATO

molti, che l'hanno uisto; Macchina certo degna di quell' Illustriss. & Eccellentiss. Sig. magnanimo, e generoso, e del suo uirtuoso Architetto- re, e Ingegniere, e uenendole occasione per es- sere il Gran Turco all'assedio di Tripoli di Bar- beria, hauẽdone il uero disegno appresso di se, lo mandò a donare al Gran Duca COSIMO de' Medici, che l'hebbe carissimo, e andarono let- tere attorno innanzi, c'ndietro del Sig. Chiap- pino Virelli per suo nome uero, Luigi Marchese di Cetona, e Generale del Gran Duca Cosimo per ritrarlo al seruizio di detto Gran Duca, e per questo il detto Giuntalodi l'anno circa al 1554. si trasferì a Firenze, e dipoi a Prato, che erano corsi molti anni, che egli non s'era rim- patriato, e riconobbe i parenti, e gli amici, & alloggiò per un mese, che ui stette in casa Gio- uanni di Duccio Miniati, suo carnal cugino, e furongli fatte gran carezze, & onore da tutta la Terra, perche era in ordine onoreuolmente di panni, seruidori, e caualli, e uolendo tornare a tal seruigio, se ne ritornò a Mantoua per licen- ziarli dalli suoi Signori Gonzaghi, e nõ ui stette molto, che si morì in Guastalla, Terra del detto Signore, sul Pò, lontana da Mantoua 8. miglia, che lui fortificaua due baluardi bellissimi, per ordine loro, e fu sepolto in Mantoua nel Con- uento di S. Francesco de' Zoccolanti, per ordine d'un suo Creato, esecutore del Testamento del- le cose.

le cose di Lombardia, quale egli fece rogare auanti morisse, e lasciò rede uniuersale la Comunità di Prato, sua amata Patria, con obbligo, che tenesse sette Scolari Pratesi ogn'anno in perpetuo nello Studio publico di Pisa, con prouisione per ciaschedun ogn'anno di scudi 40. d'oro, e a Giouanni di Duccio suo cugin carnale, scudi 500. e a due sue forelle Monache, una in Santa Caterina, e l'altra in Santa Chiara di Prato scudi 100. per una, e scudi 100. a una Fanciulla sua parente per monacarsi, e a Gio. Antonio Stanga da Cremona suo creato scudi 800 per una uolta solamente per cadauno; Amoreuolezza certo notabilissima di memoria, e d'esempio.

Il Gran Duca Cosimo, come amoreuole, e giudizioso Signore, hauendo intesa la mente di questo Benefattore, per mezzo della pratica segreta, dichiarò ne' Capitoli, fatti dalla Comunità di Prato sopra il modo da farsi detti Scolari, che tutti i descendenti del detto GIOVANNI di Duccio suo cugino carnale per linea masculina in infinito, e quelli di M. CLEMENTE, & ANTONIO Zuccheri, suoi attenenti, uolendo studiare deuiuo hauere uno, ò più de' detti luoghi di tempo in tempo, senza esser uinti, secondo gli altri, pur che da' Signori Priori, e da' Sig. Vfiziali di Sapienza di Prato sieno approuati sufficienti, & idonei; amoreuolezza di Signor benigno,

140 NARRAZIONE DI PRATO

benigno, amoreuole, e saggio, della quale loro, e tutti i descendenti ne deuano tener memoria, e obbligo, e del cōtinouo pregare il grand'Iddio per quella Regia, e santa Anima, e per la conseruazione, & esaltazione della Serenissima Famiglia, e Casa de' MEDICI, e al presente per il Gran Duca FERDINANDO, qual uina sempre felicissimo, e contento.

La Comunità di Prato, come amoreuole, e benemerita di un tanto suo amoreuole Cittadino, pose il suo Ritratto al naturale, quale uenne da Mantoua, fatto per mano di M. Fermo Pittore eccellente di quella Illustriss. e nobilissima Città nel Salone del Consiglio, fra l'altre de' suoi Benefattori a perpetua memoria, e fama, è decorato co' presenti versi.

*Io che PRATO, viuendo feci chiaro
A Prat: si Scolar died' il mio in dono,
De' Giuntalodi DOMENICO sono,
Architetto eccellente e Pittor raro.
Ed è l'ultimo Benefattore.*

Hà auuto questa auuenturata Terra di Prato, e tuttauia ha tanta buona fortuna, e sorte (la Iddio grazia) in questa parte d'esser beneficata da tutti i suoi Cittadini, che per uirtù, ò fortuna sono ascesi, ò ascendono a qualche facultà di roba, che tutti, ò la maggior parte gli hanno lasciato, ò lasciano il loro hanere dopo

la morte loro, se non hanno attenenti prossimi,
 come s'è visto di tutti questi, de' quali s'è ragio-
 nato, e se ne hanno, dopo le loro linee, e Casate,
 come s'intenderà ora di questi, che siamo per
 raccontare, e non senza ragione, e discorso sen-
 do questa povera Terra in mezzo a due Cittadi,
 tanto famose, potenti, e ricche, come s'è detto
 a dietro, le quali a lungo andare, se non uenif-
 fero questi beni obligati al Comune, e a' suoi
 luoghi publici, e pij, gli harebbero comperi, e
 compresrebbero, si come hanno fatto quasi di
 tutto il rimanente, che non gli è stato lasciato, e
 tutto si può credere, che uenga per uoler del-
 l'onnipotente Dio, prima per suo spezial dono,
 e grazia, dipoi per ricompensarla del miseran-
 do Sacco, già tante uolte mentouato, e come
 anco racconta il Nardi, e molt'altri Scrittori
 nelle Storie Fiorentine, e certo chi cōsidera be-
 ne una povera, ed infelice Terra in quel fatto,
 come Prato, che andò a Sacco l'anno M D XII.
 e perse in 22. giorni, che ui stettero quelli in
 quell'atto crudelissimo, i nefandi, e infami Spa-
 gnuoli tutto il suo hauere di tutte le forti, e s'in-
 debitò di più per pagare le taglie, poste da loro
 a tutt'i Capi di Casata in sì poco tempo, sia così
 risorta, e rilenata nella maniera, che si uede,
 poiche una PISA, tanto famosa, e potente per
 sito, e per paese larghissimo sul mare, mercan-
 tilissima, e una SIENA tanto ricca, nobile, po-
 tente.,

rente, e abundantissima di pacse, e robba, non si sono interamente rianute, ne rifatte, e non andarono a Sacco, nelle pristine loro grandezze, e ricchezze, si che questa pouera Terra ha fatto miracoli a essersi cosi mantenuta, e a mantenersi (la Dio grazia,) e de' Sereniss. Padroni, e di tutta la Città dominante, che sendo Prato cosi bella Terra, e in tanto ragioneuol sito, tenendo in se la Santissima CINTOLA della sempre Gloriosissima Vergine MARIA, tanti luoghi Santi, e Venerandi Monasteri di venerande Madri, e Verginelle santissime, che intercedono alla Gran Maestà di D I O , giorno, e notte per loro, e per lei si muouano tutti a cōpazione per aiutarla souuenirla, & aggrandirla, e con li suoi Compatrioti a lasciarle il loro hauere per mantenerla, e solleuarla, come s'è uisto, e tuttauia si uede, e fanno benissimo, perche da se stessa non potrebbe, per le ragioni già addotte, il grand'Iddio ne lo ricompensi in questa uita in grandezze, & onori, e nella futura in gloria eterna.

Da queste, & altre ragioni mossi gli amoreuoli suoi Cittadini, e Compatrioti gli hanno lasciato per a tempo ogni loro facultà, e hauere per dopo le loro linee, Casate, e Famiglie, per discendenza di linea masculina.

Duccio di Giouanni d'Antonio di Miniato di Piero di Meglio del Nero, detto da Gangalandi,

landi, e detto forse così per esser disceso, ò adottato da quelli Conti di quel Castello, in quei tempi Casata de' Miniati fino forse a oggi più di 200. anni a dietro descritti per Cittadini Fiorentini nel Quartiere di Santo Spirito, Confalone, Sferza, e da circa 200. anni sono abitati in PRATO, discesi da detto Nero da Gangalandi, uenendo a morte l'anno 1543. detto Duccio in detta Terra, e nella sua Casa fece Testamento, e lasciò tutto il suo hatiere allo Spedale della Misericordia di Prato, per dopo la sua linea masculina, che sarà circa a dodici mila scudi, con alcuni carichi, e dote a Fanciulle più sue attenienti, a beneficio del Publico.

M. GIO. BATTISTA di Ruberto Spighi di Prato lascia a detto luogo da quindici mila scudi, con alcuni oblighi a beneficio del publico, per dopo la sua linea masculina.

M. FILIPPO di M. Giacomo Modesti da Prato Vicario, e Canonico di detta Terra, da quindici mila scudi a detto luogo, con alcuni Legati, e uno Scolare in perpetuo prouisionato ogn' anno per andare a Studio a Pisa di scudi 50. di none in none anni, da eleggersi per la Comunità, quale cominciò subito ad esser prouisionato, e mādato dopo la sua morte, gli altri Legati s'hāno da esequire dopo le linee de' Giunti di Firēze suoi nipoti, e dopo la Casata de' Modesti di Prato a beneficio dell'vniuersità della Terra.

AGNOLO,

AGNOLO, detto Agnolino di Francesco Bizzochi da Prato, ora ultimamente dopo la sua morte l'anno 1591. lasciò al Capitolo del Duomo di Prato da 2500. feudi di denari contanti, con obligo, che paghino a Roma a due Dottori Pratesi in perpetuo per due anni, anno per anno feudi 24. per uno l'anno, e in capo a due altri anni a due altri Dottori, che vadino là, e stieno in Roma per aiutarli, e seruire, e così successiuamente, e due dote a due Fanciulle ogn'anno di detta somma, ed altri Legati in perpetuo, come per il suo Testamento si uede a bene essere di tutta la Terra, e suoi abitatori.

La quale certamente si mantiene per questi Lasci, e Legati di tanti suoi Benefattori, a' quali piaccia alla Diuina Maestà hauerne donato loro degna ricompensa, e condecante premio in Paradiso.

Ne possono ancora essere de gli altri, che gli hanno lasciato, ò forse gli lascieranno il loro hauere, come amoreuoli Cittadini a imitazione di tanti Benefattori, e di tante degne opere; ma non si fanno, e però non si ponno, ne si deuano nominare, ne descriuere; ma ueramente chi può, e da facultà, e da roba, douerebbe suegliarsi a così degne opere, se non in uita, che meglio fareia, almeno dopo morte, che ad ogni modo s'ha da lasciare, ne si può portare seco cosa ueruna, e' più delle uolte si lascia a chi lo sparnaccia, giuoca.

giuoca, e pappa, alla barba di quelli, che niuen-
do non si cauaron mai una uoglia, come tutto
il giorno si uede, si che impariti alle spese d'al-
tri a sapere dispensare il suo a lode di Dio, e a
beneficio della Patria, e de' posterì, si come
hanno saputo fare i detti nominati.

Celebransi ogn'anno in diuersi tempi Vfizì
perpetui, e publici per diuerse Chiese deuoti,
pij, pomposi, e magnifici con cirimonie Eccle-
siastiche, e pompose, doue concorrono tutte le
Regole de' Frati, e i Preti della Madonna delle
Carceri, e'l Magistrato de' Signori Priori, & al-
tri Magistrati in onoranza, memoria, & inter-
cessione de' detti Benefattori, e si recitano ora-
zioni publiche latine, e uolgari in lode di essi, e
in alcuni si passa la spesa fatta per la Comunità
di più di 60. scudi in un' Vfizio solo per uolta, e
sono più Vfizì publici l'anno per più Chiese.

Hauendo dunque chi ha letto potuto inten-
dere, considerare, e conoscere quanto questa
pouera Terra habbia fatto miracoli, che così si
può dire per grazia speciale di Dio, e fauor suo
a rileuarsi, e mantenersi nella maniera, che si
uede, e che di presente si troua in sì poco tēpo,
sendoli occorso tanta sciagura, e dāno del Sac-
co infelicitissimo, che patì 22. giorni, come s'è
detto, per intelligenza di chi legge, e informa-
zione di chi desidera di sapere, che nō tutti pos-
sano uedere in fronte le Storie, e per muouer-

gli a compassione di lei, e di quelle infelici, e meschine anime, che ui morirono, e pregare il grande IDDIO per loro, e per lei s'è giudicato esser bene, e a proposito descriuerlo, e raccontarlo, come lo descriue, e raccôta il detto Nardi nelle sue Storie Fiorentine, che così dice; ragionando del detto infelicissimo Sacco di PRATO.

L'anno M D X I I. fu fatta per ordine del Papa, e dello Imperadore una Dieta a Mantoua, doue si trouarono Monfig. Gurgiens per l'Imperadore, Don Raimondo di Cardona Vice Rè di Napoli per lo Rè Cattolico, M. Giouanni de' Medici Cardinale, Legato del Papa, e M. Gio. Vettorio Soderini Ambasciadore di Firenze: la conchiuisione della Dieta fu, che nō potendo Monfig. Gurgiens ritrarre da' Fiorétini 10000. scudi da lui chiesti per l'Imperadore, conuenne con il Cardinal de' Medici, con Giuliano suo Fratello, e con Lorenzo Figliuolo, rimasto di Piero loro Nipote, di rimmettergli in Firenze, donde erano stati scacciati l'anno 1494. e sborsarono allora i Medici 10000. scudi, con promessa di due paghe a soldati, & altri donatiui, quādo fossero ritornati a Firenze, e così Don Raimondo prefato, partendo con le reliquie, raccolte del rotto esercito a Rauenna, che furono intorno a 12000. Spagnuoli, fra' quali erano da 300. appostati di diuerse Regioni, e circa à 3000. Marrani infedeli; onde non dee recare gran

gran meraviglia, che facessero poi tanto male, se ne venne per la Romagna alla uolta della Toscana, e scendendo per lo Mugello, arrivarono nel contado di Prato, senza che gli fosse fatto resistenza alcuna dalle genti Fiorentine, si erano i Fiorentini per più sicurezza della città risoluti di non partire dalle Porte di quella con le loro genti; ma quiui aspettare gl'inimici, hauendo però mandato alla guardia di Prato il Sig. Luca Sauello con 70. huomini d'arme di sua condotta, e con circa à 4000. fanti. Auuicinandosi per tanto il Vice Rè a detta Terra, e domandando uettonaglia per i soldati, & essendole negata, fece accostar le genti alle mura, e si fecero più batterie, e scaramucchie con danno d'ambedue le parti; ma più de gli Spagnuoli, finalmente il Vicerè, astretto dalla fame cominciò a far battere con l'artiglieria le mura, e dopo molti colpi di due pezzi soli, che haueua, hauendo fatto come una finestra in quelle mura sottili, e sopra ad alto, le fanterie, che stauano dentro distese per fila a canto a detta muraglia con le loro picche, e archibusi, gettando uia uituperosamente l'arme in terra si diedero cò codardia a fuggire, così permettendo Iddio per gastigare i peccati di molti; sono nondimeno alcuni, che stumano, che la presa, e Sacco di Prato. hauessi per tacita uolontà di chi reggeua allora la Terra di consenso de' Fiorentini, fautori

della Casa de' Medici ; ma comunque la cosa uenisse, il caso fu molto miserabile , imperoche entrati per la rottura delle mura gli Spagnuoli nella Terra alli 29. d'Agosto in Domenica mattina, e scorrendo la Terra per spazio di tre ore, ui fecero tanta strage, che fra soldati, e Pratesi ui furono annouerati da 6000. corpi uccisi, senza il numero di prigioni, che fu grãde, de' quali poi molti furono menati uia, ne liberati fino a tanto, che non pagarono le taglie loro imposte, e non s'hebbe in quel primo ingresso rispetto ne a cose sagre, ne a persone, anzi profanarono quelli empì i sagri Tempij, e le Chiese, spogliando gli Altari, rubando le Chiese, e Sagrestie, battendo per terra le sagre Imagini de' Crocifissi, e l'istesso Diuinissimo Sacramento, e adoperando in quelli ogni sorte di lussuria, ammazzarono molte donne, perche la pudicizia loro mantenere contendeuano, uccisero molti bambini, uiolarono molte Matrone, entrando in alcuni Monasterij stuprarono più sagre Vergini, in somma in quei 22. giorni, che dimorò detto esercito in Prato, nessuna sorte di crudeltà fu lasciata in dietro, che non usassero.

Vna giouanetta sendo stata presa da' soldati, e uolendo uiolarla, difendendosi, e piangendo, si uenne accostando a poco a poco a un balcone, ò terrazzo, e poscia di subito inaspettatamente a terra di quello si gettò, e così cō l'acerbo

bo rimedio della morte, prouedde alla conseruazione della sua castità.

Esempio non imitabile da persone prudenti, e timorate di Dio, le quali deuono difendere sì la propria pudicizia, e prima da altri lasciarfi dare la morte, che offendere Iddio mortalmente, col darfela da se stessa.

Miseria, & infelicità grandissima di questa meschina, e pouera Terra, che ha mosso, e muoue compassione di lei tutti quelli, che leggano, ò intendano il suo miserando caso, il grande e misericordioso Iddio ne guardi, e scampi ogni Città, e Inogo, e a lei, e a' suoi abitatori, e a ogni fedele, e deuoto Christiano habbia misericordia, e porga il suo aiuto, e consiglio, accioche camminiamo secondo il uolere di sua Diuina Maestà alla Gloria del Paradiso.

Le cose più notabili, degne da uederfi da' Lettori, e da saperfi dalli intelligenti, che sono sparse per tutte le Chiese, e Conuenti, e per tutta la Terra, come si disse nel principio di uolerle ponere quì nella fine della presente narratiua sono state notate, e scritte da M. Giorgio Vasari Pittore, e Architetto Aretino nelle Vite de' Pittori, Scultori, e Architettori, da lui composte. e date alla Stampa l'anno 1563. in Firenze appresso i Giunti, e sono questi appunto, come stanno da lui narrate cò l'indice, dal suo cauato per più intelligenza, e facilità di chi legge.



DELLE VITE DE' PIV ECCELLENTI

Pittori, Scultori, e Architettori di M.

Giorgio Vasari Pittorè, e Archi-
tetto Aretino.

Prima, e Seconda Parte.

TAVOLA de' luoghi, doue son l'opere alla
lettera P.

Pieve. Giovanni Pisano, accresciuta l'anno

1312.

Prima parte a carte 106.

Cappella Maggiore, dipinta Fra Filippo.

Seconda parte a carte 388.

Modello della Cappella della CINTOLA,

Giovanni Pisano.

Prima parte a carte 106.

Pergamo, doue si mostra la CINTOLA,

Donatello.

Seconda parte a carte 332.

Storia di S. Bernardo, F. Filippo Lippi.

Seconda parte a carte 388.

Pergamo sul canto del Coro, Mino da Fiesoli.

Seconda parte a carte 422.

San Domenico, Giovanni Pisano.

Prima parte a carte 104.

Ritratto

Ritratto del Cardinal Niccola da PRATO,
Simon Sanese.

Prima parte a carte 174.
Santa Margherita Tauola dell'Altar maggiore
F. Filippo Lippi.

Seconda parte a carte 388.
Rimpetto a S. Margherita sul canto, un Taber-
nacolo, Filippino Lippi.

Seconda parte a carte 494.
San Francesco, una Nostra DONNA,
F. Filippo.

Seconda parte a carte 388.
Ceppo di Francesco di Marco, una Tauola,
F. Filippo.

Seconda parte a carte 388.
Palco, una Tauola, Filippino.
Seconda parte a carte 494.
Tauola della Madonna nell'Vdienza de'Priori,
Filippino.

Seconda parte a carte 494.
Graticolato di bronzo della Cappella della
CINTOLA, Simone Scultote, fratello di
Donato.

Seconda parte a carte 349.
Nostra DONNA delle Carceri,
Giuliano da San Gallo.

Terza parte a carte 58.
Cappella della Cintola, dipinta Agnol Gaddi.
Prima parte a carte 197.

152 D E L L E V I T E

Vita di Francesco di Marco Datini, dipinta nel Ceppo da Don Lorenzo Monaco negli Angeli in Firenze.

Prima parte a carte 231.

Affunta di Santa MARIA in Castello, Fra Bartolomeo da San Gimignano, di San Marco di Firenze.

Terza parte a carte 35.

Secondo, & ultimo volume della Terza parte di detto M. Giorgio Vasari, nelquale si comprendono le nuoue vite, dall'anno 1550. fino al 1567. alla Lettera P. PRATO.

Pieue. La Sepoltura di M. Carlo de' Medici, Vincenzio Dante Perugino a carte 850.

Vna Tauola, quando Noftra DONNA dà la CINTOLA à San Tommaso Apostolo, Ridolfo Ghirlandaio a car. 573.

Madonna delle Carceri, una Tauola del Tabernacolo, Niccolò Soggi d'Arezzo a c. 389.

Domenico Giuntalodi in detta Vita à car. 390.

Madonna delle Carceri, un Tabernacolo con due colonne, con suo architraue, e quarto, tondo di marmo bianco, condotto per mano di Antonio, Fratello di Giuliano da S. Gallo in detta Vita à car. 389.

M. Baldo Magini Ritratto in Sagrestia della Pieue, dal detto Niccolò d'Arezzo a car. 390

San

DE' PITTORI 153

San Rocco, una Tauola con un S. Rocco, e San Bastiano, e la Nostra DONNA in mezzo, Ridolfo Ghirlandaio, e Michele di Ridolfo à carte 574.

San Vincenzio Monastero, una Tauola di una ASSUNTA, Giorgio Vasari a car. 1001.

Teste al naturale di Alessandro Magno, Giulio Cesare, Cosimo de' Medici primo Gran Duca di Toscana, Francesco Medici II. Gran Duca di Toscana suo Figliuolo, dipinte da detto M. Giorgio in Casa il Cavaliere Giovanni Miniati da Prato.

Maestro Giuliano da Prato, Frate del Carmine, Astrologo eccellente, nominato nella vita di Pierino da Vinci a carte 416.

M. Pier Francesco Ricci da Prato, Proposto di detto luogo, e Maggiordomo del Gran Duca COSIMO, nominato in detta Vita, di Pierino da Vinci a carte 416.



Pieue. Niccola, e Gio. Pisani.

SEndo futo già molt'anni nella Pieue vecchia di Prato, sotto l'Altare della Cappella maggiore la CINTOLA di Nostra DONNA, che Michele da Prato tornando di Terra Santa auenua recato nella Patria l'anno 1141. e consegnatala à Vberto Proposto di quella Pieue, che la pose, doue s'è detto, e doue era stata sempre con grã uenerazione tenuta, l'anno 1312. fu uoluta rubare da un Pratese, huomo di malissima uita, e quasi un'altro Ser Ciappelletto; ma sia detto con sopportazione, si dice pubblicamente, che non fosse di Prato; ma fosse un Prete forastiero, e si sà di doue; ma per riuerenza si tace, e non s'imputa allo Scrittore; ma à chi informò, e ragguagliò, che doueua essere male informato, e ragguagliato, e fegue.

Ma sendo stato scoperto, fu per mano della Giustizia, come sacrilego fatto morire, da che mossi i Pratesi deliberorono di fare, per tenere più sicuramente la detta CINTOLA, un siro forte, e ben'accomodato; onde mandato per Giovanni, che già era uecchio, fecero col consiglio suo nella Chiesa Maggiore la Cappella, doue ora sta riposta la detta CINTOLA di Nostra DONNA, e poi col disegno del medesimo, fecero la detta Chiesa maggiore molto di quello, che

che ell'era, e l'incrostarono di fuori di marmi bianchi, e neri, e similmente il Campanile, come si può uedere, finalmente furono in quella età eccellenti.

L'anno 1300. auanti, che Giouanni morisse, sendo Niccola da Prato Cardinale Legato del Papa Benedetto XI. da Treuisi a Firenze, per accomodare le discordie de' Fiorentini, gli fece fare uno Monastero di Donne in PRATO, che dal suo nome si nomaua Niccola, e restaurare nella medesima Terra il Conuento di San Domenico, e cosi anco quello di Pistoia, nell'uno, e nell'altro de' quali si uede ancora l'arme di detto Cardinale.

Cappella Maggiore.

FRA Filippo in Prato ancora uicino a Firenze; doue auena alcuni parenti in cōpagnia di Fra Diamante del Carmine, stato suo Compagno, e Nouizio insieme, dimorò molti mesi, lauorando per tutta la Terra assai cose, ed essendole dalle Monache di Santa Margherita data à fare la Tauola del loro Altar maggiore, mentre ui lauoraua, li uenne ueduta un giorno una Figliuola di Francesco Buti Fiorentino, la quale era quiui in serbanza, ò forse per esser monaca, Fra Pilippo dato d'occhio alla Lucrezia, che cosi era il nome della Fanciulla, quale hauena bellissima

bellissima grazia, e aria, tanto operò cō le Monache, che ottenne di farne un Ritratto per metterlo in una figura di Nostra Donna per l'opera loro, e cō questa occasione, innamoratosi maggiormente, fece poi tanto per uia di mezi, e di Frati, che egli fuì la Lucrezia dalle Monache, e la menò uia nel giorno appunto, ch'ella ne giua per uedere mostrare la CINTOLA di Nostra DONNA, onorata Reliquia di quella Terra, di che Francesco suo Padre nō fu mai più allegro, e fece ogn'opera per rihauerla; ma ella, ò per paura, ò per altro non uolle mai ritornare, anzi starfi cō Filippo, quale n'ebbe un figliuol maschio, che fu chiamato Filippo egli ancora, e fu poi, come il Padre eccellente, e famoso Pittore.

In San Domenico di detto Prato sono due Tauole.

E una Nostra DONNA nella Chiesa di San Francesco nel tramezo, quale leuandosi di doue prima era per non guastarla, tagliarono il muro, doue era dipinta, & allacciato lo con legname attorno, la trasportarono in una parete della Chiesa, doue si uede ancora oggi.

Nel Ceppo di Francesco di Marco, sopra un pozzo, in un cortile è una Tauoletta di mano del medesimo, col Ritratto di detto Fràcesco di Marco fondatore, & autore di quella Casa pia.

Nella Pieve di detta Terra fece in una Tauolina sopra la porta del fianco, salendo le scale, la

la morte di San Bernardo, che rende la sanità, toccando la bara a molti storpiati, doue sono Frati, che piangono il lor morto Maestro, che è cosa mirabile a uedere le belle arie di teste nella mestizia del pianto, con artificio, e naturale similitudine contrafatti, sonui alcuni panni di cocolle di Frati, che hanno bellissime pieghe, che meritano infinite lodi per il buon disegno, colorito, componimento, e per la grazia, proporzione, che in detta opera si uede, condotta dalla delicatezza della mano di Fra Filippo.

Gli fu allogata da gli Operai della detta Pieu per auer memoria di lui la Cappella dell'Altare maggiore di detto luogo, doue mostrò tanto del ualor suo in quest'opera, che oltre alla bontà, e l'artificio di essa, ui sono panni, e teste mirabilissime: fece in questo lauoro le figure maggiori del uiuo, doue introdusse poi ne gli altri artefici moderni il modo di dar grandezza alla maniera d'oggi. Sonui alcune figure cō abbigliamenti, in quel tempo poco usati, doue cominciò a dettare gli animi delle genti a uscir di quelle semplicità, che più tosto uecchia, che antica si può nomare in questo lauoro.

Sono le Storie di Santo Stefano titolo di detta Pieu, partite nella facciata della banda destra, cioè la Disputa, Lapidazione, e Morte del detto Protomartire, nella faccia del qual Disputante contro i Giudei dimostra tanto zelo,
e tanto

e tanto feruore, che gliè cofa difficile a immaginarlo, non che a crederlo, e ne gli ſcorci, e nelle uarie attitudini di eſſi Giudei l'odio, lo ſdegno, e la collora del uederſi uinti da lui, ſi come piu apertamēte fece apparire la beſtialità, e la rabbia in coloro, che l'uccidono con le pietre, hauendole afferrate, chi grandi, e chi picciole, cō un ſtringer di denti orribile, e con geſti tanto crudeli, e rabbioſi, e nientedimeno in fra ſi terribile aſſalto, e crudele S. Stefano ſicuriffimo, e col uiſo leuato al Cielo, ſi dimoſtra con grandiffima carità, e feruore ſupplicare l'eterno Padre per quelli ſteſſi, che l'uccideuono; conſiderazioni certo belliffime, e da far conoſcere altrui, quāto uaglia l'inuenzione, e il ſapere e eſprimere gli affetti nelle pitture; il che ſi bene oſſeruò coſtui, che in quelli, che ſotterrono S. Stefano, fece attitudini ſi dolente, e alcune teſte ſi afflitte, e nel pianto dirotte, che non è a pena poſſibile riguardarle ſenza commouerſi; dal l'altra banda fece la Natiuità, la Predica, il Batteſimo, la Cena d'Erode, e la Decollazione di S. Gio. Battista, doue nella faccia ſua diſputante ſi conoſce il diuino ſpirito, e nelle turbe, che aſcoltano i diuerſi mouimenti, e l'allegrezza, e l'afflizioni, coſi nelle donne, come ne gli huomini aſtratti, e ſoſpeſi tutti ne gli ammaeſtramenti di San Giouanni.

Nel Batteſimo ſi riconoſce la bellezza, e nella
Cena.

Cena di Erode, la maestà del cōuito, la destrezza d'Erodiana, lo stupor de' conuitanti, e l'attristamento di fuori di maniera nel presentarsi la Testa tagliata dentro al bacino, ueggonsi intorno al conuito infinite figure con molte belle attitudini, e ben condotte, e di panni, e d'arie di visi, fra' quali ritrasse allo specchio se stesso, uestito di nero, in abito da Prelato, e il suo discepolo Fra Diamante, doue si piange S. Stefano, e in uero questa opera fu la più eccellente di tutte le cose sue, si per le considerazioni dette di sopra, e si per hauer fatte le figure alquanto maggiori del naturale; il che diede animo a chi uenne dopo egli di ringrandire la maniera; fu tanto per le sue buone qualità stimato, che molte cose, che di biasimo erano nella sua uita, furono ricoperte mediante il grado di si rara uirtù.

Ritrasse in questa opera M. Carlo, figliuolo naturale di Cosimo de' Medici, il quale era allora Proposto di quella Chiesa, la quale fu da lui, e dalla sua Casa beneficata. Finì quest'opera l'anno 1463. Disegnò Fra Filippo, come si può uedere benissimo nel nostro libro de' più famosi Pittori, particolarmente doue è disegnata la Tauola di San Spirito di Firenze, e in altre, doue è la Cappella di Prato.

Pergamo, doue si mostra la Santissima
CINTOLA.

Do-

Donatelo lauorò nella Terra di Prato il Pergamo, doue si mostra la Cintola, nello spartimento, del quale un ballo di Fanciulli intagliò sì belli, e mirabili, che si può dire, che non meno mostrasse la perfezzione dell'arte in questo, che si facesse nell'altre cose, di più fece per reggimento di dett'opera due capitelli di bronzo, uno de' quali ni è ancora, e l'altro da gli Spagnuoli, che quella Terra messero a Sacco, fu portato uia.

Pergamo sul canto del Coro.

Mino da Fiesole fece nella Pieue di Prato un Pergamo tutto di marmo, nel quale sono Storie di Nostra DONNA, condotte con molta diligenza, e tanto ben commesse, che quell'opera pare tutta d'un pezzo, è questo Pergamo sur un canto del Coro, quasi nel mezo della Chiesa, sopra certi ornamenti, fatti d'ordine dello stesso Mino.

Ritratto del Cardinal Niccola da Prato.

Simone Sanese nella facciata di Santa Maria Nouella di Firenze, furono ritratti di Simone, oltre al Petrarca, Madonna Laura, Cima Bue, Lapo Architetto, Arnolfo suo figliuolo, e Simone stesso, e nella persona di quel Papa, che è Benedetto XI. da Treuisi, che è nell'Istoria Frate Predicatore, l'Effigie del qual Papa auenua molto prima recato a Simone Giotto suo Maestro, quando tornò dalla Corte di detto Papa,

Papa, che tenne la Sede in Auignone. Ritrasse ancora il Cardinal Niccola da Prato, allato allato al detto Papa, il qual Cardinale era uenuto a Firenze Legato di detto Pontefice, come racconta nelle sue Storie Giouanni Villani.

Tabernacolo sul canto di Santa Margherita.

Filippino Lippi Fiorentino, e al Palco, luogo de' Frati Zoccolanti fuori di Prato lauorò una Tauola, e nella Terra fece nell'Vdienza de' Priori in una Tauoletta, molto lodata la Nostra DONNA, San Stefano, e San Gio. Battista.

Sul canto al Mercatale, pur rimpetto alle Monache di Santa Margherita, uicino a certe sue case, fece in un Tabernacolo a fresco una Nostra DONNA, con un Coro di Serafini in campo di splendore, e in quest'opera fra l'altre cose mostrò arte, e bella auuertenza in un serpente, quale è sotto a Santa Margherita, tanto strano, e terribile, che fa conoscere, doue habbia il ueleno, il fuoco, e la morte, e'l resto di tutta l'opera è colorita con tanta freschezza, e uiuacità, che merita per ciò esser lodato molto.

Graticolato di bronzo.

Simone Scultore, Fratello di Donatello fece à Prato il Craticolato di bronzo della Cappella della CINTOLA, quale è di getto a scompartmenti, e fogliami, uiticci, grottesche, putti, animaletti, e lumache molto bello, e raro, & è tenuto per cosa stupenda, e di pregio.

L Madonna

Madôna delle Carceri, Giuliano da S. Gallo. Auuenne, che la fortuna (nimica delle uirtudi) leuò gli appoggi delle speranze a' virtuosi, con la morte di Lorenzo de' Medici; onde rimase Giuliano con gli altri spiriti ingegnosi sconsolatissimo; e per il dolore si trasferì a Prato, uicino a Firenze a fare il Tēpio di Nostra Donna delle Carceri per esser ferme in Firenze tutte le fabbriche publiche, e priuate l'anno 1486.

Dimorò adunque in Prato tre anni continuo col sopportare la spesa, il disagio, e dolore, come potette il meglio, dopo hauendosi a ricoprire la Chiesa della MADONNA di LORETO, e uoltar la Cupola, già stata cominciata da Giuliano da Maiano, dubitarono coloro, che di ciò haueuano la cura, che la debolezza de' pilastri non reggeffi così gran peso. perche scriuendo a Giuliano, che se uoleua tal'opera, andasse a uedere egli, come animoso, e ualente andò, e mostrò con facilità quella potere uoltarsi, e che a ciò le bastaua l'animo, e tante, e tali ragioni allegò loro, che l'opera gli fu data nelle mani; onde fece dare spedizione all'opera di Prato, e co' medesimi maestri a Loreto si ricondusse.

Cappella della CINTOIA, dipinta da Agnolo Gaddi.

Dipinse Agnolo nella Cappella a fresco, doue era riposta la Santa CINTOLA di Nostra DONNA, molte Storie della Vita di Lei, e in altre

tre Chiese di quella Terra, piena di Monasteri, e Conuenti onoratissimi, altri lauori.

Vita di Francesco di Marco, dipinta nel Cepo di Prato da Don Lorenzo Monaco negl' Angeli di Firenze.

Dipinse nel Palagio del Ceppo di Prato, la Vita di Francesco di Marco, fondatore di quel luogo pio, e uenerando.

A S S U N T A di Santa Maria in Castello.

F. Bartolomeo da Sanguano in quel di Prato, Frate di San Marco di Firenze.

Dipinse nella faccia del Coro, doue è la porta in S. Marco di Firenze, il San Marco Euangelista, Figura di braccia cinque in Tauola, condotta con buonissimo disegno, e grand'ecellenza.

Dipinse a Prato rimpetto alle Carceri una Tauola d'un' Assunta, quale è nell'Altare principale della Chiesa di Santa Maria in Castello. Morì d'anni quarantaotto, l'anno 1517. e fu sepolto in San Marco di Firenze nella sepoltura de' Frati.

Diede tanta grazia il dettto Fra Bartolomeo alle sue Figure nel colorire, e quelle tanto modernamente aumentò di nouità, che per tal cōto merita fra i benemeriti della professione esser annouerato.

Sepoltura di M. Carlo de' Medici.

Vincenzio Dante Perugino.

L 2 Nella.

Nella Picue di Prato, sopra la porta della Sagrestia col Ritratto di M. Carlo, di marmo, e sopra una Nostra DONNA, al naturale, col Figliuolo per mano, molto ragioneuole.

Tauola, quando la Nostra DONNA porge la CINTOLA à S. Tommaso Apostolo.

Ridolfo Ghirlandaio posta sopra un'Altare del Duomo di Prato.

MADONNA delle Carceri . Vna Tauola del Tabernacolo . Niccolò Soggio d'Arezzo .

Tabernacolo di marmo dell'Altare.

Antonio, Fratello di Giuliano da San Gallo.

Giuntalodi Architetto, e Pittore Pratese, nella vita di Niccolò.

Ritratto di M. Baldo , nella Sagrestia del Duomo, detto Niccolò .

Tauola in S. Pier Martire di Prato, di mano del detto Niccolò Soggio .

Vita di Niccolò Soggi d'Arezzo, e del Giuntalodi da Prato Pittori .

L'anno dipoi hauendo nella Terra di Prato M. Baldo Magini fatto condurre di marmo da Antonio, Fratello di Giuliano da S. Gallo, nella MADONNA delle Carceri un Tabernacolo, con due colonne, con suo architraue, cornici, e quarto tondo, pensò Antonio di far sì con M. Baldo, che facesse fare la Tauola, che andaua dentro a questo Tabernacolo a Niccolò, col quale haueua amicizia, quando lauorò al monte a Sanlouino,

fonino, nel Palagio del già detto Cardinale dal Monte.

Messollo dunque per le mani a M. Baldo egli, ancora, che haueffi in animo di farlo dipingere a Andrea del Sarto, come s'è detto in altro luogo, si risoluette a' prieghi, e per consiglio d'Antonio di allogarla à Niccolò, il quale messoui mano con ogni suo potere si sforzò di farla una bella opera; ma non gli uenne fatta, perche dalla diligenza in poi, non ui si conosciua bontà di disegno, ne altra cosa, che lodeuole fosse, perche quella sua maniera dura lo conduceua con le fatiche di quei suoi modelli di terra, e di cerami a una fine, quasi sempre faticosa, e spiaceuole, ne poteua quell'huomo, quanto alle fatiche dell'arte far più di quello, che faceua, ne con più amore in questa opera; Finalmente è uno DIO PADRE, che manda sopra quella MADONNA la corona della Verginità, e vmiltà per mano di alcuni Angeli, che le sono intorno; alcuni de' quali suonano diuersi strumenti, in questa Tauola ritrasse Niccolò al naturale, M. Baldo Magini ginocchione, appiè d'un Santo Vescono, e dall'altra banda fece San Giuseppe, e queste due Figure mettano in mezo l'Imagine di quella NOSTRA DONNA, che in quel luogo fece miracoli.

Fece dipoi Niccolò un quadro alto tre braccia, M. Baldo Magini di naturale, e ritto con la

Chiesa di S. Fabiano di Prato in mano, la quale egli donò al Capitolo della Canonica della Pieve, e ciò fece per lo Capitolo detto, il quale in memoria del riceuto beneficio fece porre questo Quadro in Sagrestia, sì come ueramente meritò questo huomo singolare, che con ottimo giudizio beneficò quella principal Chiesa della sua PATRIA, tanto nominata per la CINTVRA di Nostra DONNA, che ui si serba, e questo Ritratto fu delle migliori opere, che facesse mai Niccolò di Pittura, & è openione ancora d'alcuni, che di mano del medesimo sia una Tauola, che è nella Compagnia di S. Piero Martire sù la Piazza di San Domenico di Prato, doue sono molti Ritratti di naturale; ma secondo me, quando sia uero, che così sia, ella fu fatta da lui innanzi a tutte l'altre sue sopradette Figure, dopo questi lauori, partendosi di Prato Niccolò, sotto la disciplina del quale haueua imparato i principij dell'arte della Pittura Domenico Zampalocchi, cioè,

Domenico di Giouanni Giuntalodi da Prato giouane di quella Terra di buonissimo ingegno, il quale per hauere appreso quella maniera di Niccolò, non fu di molto uaiore, come si dirà, e in quel mentre hauendo appreso di se il già detto Domenico si sforzaua amandolo, e appreso di se tenendolo da Figliuolo, che si facesse eccellente nelle cose dell'arte, insegnádole
a tirare.

à tirare di Prospettiva , ritrarre di naturale , e disegnare di maniera , che già in tutte queste parti riusciva benissimo , e di bello , e buon'ingegno , e ciò faceva Niccolò oltre all'essere spinto dall'affezione , & amore , che a quel giovane portava , con speranza , che sendo già vecchio , alla vecchiezza hauer chi l'aiutasse , e gli rendessi ne gl'ultimi anni il cambio di tante amorevolezze , e fatiche , e di uero fu Niccolò amorevolissimo con ogn'uno .

In quel mentre Domenico Giuntalodi essendo andato a Roma fugli tanto benigna la fortuna , che conosciuto da Don Martino Ambasciadore del Rè di Portogallo , andò a star seco , e le fece una tela con forse 20. Ritratti di naturale , tutti sua familiari , & amici , e lui in mezzo di loro a ragionare , laqual'opera tanto piacque à Don Martino , che egli teneva Domenico per il primo Pittore del mondo , essendo poi fatto Don Ferrando Gonzaga Vice Rè di Sicilia , e desiderando per fortificare i luoghi di quel Regno , d'hauer appresso di se un'huomo , che disegnasse , e le mettesse in carta tutto quello , che andava giornalmente pensando . Scrisse a Don Martino , che le prouedesse d'un giovane , che in ciò sapesse , ò potesse seruirlo , e quanto prima glie lo mandasse ; mandati prima certi disegni di Domenico a Don Ferrante , fra' quali era il Coliseo , stato tagliato in rame da Girolamo

Fagioli Bolognese, per Antonio Salamanca, che l'haueua tirato in Prospettua Domenico; e un vecchio nel carruccio disegnato dal medesimo, e stato messo in stampa, con lettere, che dicono ANCORA IMPARO, & in un Quadretto il Ritratto di esso Don Martino, gli mandò poco appresso Domenico, come uolle il detto Don Ferrante, al quale erano molto piaciute le cose di quel Giouane, arriuato dunque Domenico in Sicilia, gli fu assegnato orreuole provisione, cauallo, e feruidore a spese di detto Dō Ferrante, ne molto dopo fu messo a trauagliare sopra alle muraglie, e fortezze di Sicilia, là doue lasciato à poco a poco il dipingere, si diede ad altro, che gli fu per un pezzo più utile; perche seruendosi, (come persona d'ingegno) d'huomini, ch'erano molto a proposito per fare fatiche, con tener bestie da soma in mano d'altri, e fare portare rena, e calcina, e fare fornaci, non passò molto, che si trouò auer auanzato tanto, che potè comperare Vfizi per 2000. scudi, e poco appresso de gli altri, dopo essendo fatto Guardaroba di Don Ferrante. Auuenne, che questo Signore fu leuato dal gouerno della Sicilia, e mandato a quello di Milano; perche andato seco Domenico, e adoperandosi nelle fortificazioni di quello Stato, si fece con l'essere industrioso, e anzi misero, che nò, ricchissimo, e che più uenne in tanto credito, che egli in quel reggi-

reggimento gouernaua quasi il tutto, la qual cosa sentendo Niccolò, che si trouaua in Arezzo, già uecchio, e bisognoso, e senz'auer alcuna cosa da lauorare, andò a ritrouar Domenico à Milano, pensando, che come non hauena egli mancato a Domenico, quando era giouanetto, cosi non douesse Domenico mancare a lui, anzi seruendosi dell'opera sua, là doue hauena molti al seruizio suo, potessi, ò uolessi aiutarlo in quella sua misera uecchiezza; ma egli si auuidde con suo gran danno, che gli humani giudizi nel promettersi troppo d'altrui, molte uolte s'ingannano, e che gli huomini, che mutano stato, mutano anco natura, e uolere; percioche arriuato Niccolò a Milano, doue trouò Domenico in tanta grandezza, che durò non picciola fatica à poterle fauellare, gli narrò tutte le sue miserie, pregandolo appresso, che seruendosi di lui, uolessi aiutarlo: ma Domenico non si ricordando, ò non si uolendo ricordare con quanta amoreuolezza fosse stato da Niccolò alleuato, come proprio figliuolo, gli diede la miseria di una picciola somma di denari, e quanto poté prima se lo leuò d'intorno, ne molto dopo sendo morto Don Ferrante Gonzaga, si partì da Milano; il che fu in un'altra maniera, come s'è detto succintamente nella vita di detto Domenico, assai lontano da questa, perche Don Ferrante morì fuori del gouerno di Milano quattro

tro anni dopo in Mantoua, e Domenico in Guastalla, Terra in Lombardia sul Pò di detti Sig. Gonzaghi; e seguita detto M. Giorgio. Con intenzione di tornarsene a Prato, e quindi uiuere il rimanente di sua vita; ma non ui trouando ne amici, ne parenti; Che anco questo non seppe, perche ue ne haueua, e Cugini, e Sorelle carnali, come s'è detto, e segue. Conoscendo, che quella stanza non faceua per lui, tardi pentito d'essersi portato ingratamente con Niccolò, tornò in Lombardia a seruire i figliuoli di Don Ferrante; ma non passò molto, che infermandosi a morte, fece Testamento, e lasciò alla sua Comunità di Prato diecimila scudi, perche ne comperassi tanti beni, che facesse un'entrata per tener cōtinouamente in studio un certo numero di Scolari Pratesi, nella maniera, ch'ella tiene alcuni altri, secondo un'altro lascio, e così è stato eseguito da gli huomini della Terra di Prato, come conoscenti di tanto beneficio, che in uero è stato grandissimo, e degno d'eterna memoria, hanno posto nel lor Consiglio, come di benemerito della Patria l'Image di esso Domenico; e finisce. Detto M. Giorgio Vasari è degno di scusa; perche fu mal ragguagliato delle azzioni, vita, e morte di esso Domenico, come s'è detto a dietro, e come si sa in Prato pubblicamente, nondimeno se gli deuue obligo, chen'habbia scritto, e onorato la Terra.

San.

DE' PITTORI. 171

San Rocco, una Tauola con un S. Rocco, e S. Bastiano, e la Nostra DONNA in mezo, Ridolfo Ghirlandaio, e Michele di Ridolfo. S. Vincenzio Monastero, una Tauola di una ASSUNTA, M. Giorgio Vasari.

Quattro Teste al naturale, una di Alessandro Magno, Giulio Cesare, COSIMO de' Medici, e Gran Francesco suo Figliuolo, Gran Duchi di Toscana, fatte al naturale in Casa il Canaliere Giouanni Miniati da Prato, molto rare, e belle.

Sono, e possono essere di molte altre cose notabili, degne da uederfi, e saperfi; sparse per tutte le dette Chiese, Conuenti, Monasteri, e luoghi della Terra; ma per non hauer potuto interamente hauerne piena notizia, segretamente senza scoprirsi ad altri, nō ci si sono potute mettere, ne nominare, altri forse supplirà per l'auuenire a quanto per noi s'è mactato, ora, & in questo, & in tutto quello, che da noi si fosse lasciato in dietro per ignoranza, ò per qual si uoglia altra causa, scusandoci per più ragioni; oitre che, come disse l'Ariosto, (ne sia detto per arroganza, ò superbia, ma per scusa, e ricoperta.)

*Ne fatto han più di me forse ne tanto
Molti, che si donar di me più vanto.*

Composta, e messa insieme per me GIOVANNI
Miniati di PRATO, Caualiere di Santo
STEFANO l'anno MDXCIII.



TAVOLA

DELLE COSE NOTABILI

contenute nell'Opera.



A NIME, che fa la Terra. à carte	49
Agnelli, e Capretti dal Sabato Santo	41
Altare della Cappella della Santiss. Cintola	66
Altar maggiore del Duomo	69
Ambasciatori, che si fanno	117
Abbigliamenti delle Donne	121
Arme della Sereniss. Casa de' Medici	127
Arte di Lana di Prato	104
B Anda, ò Battaglione di soldati	25
Baluardi, ò Bastioni	33
Badie, Chiese	82
Bisenzio Fiume	19. 20
Benefattori di Prato	128
C Ardinale di Prato	21. 133
Cassero Fortezza	18
Case dentro alla Terra	49
Cappella della Santissima Cintola	66
Cappella maggiore del Duomo	69
Campanile del Duomo	58
Campanili quanti sieno	118
Canonici quanti sieno	72

TAVOLA:

Cappellani quanti sieno	73
Casate antiche di Prato	108
Casate di Fiorentini	115
Castagne a bastanza	25
Capitano della Banda	25
Castellano della Fortezza	32
Canale d'acqua viua	50
Calcio. giuoco di pallone a vento	42
Cavalieri di più gradi	123
Cerusici, Medici	106
Ceppi, nuouo, e vecchio	101
Cintola della Madonna	54
Citelli, o Bastardelli	99
Ciuità della Terra	107
Corridore lungo	29
Commende della Religione di Malta	123
Commende della Religione di S. Stefano	123
Commedie recitate	45
Coro del Duomo di marmo	63
Compagnie di diuozione	84
Conuenti di Frati dentro	77
Conuenti di Frati di fuori	102
Cialduncini di Prato buonißimi	118
D uomo di Prato	53
Donne, come sfoggiano	121
Doti, che si danno oggi	122
Donzelli, che seruono i Signori Priori	115
Dottori, che sono in Prato	124
Datario di Roma Pratese	115

TAVOLA.

E	Ntrate del Comune	105
	Entrate di più luoghi	106
F	Amiglie, che hanno haunto Torre	111
	Famiglie, che hanno haunto Loggie	111
	Famiglie che hanno Signoreggiato in Prato	108
	Fiorentini, come, e quando ebbero Prato	18
	Fondamento di Prato	20
	Fonte Procola	27
	Fuochi a numero della Terra	20.49
	Fuochi, che si fanno per l'allegrezze	120
	Fiera di Prato grossissima	116
G	Randezza del circuito di Prato	26
	Giuochi di piacere antichi	45
	Giuochi di più sorte .	47
L	Vecchessi amoreuolissimi di Prato	55
	Lattuga di Prato soda, e bella	51
M	Onasteri di Monache quanti sieno	87
	Monache quante sieno	88
	Monte della Pietà	98
O	Rtolani grassissimi	117
	Ortaggi in quantità	51
P	PRATO, nome della Terra	20
	Parrocchie di cura d'Anime	68
	Priori primo Magistrato	114
	Palazzo del Sig. Podestà	43
	Palazzo della Signoria di Prato	45
	Palazzi in più luoghi, e' nomi	50
	Pozzi d'attigner acqua	34
	Ponte del Fiume di Bisenzio	36

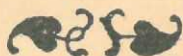
TAVOLA.

Porte della Terra	29 30.31 32.33
Propositura di Prato	22
Proposto, dignità come Vescovo	56
Pianta di Prato	23
Predicatori, che Predicano	106
Papi, che hanno concessa Indulgenze	123
Piazze assai, e lor nomi	48.49
Pesche frutta mo' tolodata	117
Pan bianco di Prato buonissimo	118
Pesce di Bisenzio buonissimo	16
R Egni di Napoli	122
Rendita di tutto il contado	105
Ritratti de' Serenissimi Padroni	45
Religione di Malta	123
Religione di S. Stefano	123
S Pedali	99
Stinche	34
Studenti. che vanno a Studio	102
Strade, ò vie, che si dichino	36.37.38
Sacco di Prato crudelissimo	146.147.148
Salone del Consiglio bellissimo	45
T Iratoio dell' Arte della Lana	40
Torri antiche gran numero	114
Trombetti di Prato	155
Trombetti della Sereniss. Firenze, e dell' Illustriss. Lucca	116
V Ergine delle Carceri	35.73
Vergine del Soccorso	102
Vite de' Pittori	150



A V T O R I

CITATI NELL'OPERA.



Santo Antonino Arciuescouo di Firenze.
Il Reuerendissimo Vescouo di Mondogneto.
R. P. Giacopo di Voragine Arciuesc. di Genoua.
P. F. Serafino Razzi
Don Niccolao de' Manerbi Veneziano.
Fra Leandro Alberti.
Faccio de gli Vberti.
Gionanni Villani.
Matteo Villani.
M. Lodouico Ariosto.
M. Gio. Battista Nardi Fiorentino.
M. Pagolo Mini.
M. Giorgio Vasari d'Arezzo.



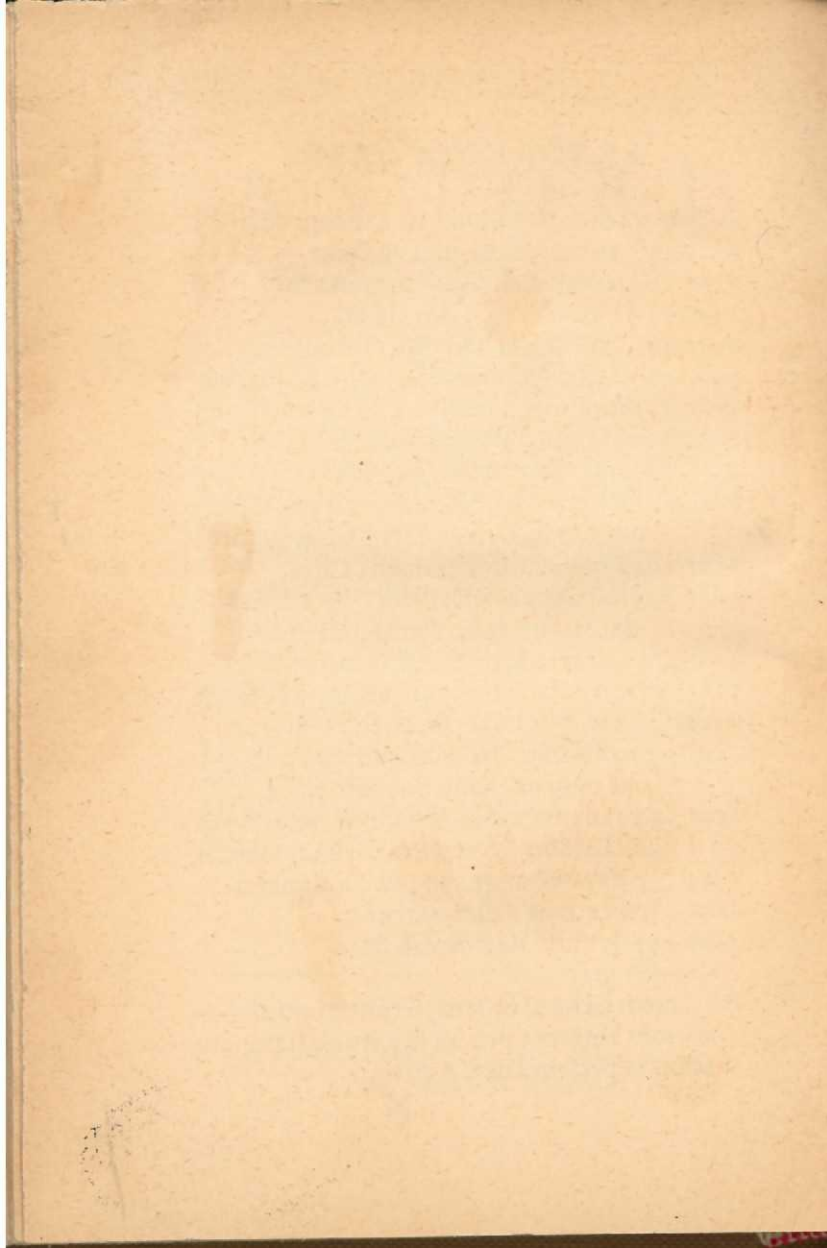
I N F I R E N Z E ,

Appresso Francesco Tosi, MDXCVI.
Con licenza de' Superiori.

ERRORI OCCORSI.

- A carte 24 dice, fronduto: ha à dire prodato.
a car. 25 ha a dire dieci mila persone.
a car. 28 dice tenendo: ha a dire tenerlo.
a car. 29 dice dalla: ha a dire della.
a car. 34 dice Pistore: ha a dire Pistoresse.
a car. 38 Via del Lauorino: ha a dire Ramerino
a car. 93 dice Proceffione: ha a dire Professione
a car. 98 e più, acciò non li mandi: ha a dire
e pij, acciò non li manchi.
a car. 103 Piepe: ha a dire Pieuè: tépo, tépio:
borauono, botauono: quadra, quadro.
a car. 104 e quelle Città: e quella Città.
a car. 105 dal Ceppo della Pietà, ha a dire
dal Monte della Pietà scudi 1500.
a car. 107 che quelli, di quelli Senatori.
a car. 108 un pezzo i Pratesi: un tempo i Pfatesi
a car. 124 De' Ricci: De' Bicicci da Galeata.
a car. 130 ottomila: ha a dire ottanta mila,
che oggi uagliano dugento mila.
a car. 134 nulla: ha a dire donare: nel terzetto di
M. Baldo, a Preti: a Pratesi il mio lasciai
a car. 152 da S. Gimignano: da Sanguignano.
a car. 156 Frati: ha a dire pratiche.
a car. 157 dettare: ha a dire destare.

Altri errori, che ui fossero, si rimettono al giudicioso Lettore; perche in uero s'è stampato senza la presenza dell'Autore.



Giovanni di Duccio Miniati, cittadino pratese, nobile fiorentino, cavaliere di S. Stefano, distinto letterato e devoto cortigiano, compose questa sua
NARRAZIONE

nel 1594, stampata in Firenze, per i tipi del Giunti, nel 1596.

Risultando rarissima l'edizione cinquecentina la stamperia pratese Vestri ne trasse una nuova nel 1827.

Opera utilissima per la conoscenza della Terra di Prato alla fine del XVI^o secolo, quando la meravigliosa fioritura artistica e la operosa attività laniera e mercantile stavano declinando, rappresenta un quadro fedele per informazione generale, esattezza di notizie e vivace trattazione.

Il bibliofilo cui appartiene la copia originale valutandone complessivamente i modesti difetti ed i notevoli pregi, volendo assicurarne la conservazione e agevolare la conoscenza di un'opera fondamentale nella periegetica pratese, decise nei giorni seguenti al 4 Novembre 1966, la presente ristampa anastatica, con il consenso ed il contributo della
AZIENDA AUTONOMA DI TURISMO
DI PRATO.





LA PRESENTE OPERA SI È FINITA DI STAMPARE
NELLO STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO

E. RINDI DI PRATO

IL 10 DICEMBRE 1966

